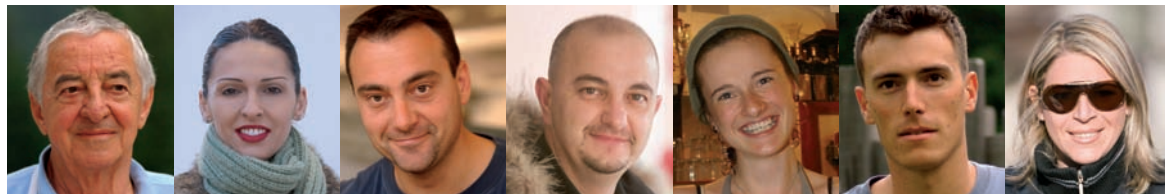




REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



2004

CONTINUA L'IMPEGNO
VERSO IL **BILANCIO SOCIALE**
REGIONE DEL VENETO



Indice

Lettera del Presidente della Regione del Veneto	Pag. 4
Lettera dell'Assessore alle Politiche di Bilancio	Pag. 5
I Presentazione	Pag. 7
1.1 Impostazione metodologica: finalità del documento	Pag. 10
1.2 Destinatari	Pag. 12
1.3 Il processo di coinvolgimento degli interlocutori sociali	Pag. 14
2 Identità e governance	Pag. 17
2.1 La visione strategica per il Veneto del domani	Pag. 18
2.2 Le aree strategiche: cosa fa la Regione per i cittadini e come lo fa	Pag. 21
2.3 La struttura organizzativa e il personale	Pag. 26
3 Il valore sociale generato per gli interlocutori sociali	Pag. 33
3.1 L'analisi del valore generato: il modello di riferimento	Pag. 34
3.2 I risultati economico finanziari	Pag. 35
3.3 La distribuzione delle risorse finanziarie per gli interlocutori sociali	Pag. 41
3.4 La filiera del valore per le politiche a favore del capitale umano e del welfare	Pag. 52
4 Gli impegni futuri	Pag. 77
5 Note metodologiche	Pag. 83
5.1 I principi di riferimento	Pag. 84
5.2 La definizione del principio di competenza	Pag. 84
5.3 La verificabilità delle informazioni	Pag. 84
6 Appendice: la distribuzione delle risorse per interlocutori finali	Pag. 91
7 Glossario	Pag. 103



Cari cittadini,

questo documento rappresenta il proseguimento di un percorso che ho sempre auspicato: illustrare i "conti" della Regione in modo semplice e comprensibile per tutti i cittadini, soprattutto per coloro che non hanno particolari competenze contabili.

Credo sia un legittimo motivo d'orgoglio essere stati la prima Regione italiana a realizzare il Bilancio Sociale lo scorso anno e credo sia un'ulteriore soddisfazione aver dato continuità ad un progetto impegnativo come questo, che diventerà un appuntamento annuale nella nostra Regione.

In realtà, il Bilancio Sociale è la realizzazione su carta di una particolare declinazione del concetto di democrazia. A me, cittadino ed elettore, è chiaro quanto verso alle casse regionali ed è doveroso che la Regione mi faccia sapere cosa realizza con quelle risorse, in modo che io possa avere un quadro trasparente e significativo del dare e dell'avere che deriva dalla mia appartenenza a questa Regione.

Solamente in questo modo posso riuscire a distinguere quali tra gli Enti Pubblici che ho attorno lavorano in modo efficace per soddisfare le mie esigenze, oppure, invece, realizzano meno di quanto dovrebbero in relazione alle azioni che sono più determinanti nella mia vita di studente, di lavoratore, di cittadino.

Quest'anno l'area di analisi del Bilancio Sociale viene ampliata. Il *welfare* regionale è stato inserito tra le materie poste sotto questa particolare "lente d'ingrandimento": il punto di vista dei cittadini veneti.

Abbiamo così potuto andare a vedere quanto incidono sulla vita quotidiana dei veneti le azioni regionali nel settore sociale: da quest'analisi potremo capire con maggiore chiarezza quali sono gli interventi che hanno l'impatto più significativo sulla vita delle persone che abitano, lavorano, studiano nel Veneto, pur mantenendo la centralità dell'area del capitale umano, che appare sempre più fondamentale nel determinare il futuro della Regione, in quanto è l'unico vero elemento in grado di assicurare lo sviluppo competitivo del nostro territorio, e che renderà il Veneto, anche in futuro, un luogo dove poter studiare bene, dove poter lavorare bene, in definitiva dove poter vivere bene.

Il Presidente della Regione del Veneto

Giancarlo Galan

A handwritten signature in black ink that reads "Giancarlo Galan". The signature is written in a cursive, flowing style.



Cari cittadini,

presentare questa "seconda edizione" del *Bilancio Sociale* della Regione del Veneto è per me motivo di grande soddisfazione e anche di responsabilità.

È la soddisfazione di vedere un impegno che continua, è la certezza che il nostro voler "fare qualcosa di nuovo" e fuori dagli schemi abituali diventi uno strumento di comunicazione efficace e puntuale.

È la soddisfazione di vedere come la nostra Regione si confermi - ancora una volta - come Ente all'avanguardia nel garantire assoluta trasparenza nel presentare i propri "numeri" ai cittadini.

È la soddisfazione di verificare come questa volontà di dialogo istituzionale, capace di diffondere le azioni regionali con particolare sensibilità, sia condivisa ed apprezzata e ci abbia valso prestigiosi riconoscimenti.

Naturalmente mettere mano alla seconda fase del *Bilancio Sociale* della Regione del Veneto è stato motivo anche di forte responsabilità.

Verso il Bilancio Sociale è il filo che lega il bilancio dello scorso anno con quello dell'anno in corso e anche con il prossimo verso il quale stiamo andando: nel 2006, infatti, vedrà la luce l'intero Bilancio Sociale della Regione del Veneto, frutto di un percorso ragionato, di scelte precise e di approfondite analisi, durato tre anni.

Anche il logo scelto per il Bilancio Sociale,  vuole proprio indicare il percorso volutamente in divenire, che ci ha accompagnato in questo tempo di lavoro.

In questo documento, desiderando "*fare ancora di più e meglio*", rispetto alla lettura del 2003, abbiamo introdotto aree importanti come il welfare regionale e progetti nuovi come l'*e-democracy*, ritenendolo di particolare interesse ed in grado di dare una ulteriore chiave di lettura al nostro bilancio.

Riuscire ad illustrare, in modo completo, tutti gli interventi che l'istituzione Regione realizza, rispetto alla vita di ciascuno di noi, durante l'arco dell'intera giornata è il nostro impegno primario, è la vera filosofia di comunicazione che ci ha guidato in questa affascinante avventura.

Buona lettura!

L'Assessore alle Politiche di Bilancio
Marialuisa Coppola



A viso aperto



Parte I Presentazione

2004



CONTINUA L'IMPEGNO
VERSO IL **BILANCIO SOCIALE**
REGIONE DEL VENETO



Parte I Presentazione

I.1 Impostazione metodologica	Pag. 10
Le finalità del documento	Pag. 10
Il valore generato	Pag. 11
L'ambito di rendicontazione	Pag. 11
L'articolazione dei contenuti	Pag. 11
I.2 Destinatari	Pag. 12
Gli interlocutori sociali	Pag. 13
I.3 Il processo di coinvolgimento degli interlocutori sociali	Pag. 14



1.1 Impostazione metodologica

Le finalità del documento

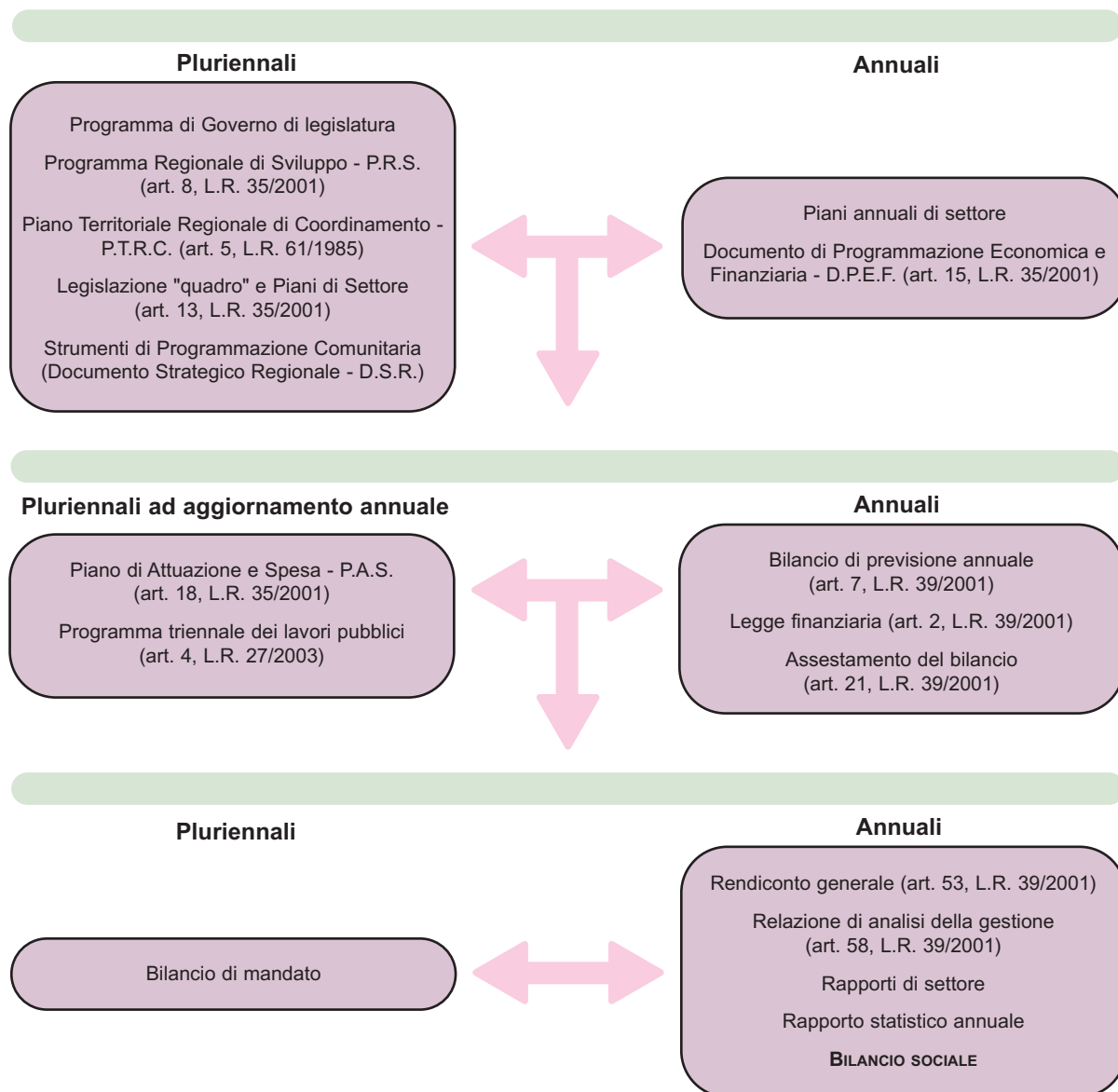
Il Bilancio Sociale è il documento consuntivo annuale con cui la Regione del Veneto individua e comunica il valore generato dalla propria azione per i cittadini e per alcuni interlocutori in particolare.

Il Bilancio Sociale viene inteso dalla Regione del Veneto come lo strumento informativo di base per sviluppare e rafforzare il rapporto di comunicazione,

trasparenza e confronto con i diversi interlocutori sociali sul tema del valore generato dalle proprie linee di intervento.

In questo senso, il Bilancio Sociale rappresenta il documento unitario di raccordo tra i vari strumenti di programmazione e di rendicontazione, costituendo parte integrante del Rendiconto Generale.

Il quadro degli strumenti di programmazione e di rendicontazione





Il valore generato

La Regione utilizza risorse collettive, combinandole per svolgere attività che si traducono in un valore per la comunità. Tale valore si misura con gli effetti generati per i destinatari di riferimento, sia direttamente, sia indirettamente attraverso l'intermediazione di altri soggetti pubblici e privati tramite i quali la Regione attua la propria strategia. In questo caso si analizza la filiera interistituzionale del

valore che è rappresentata, in senso verticale, dalle relazioni attivate con altre istituzioni pubbliche (ad esempio i Comuni e le Province), ed in senso orizzontale dalle relazioni di scambio con gli attori privati, profit e non profit. La filiera costituisce l'ambito di relazioni entro cui viene quantificata, in termini finanziari, la dimensione della sussidiarietà dei diversi attori rispetto alla Regione ed i suoi destinatari finali.

L'ambito di rendicontazione

Il documento è stato redatto prendendo in considerazione i più importanti principi metodologici accreditati a livello nazionale ed internazionale. Data la complessità del progetto, la Regione ritiene opportuno continuare la gradualità del percorso intrapreso,

estendendo progressivamente le aree oggetto di rendicontazione e le categorie di interlocutori interessati. Nella presente edizione, relativa all'anno 2004, oltre alle azioni relative al capitale umano, sono oggetto di rendicontazione anche quelle relative al welfare.

L'articolazione dei contenuti

Il documento conferma l'impostazione adottata nella prima edizione, presentando un approccio trasversale agli ambiti di rendicontazione (per funzioni di intervento) rispetto ai quali è impostato il bilancio consuntivo, e propone uno schema tale da rappresentare la filiera lungo la quale si genera il valore per i destinatari finali e la comunità sul piano:

a) degli interventi tramite cui si esplica l'azione regionale per i diversi interlocutori sociali;

- b) delle differenti aziende pubbliche e private attraverso cui l'azione della Regione si sviluppa;
- c) della distribuzione delle risorse finanziarie per destinatari finali, evidenziando sia le risorse erogate direttamente, sia quelle erogate indirettamente;
- d) dei principali effetti reali che si generano nel contesto economico-sociale.

La struttura base del documento consta di sette sezioni:



SEZIONI DEL DOCUMENTO	CONTENUTO E ASPETTI EVIDENZIATI
1. PRESENTAZIONE	Illustra l'impostazione metodologica, il significato e le finalità del Bilancio Sociale.
2. IDENTITÀ E GOVERNANCE	
2.1. LA VISIONE STRATEGICA PER IL VENETO DEL DOMANI	Evidenzia i principi guida del disegno strategico e le scelte di intervento programmate dalla Regione per i prossimi anni.
2.2 LE AREE STRATEGICHE: COSA FA LA REGIONE PER I CITTADINI E COME LO FA	Presenta la missione istituzionale dell'ente Regione, descrive gli ambiti di intervento, le funzioni obiettivo, gli Enti strumentali e le aziende partecipate.
2.3 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E IL PERSONALE	Rappresenta l'assetto organizzativo della Regione del Veneto.
3. IL VALORE SOCIALE GENERATO PER GLI INTERLOCUTORI SOCIALI	
3.1 L'ANALISI DEL VALORE GENERATO: IL MODELLO DI RIFERIMENTO	Esplicita il concetto di valore sociale e le variabili utilizzate per la sua rappresentazione.
3.2 I RISULTATI ECONOMICO-FINANZIARI	Rappresenta il collegamento con la Relazione sulla Gestione, evidenziando i principali risultati finanziari a livello aggregato, anche attraverso il confronto con altre Regioni. Definisce il perimetro finanziario della rendicontazione.
3.3 LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PER GLI INTERLOCUTORI SOCIALI	Evidenzia le risorse impiegate per categoria di beneficiari - intermedi e finali - e ricadute sugli interlocutori sociali finali. Sono rappresentate anche le risorse regionali attivate attraverso altri soggetti pubblici e privati.
3.4 GLI EFFETTI GENERATI PER GLI INTERLOCUTORI FINALI	Presenta gli interventi della Regione - anche attraverso altri Enti - in favore del capitale umano e delle politiche del welfare. Definisce la distribuzione delle risorse per gli interlocutori finali nelle due aree di intervento.
4. GLI IMPEGNI FUTURI	Mette a fuoco il concetto di sviluppo sociale evidenziando la necessità di indicatori comparabili per la misurazione del valore sociale. Definisce i vantaggi rispetto ad altre Regioni e indica le possibilità di miglioramento.
5. NOTE METODOLOGICHE	Illustra gli standard di riferimento adottati nella rendicontazione, definisce il principio di competenza, indica la verificabilità dei dati contabili ed extra-contabili.
6. APPENDICE - LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE PER INTERLOCUTORI FINALI	Presenta nel dettaglio gli investimenti diretti o indiretti per ogni categoria di interlocutore sociale.
7. GLOSSARIO	Contiene una breve spiegazione dei termini tecnici più significativi riportati nel documento.

1.2 Destinatari

Definizione di interlocutore sociale

Ogni soggetto ben identificabile che può influenzare o è influenzato dall'attività della Regione in termini di servizi, politiche e processi decisionali.



Si considerano interlocutori sociali (stakeholders) le persone ed i gruppi portatori di valori, bisogni, interessi, aspettative nei confronti della Regione del Veneto.

Nella costruzione della mappa degli interlocutori, i portatori di interessi sono stati classificati in due categorie principali:

- **Interlocutori intermedi:** sono i soggetti diretti beneficiari dei trasferimenti provenienti dalla Regione. Essi possono o meno coincidere con i destinatari ultimi delle politiche pubbliche;
- **Interlocutori finali:** sono i soggetti destinatari ultimi delle politiche pubbliche, identificabili attraverso la comprensione delle attività e degli interventi concretamente realizzati con i contributi regionali.

Nel caso di intervento diretto da parte della Regione (ad esempio nel caso di incentivi alle imprese per lo sviluppo), gli interlocutori intermedi e finali spesso coincidono.

L'individuazione e la classificazione degli interlocutori sociali è ispirata a tre principi di base:

1. **la chiarezza**, al fine di evitare una eccessiva frammentazione del quadro di riferimento;
2. **la significatività** degli interlocutori, nel senso che si tratta di soggetti o gruppi che, dal punto di vista di relazioni ed aspettative, determinano per la Regione una significativa mole di attività;
3. **la dimensione economica**, intesa come quantità di risorse impegnate dalla Regione.

Gli interlocutori sociali

I principali interlocutori sociali individuati sono:

CLASSIFICAZIONI DI BILANCIO	INTERLOCUTORI INTERMEDI	INTERLOCUTORI FINALI
STATO E ALTRI ENTI DEL SETTORE STATALE	UNIONE EUROPEA	DONNE LAVORATRICI
	STATO	DONNE IMPRENDITRICI
COMUNI	COMUNI	DONNE
EE. LL. E LORO CONSORZI	UNIONI DI COMUNI	LAVORATORI
PROVINCE	PROVINCE	LAVORATORI DIPENDENTI P.A.
COMUNITÀ MONTANE	COMUNITÀ MONTANE	DISOCCUPATI
	COMUNITÀ ALPE ADRIA	GIOVANI
IMPRESSE, CONSORZI E COOPERATIVE	A.T.E.R.	STUDENTI
	CONSORZI FIDI	STUDENTI IN FORMAZIONE PROFESSIONALE
	SISTEMA BANCARIO	STUDENTI UNIVERSITARI
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	ENTI NON PROFIT	FAMIGLIE
FAMIGLIE	UNIVERSITÀ	IMPRESSE ARTIGIANE
	SCUOLE PUBBLICHE	IMPRESSE COMMERCIALI E TURISTICHE
	ENTI DI FORMAZIONE ACCREDITATI	IMPRESSE INDUSTRIALI
ALTRI / NON ATTIBUIBILI	ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA DEL SISTEMA IMPRENDITORIA	SISTEMA IMPRESA
	SINDACATI DEI LAVORATORI	SISTEMA COOPERATIVO
	FIERE	IMMIGRATI / EMIGRATI
AZIENDE REGIONALIZZATE E LORO CONSORZI	SOCIETÀ PARTECIPATE E STRUMENTALI DELLA REGIONE	ANZIANI
ULSS	UU.LL.SS.SS.	DISABILITÀ E INVALIDITÀ
		SOGGETTI A RISCHIO DI EMARGINAZIONE
		ALTRI

Il processo di coinvolgimento degli interlocutori sociali

Continua in questa edizione del Bilancio Sociale il processo di coinvolgimento degli interlocutori sociali, con l'obiettivo di condividere le finalità dell'iniziativa, evidenziare le esigenze e le aspettative e favorire l'interesse dei destinatari.

Nel corso dell'anno è stato realizzato un momento di confronto con alcuni interlocutori coinvolti nelle politiche per il capitale umano ed il welfare; durante l'incontro sono state presentate le principali

linee di azione che la Regione del Veneto sta sviluppando per superare i punti di criticità e raggiungere gli obiettivi stabiliti.

La prospettiva del coinvolgimento consapevole e della partecipazione degli interlocutori sociali al processo di costruzione del Bilancio Sociale presiede al progetto di e-democracy che la Regione del Veneto sta avviando in questi mesi con l'attivazione del nuovo portale "Bis. Ven. e-d".

Il progetto di e-democracy "Bis. Ven. e-d"

Nel corso del 2006 - 2007 verrà realizzato questo nuovo strumento interattivo, interamente dedicato alle tematiche affrontate dal Bilancio Sociale, con l'obiettivo di:

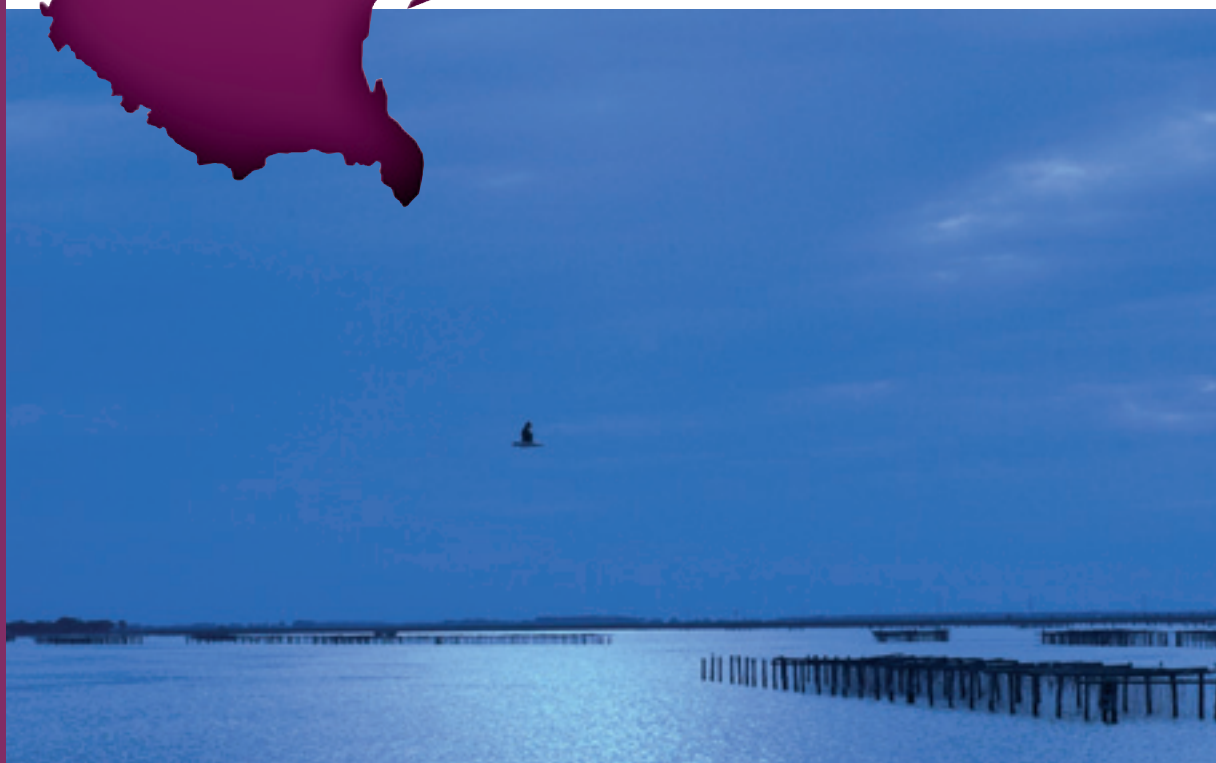
- creare un dialogo costante e interattivo tra la Regione e gli interlocutori sociali;
- rendere disponibili in modo immediato e trasparente la documentazione, le informazioni e le notizie relative al Bilancio Sociale;
- valutare l'efficacia sociale degli interventi regionali e la loro coerenza con le aspettative della comunità attraverso la politica dell'ascolto.

Il nuovo portale, oltre che dare la disponibilità in tempo reale delle informazioni - grazie all'invio di newsletter e all'attivazione di forum tematici - rappresenta un passo importante nella costruzione di un nuovo sistema integrato di partecipazione.





A viso aperto



Parte II Identità e governance

2004



CONTINUA L'IMPEGNO
VERSO IL **BILANCIO SOCIALE**
REGIONE DEL VENETO



Parte II Identità e governance

2.1	La visione strategica per il Veneto del domani	Pag. 18
	L'orientamento di fondo	Pag. 18
	Le priorità strategiche	Pag. 18
2.2	Le aree strategiche: cosa fa la Regione per i cittadini e come lo fa	Pag. 21
	Gli ambiti di intervento	Pag. 21
	La ripartizione della spesa per funzione obiettivo	Pag. 22
	La governance regionale	Pag. 24
2.3	La struttura organizzativa e il personale	Pag. 26



2.1 La visione strategica per il Veneto del domani

L'orientamento di fondo

La particolare localizzazione del territorio veneto nel contesto continentale e mediterraneo ha da sempre influenzato lo sviluppo regionale facendone emergere il connotato carattere di "**terra di relazione**".

L'allargamento dell'Europa e la rinnovata centralità geo-economica del Veneto nei rapporti dell'Unione Europea, sia con l'Europa dell'Est, sia con i Paesi della costa meridionale del Mediterraneo, determinano importanti ricadute sull'economia regionale, rendendo il territorio oggetto di crescenti flussi di scambio e transito di persone e di beni.

In questo nuovo scenario si apre per la nostra Regione una nuova fase: il cosiddetto "**Terzo Veneto**" o "Veneto dei Traguardi", ovvero l'impegno della Regione a garantire alle generazioni future il benessere acquisito nelle fasi precedenti, compito che dovrà confrontarsi con le problematiche della sostenibilità e competitività accentuate dai processi di globalizzazione.

Il "Terzo Veneto" è chiamato a rispondere adeguatamente:

- alle domande di vivibilità e utilizzo del territorio;
- alle sfide economiche poste dalla globalizzazione;
- alle esigenze di conoscenza, tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale, artistico e ambientale;
- alle richieste di servizi sociali, sanitari e socio-sanitari di qualità.

Nel definire politiche territoriali coerenti con le linee guida europee in tema di sostenibilità, il Veneto fa i conti con gli ormai noti fattori di criticità che ostacolano la crescita: alto consumo di suolo per usi urbani e produttivi, inadeguatezza del sistema della mobilità, problematica organizzazione funzionale degli insediamenti.

Le priorità strategiche

Pianificazione del territorio e della mobilità

Per rispondere a questa sfida la Regione intende promuovere una progettualità nuova. In questa logica sarà fondamentale **la connessione tra pianificazione del territorio e pianificazione dei trasporti**. La realizzazione dei nuovi grandi tracciati stradali non può essere relegata entro una logica meramente "trasportistica" poiché, disegnando i tracciati e le soluzioni tecniche, si costruiscono nuovi paesaggi, i "paesaggi della contemporaneità". Le infrastrutture esistenti e quelle programmate, che costituiscono "l'armatura del territorio", concorreranno a definire l'organizzazione territoriale al servizio di uno sviluppo sostenibile e durevole. In tale direzione si inseriscono anche le azioni per valorizzare e tutelare l'ambiente, con particolare attenzione al territorio agricolo e montano; per sostenere un'organizzazione razionale delle zone industriali ed infine per promuovere la localizzazione dei

centri direzionali e del terziario all'esterno dei centri storici urbani, in prossimità dei grandi nodi di comunicazione, eventualmente prevedendo uno sviluppo ad alta densità insediativa. Per le politiche legate al **sistema dei trasporti**, gli obiettivi strategici di pianificazione sono la separazione dei traffici di attraversamento d'interesse nazionale ed internazionale da quelli locali e la riduzione del deficit infrastrutturale, al fine di costruire un sistema con il più alto livello di complementarità tra ferro e gomma e di garantire collegamenti veloci e sicuri.

In particolare, per far fronte all'atteso incremento di traffico lungo la direttrice europea est-ovest, la Regione prevede di potenziare il Corridoio V nonché di dotarlo di due passaggi, uno a nord ed uno a sud delle Alpi. Assume inoltre fondamentale importanza la realizzazione del Passante autostradale di Mestre, della Pedemontana Veneta, della Valdastico Sud, del nuovo asse di comunicazione plurimodale "Tibre" che



metterà in collegamento il Tirreno con il Brennero e della Nuova Romea: opere che rappresentano lo schema infrastrutturale portante del Veneto. Infine per il miglioramento della mobilità regionale, soprattutto dell'area centrale, avrà un ruolo decisivo la realizzazione del Sistema Metropolitano Ferroviario Regionale - SMFR, il cui successo è strettamente connesso all'avvio dell'alta velocità, alla riorganizzazione del trasporto pubblico su gomma e all'introduzione di un sistema tariffario regionale integrato fondato sul concetto di "biglietto unico".

Evoluzione del sistema produttivo e dei paesaggi sociali

Di fronte alle trasformazioni dello scenario di riferimento nei mercati e nelle economie mondiali, il **sistema produttivo regionale** deve rispondere con prontezza. Il cambiamento però non coinvolge solo le forme organizzative delle aziende e dei mercati ma anche i "paesaggi sociali": è una sfida che pone l'enfasi sulla propensione al rischio e sull'effervescenza di forze nuove capaci di scommettere sul futuro ed è, al contempo, fonte di preoccupazioni familiari, di incertezze e di reali difficoltà per il mercato del lavoro.

Il **processo di internazionalizzazione dell'economia veneta** vede la Regione sostenere non solo le esportazioni che riguardano la produzione manifatturiera, ma anche i servizi finanziari, tecnologici e di ricerca; promuovere iniziative in grado di attirare quote di capitali, di incrementare il turismo e di valorizzare i "giacimenti culturali" presenti nel territorio. A tali interventi si affiancano quelli focalizzati alla crescita e allo sviluppo dei settori produttivi, promuovendo in particolare la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni (certificazione di qualità); lo sviluppo dei distretti; i progetti che consentono il risparmio energetico e l'impiego di fonti rinnovabili; i programmi di rivitalizzazione e riqualificazione commerciale dei centri storici e urbani.

Nuovo approccio alle politiche dell'istruzione e della formazione

Nell'attuale transizione, fattori fondamentali per la crescita del Veneto diventano l'innovazione, la ricerca e l'impiego di nuove tecnologie. Conseguentemente sono considerate prioritarie le **politiche dedicate all'istruzione, alla formazione** e al dialogo tra l'Università e il mondo del lavoro.

Nello specifico, in una visione di medio-lungo periodo,

con la riforma scolastica, la cui piena attuazione darà ampia autonomia alle Regioni, il Veneto persegue i seguenti obiettivi:

- la razionalizzazione della rete scolastica e la promozione di una maggiore integrazione tra i diversi gradi d'istruzione;
- la realizzazione di un sistema di formazione continua ed, in particolare, il potenziamento delle attività di educazione degli adulti;
- lo sviluppo di progetti riguardanti le forme d'intesa fra scuole, mondo del lavoro, ricerca scientifica e tecnologica, ed Università;
- la promozione della parità di accesso tra la scuola paritaria e quella pubblica;
- la promozione dell'autonomia scolastica.

Impegno per ricerca e sviluppo

La Regione riconosce che l'Università è fonte primaria di cultura e scienza e che la sua vocazione fondamentale è la ricerca teorica, libera da improprie attese di ritorno economico immediato ma, essendo consapevole dell'importanza del sistema accademico come "motore di sviluppo", persegue una maggiore **integrazione tra Università, parti sociali e mondo economico**. L'ambizioso obiettivo regionale non risiede nel mero incremento dei finanziamenti a favore della ricerca, bensì nel promuovere la partecipazione di soggetti privati a progetti universitari, favorendo le sinergie tra conoscenza, tecnologia e competitività. La ricerca quale fattore strategico per la modernizzazione del Paese ed il sostegno alla competitività del sistema industriale nazionale è una consapevolezza più che acquisita. Nei programmi di ricerca cresce l'attenzione per **la Bioscienza, la Nanoscienza e l'Infoscienza** poiché i settori industriali ad esse collegati sono caratterizzati da un valore aggiunto e da un'occupazione che aumentano a ritmi almeno tre volte superiori al tasso di crescita industriale totale. La Regione del Veneto intende:

- proseguire nei progetti di cooperazione scientifica e tecnologica nei campi delle nano e bio-tecnologie;
- approvare la legge sull'innovazione al fine di agevolare le innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto;
- ripensare il modello dei "distretti" produttivi e i suoi incentivi, incrementando l'utilizzo da parte delle PMI di strutture qualificate per la ricerca, attraverso una riorganizzazione degli stessi e attraverso un'adeguata valorizzazione del ruolo di coordinamento svolto da Veneto Innovazione;

REGIONE DEL VENETO

- favorire l'accesso al sistema dei brevetti.

Nuovi percorsi della politica culturale

La competizione sociale ed economica richiede in generale che si punti maggiormente sulla "qualità" del sistema culturale ed educativo.

I percorsi lungo i quali si articolerà **la nuova politica culturale** sono:

- promuovere la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico veneto rispetto alle città storiche, alle ville, agli edifici ecclesiastici e civili, ai monumenti, alle opere d'arte e a tutto ciò che appartiene alla storia, alla memoria, alla tradizione e alla più recente creatività;
- offrire indirizzi, coordinamento e sostegno alle Istituzioni pubbliche e private della cultura;
- governare la complessità e la ricchezza dell'offerta culturale che un diffuso "sistema" dello spettacolo offre ai cittadini e a quanti visitano il Veneto.

Sul versante educativo la Regione attiva azioni idonee a rispondere alla domanda formativa del cittadino e funzionali ai fabbisogni professionali delle imprese; azioni che consentono l'adeguamento del sistema formativo, il consolidamento della formazione continua e permanente, ed infine lo sviluppo di un sistema efficiente di transizione tra scuola, formazione e lavoro.

Politiche per la famiglia

Negli ultimi anni l'attenzione regionale si è focalizzata non solo sulla persona e sui suoi bisogni formativi ma anche sul **nucleo familiare** all'interno del quale la stessa è inserita; nucleo inteso come unità primaria in grado di soddisfare sia le funzioni di tipo sociale sia quelle connesse alla crescita individuale e alla solidarietà generazionale. Ne sono esempi le politiche per la casa a favore delle giovani coppie, i prestiti d'onore per fronteggiare temporanee difficoltà economiche, i servizi socio-educativi per la prima infanzia (asili nido, nido integrati, centri infanzia, nido famiglia) e i consultori familiari per interventi di mediazione e counseling familiare. Ulteriori obiettivi

sono il potenziamento del sistema integrato dei servizi sociali e socio-sanitari a favore delle persone anziane e delle persone disabili, privilegiando gli interventi che consentono la domiciliarietà, di indubbia importanza sotto il profilo dell'inclusione sociale (l'assistenza domiciliare - AD - e integrata - ADI, i servizi di Telesoccorso e Telecontrollo, etc.). Tuttavia la Regione, prestando grande attenzione al soddisfacimento dei bisogni delle persone non autosufficienti che non possono rimanere nella propria abitazione, sostiene lo sviluppo del sistema residenziale, affinché sia garantita in ogni caso la qualità assistenziale.

Rimangono di particolare interesse per la Regione le attività di prevenzione e cura delle dipendenze, gli interventi diretti a contenere e contrastare le nuove povertà e la marginalità sociale, la promozione e lo sviluppo di progettualità a favore dei giovani e il sostegno al Terzo Settore, che sempre più diventa referente privilegiato per rispondere ai bisogni di benessere sociale.

Verso un nuovo modello di sistema socio-sanitario

Tra le sfide che la Regione dovrà affrontare rientra lo sviluppo del **sistema sanitario e socio-sanitario**, per il quale è assolutamente necessario coniugare qualità dei servizi e ottimizzazione della spesa. In effetti, i mutamenti dello scenario sociale, economico, epidemiologico, scientifico e tecnologico hanno portato anche ad un incremento della domanda di "salute" e di prestazioni sanitarie di qualità, che mal si conciliano con le risorse finanziarie a disposizione. Tuttavia lo sviluppo del sistema socio-sanitario passa necessariamente attraverso il completamento del processo di regionalizzazione e aziendalizzazione, il rilancio delle politiche di prevenzione, la promozione della ricerca biomedica e biotecnologica, e l'implementazione di modelli di Area Vasta, progetto che risponde alla duplice esigenza di creare bacini ottimali per la gestione dei bisogni sanitari e di ridurre i costi. Si tratta di obiettivi di ampio respiro, che si affiancano a quelli di natura organizzativa, altrettanto prioritari. Un esempio su tutti: l'abbattimento delle liste d'attesa.



2.2

Le aree strategiche: cosa fa la Regione per i cittadini e come lo fa

Gli ambiti di intervento

La Regione sviluppa le proprie azioni su numerosi ambiti di intervento:

- assistenza sanitaria e assistenza sociale, con particolare riguardo alla scuola, ai trasporti, alla cultura, al diritto all'abitazione, allo sport;
- esercizio del diritto allo studio, al lavoro e alla sicurezza sociale;
- promozione delle attività culturali e della ricerca scientifica e tecnologica;
- protezione civile;
- sicurezza;
- rimozione degli ostacoli alla piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale, economica e politica.
- valorizzazione del territorio, in particolare delle aree depresse e delle zone montane, favorendo le attività agricole nelle varie forme (aziende familiari, proprietà coltivatrice diretta) e le collegate professionalità;
- infrastrutture per la mobilità regionale;
- promozione della piena occupazione e della formazione e riqualificazione professionale dei lavoratori;
- promozione dello sviluppo sociale ed economico: agricoltura, pesca, artigianato, industria, energia, commercio e turismo;

- promozione della cooperazione;
- conservazione del patrimonio ambientale, storico e artistico, con particolare riguardo alla città e all'area di Venezia;
- predisposizione e attuazione di piani per la difesa del suolo, la regolazione e la distribuzione delle acque, la bonifica dei terreni;
- salvaguardia dell'ambiente (aria, acque e suolo);
- programmazione economico-sociale e territoriale per le autonomie locali;
- solidarietà internazionale e rapporti con gli organismi internazionali, immigrazione ed emigrazione.

La struttura del bilancio regionale riflette questi ambiti di intervento.

Nella tabella seguente viene riportata la spesa suddivisa per ognuna delle differenti funzioni obiettivo ed i totali parziali riferiti alle aree funzionali definite nella Nota Metodologica; inoltre vengono indicate anche le risorse destinate all'area delle spese di funzionamento, all'area delle relazioni istituzionali e a quella delle spese indistinte. La tabella evidenzia la spesa impegnata per ognuna delle annualità 2002, 2003 e 2004 e le variazioni intervenute nel 2004 rispetto all'anno precedente.



La ripartizione della spesa per funzione obiettivo

FUNZIONE OBIETTIVO	2002	2003	2004	Var % 2004 su 2003
TUTELA DELLA SALUTE	6.539,2	6.129,1	6.263,8	2,2
INTERVENTI SOCIALI	163,1	587,6	637,5	8,5
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	252,8	270,3	291,6	7,9
INTERVENTI PER LE ABITAZIONI	29,2	71,5	279,8	291,3
PROTEZIONE CIVILE	26,2	44,7	35,6	-20,4
CULTURA	25,4	30,0	34,2	14,0
SPORT E TEMPO LIBERO	5,4	8,3	11,7	41,0
SICUREZZA ED ORDINE PUBBLICO	6,9	8,0	7,6	-5,0
TOT. AREA SERVIZI ALLA PERSONA	7.048,2	7.149,5	7.561,8	5,8
MOBILITÀ REGIONALE	629,0	652,5	724,8	11,1
EDILIZIA SPECIALE PUBBLICA	9,9	15,8	17,4	10,1
TOT. AREA INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ	638,9	668,3	742,2	11,1
SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO E DELLE PMI	196,6	291,1	226,4	-22,2
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	148,8	213,7	185,2	-13,3
TURISMO	37,8	84,1	82,2	-2,3
LAVORO	59,3	50,6	51,3	1,4
COMMERCIO	16,8	44,0	18,8	-57,3
ENERGIA	2,2	15,3	3,5	-77,1
TOT. AREA SVILUPPO ECONOMICO	461,5	698,8	567,4	-18,8
TUTELA DEL TERRITORIO	85,3	131,7	174,0	32,1
SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA	123,3	47,4	112,9	138,2
POLITICHE PER L'ECOLOGIA	88,3	93,1	98,5	5,8
CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE	28,7	26,5	74,6	181,5
TOT. AREA TERRITORIO	325,6	298,7	460,0	54,0
RISORSE UMANE E STRUMENTALI	189,8	188,1	222,7	18,4
ORGANI ISTITUZIONALI	51,2	55,6	51,1	-8,1
TOT. AREA SPESE DI FUNZIONAMENTO	241,0	243,7	273,8	12,4
FONDI INDISTINTI	231,0	238,1	300,0	26,0
ONERI FINANZIARI	28,0	26,9	124,5	362,8
TOT. AREA SPESE INDISTINTE	259,0	265,0	424,5	60,2
RELAZIONI ISTITUZIONALI	24,1	27,1	26,1	-3,7
SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE	2,5	5,5	7,1	29,1
TOT. AREA RELAZIONI ISTITUZIONALI	26,6	32,6	33,2	1,8
TOTALE COMPLESSIVO AL NETTO DELLE PARTITE DI GIRO	9.000,8	9.356,6	10.062,9	7,5

I dati della funzione obiettivo "ONERI FINANZIARI" negli anni 2002 e 2003 sono stati inseriti al netto del capitolo relativo alle restituzioni delle anticipazioni mensili ricevute dallo Stato per il finanziamento del SSN, in quanto nel 2004 esso è stato riallocato tra le PARTITE DI GIRO. L'area Spese di funzionamento, rispetto al Bilancio sociale 2003, è stata suddivisa in:

- Area Spese di funzionamento;
- Area Spese indistinte.



Per illustrare la rilevanza finanziaria dei vari ambiti di azione, si riportano di seguito alcuni dati comparati, relativi alla distribuzione pro-capite delle spese, come rilevate dai valori di rendiconto dell'anno 2004, suddivisi per settori funzionali. Sono state prese in considerazione le Regioni più simili per dimensione demografica e socio-economica al Veneto (Emilia-

Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana). La comparazione viene effettuata con un elevato livello di aggregazione a causa delle differenze sulle scelte di allocazione della spesa presenti tra le diverse Regioni, che non permettono un livello di analisi più dettagliato.

Distribuzione delle spese per Aree funzionali - Impegni assunti nell'esercizio ¹												
Dati di rendiconto Anno 2004 - Euro pro-capite												
REGIONI	AMMINISTRAZIONE GENERALE		SERVIZI ALLA PERSONA		SVILUPPO ECONOMICO		TERRITORIO, TRASPORTI E INFRASTRUTTURE		ONERI NON ATTRIBUIBILI ²		TOTALE	
	VALORE PRO-CAPITE	%	VALORE PRO-CAPITE	%	VALORE PRO-CAPITE	%	VALORE PRO-CAPITE	%	VALORE PRO-CAPITE	%	VALORE PRO-CAPITE	%
Piemonte	97	4,3	1.638	72,7	231	10,2	249	11,1	39	1,7	2.353	100
Toscana	118	5,2	1.699	75,4	120	5,3	211	9,4	105	4,7	2.348	100
VENETO	67	3,1	1.614	75,4	110	5,1	260	12,1	90	4,2	2.237	100
Lombardia	56	2,7	1.687	81,9	73	3,5	210	10,2	34	1,6	2.158	100
Emilia-Romagna	94	4,6	1.597	77,6	96	4,7	166	8,1	104	5,1	2.153	100

¹ Al netto delle partite di giro e delle anticipazioni

² Comprende gli impegni relativi a fondi globali, fondi di riserva, fondi per residui perenti e quelli su capitoli relativi a più settori. Al fine di rendere i valori confrontabili con le altre Regioni, che iscrivono in bilancio la quota di compartecipazione regionale all'IVA al netto del concorso al Fondo di solidarietà regionale, per la Regione Lombardia non è stato considerato il concorso a tale fondo.

Fonte: elaborazioni Dir. Bilancio (Regione del Veneto) su dati Corte dei Conti e Regioni Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna

Fonte per la popolazione: dati ISTAT (residenti al 31/12/2004)

Osservando i dati, si può vedere come il Veneto abbia la più alta spesa pro-capite nell'area Territorio, Trasporti e Infrastrutture a conferma delle priorità definite dai documenti fondamentali della programmazione regionale, quali, ad esempio, gli interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Il Veneto evidenzia anche, in ambito di Amministrazione generale, una delle minori spese pro-

capite tra le Regioni considerate, a ribadire l'impegno della Regione del Veneto a contenere il più possibile le risorse impiegate nella "macchina amministrativa" a favore degli altri ambiti di spesa.

Osservando le percentuali sul totale della spesa, le quote per lo sviluppo economico e i servizi alla persona collocano il Veneto mediamente in linea con le altre regioni confrontate.



La governance regionale

La Regione opera abitualmente attraverso numerose società operative, nei confronti delle quali definisce le norme di riferimento e gli ambiti di competenza. Risultano invece del tutto marginali la produzione e l'erogazione diretta di servizi da parte dell'Ente. Solo mettendo a sistema funzioni e risorse di tutte le varie tipologie di autonomie locali e funzionali si possono raggiungere risultati di rilievo.

La capacità dell'Ente regionale di disegnare validi modelli per i processi di governance, nel percorso verso l'ammodernamento delle strutture operative a diretto contatto con il cittadino/utente, diventa quindi assolutamente rilevante.

Al fine di governare efficacemente tali processi la L.R. 11/2001 ha compiutamente definito questo

quadro, attribuendo le funzioni gestionali e amministrative agli Enti locali, alle autonomie funzionali e agli Enti strumentali della Regione.

I cosiddetti "Enti strumentali regionali", nella maggior parte dei casi società a partecipazione maggioritaria pubblica, e in qualche caso costituiti nella forma giuridica di Enti pubblici, costituiscono dei veri e propri "bracci operativi" della Regione. Ad essi vengono assegnate dotazioni di funzionamento e altre risorse per intervenire negli ambiti di competenza, sulla base delle direttive stabilite dalla Regione stessa, la quale agisce in queste società partecipate come azionista (in alcuni casi quale azionista di maggioranza), e manifesta la propria volontà attraverso gli atti della Giunta regionale.

Governance e sussidiarietà

L'attività della Regione del Veneto è sempre più orientata a funzioni di programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo. Tale distribuzione di competenze tra la Regione e gli altri Enti territoriali rappresenta un'efficiente applicazione del principio di sussidiarietà tra differenti livelli di governo, realizzata in modo tale da far operare ogni ente sul piano di azione più adeguato, in cooperazione interistituzionale con gli altri livelli di governo presenti sul medesimo territorio di riferimento. Di conseguenza, l'ente di livello superiore interviene soltanto nei casi in cui gli obiettivi dell'azione prevista non sono realizzabili in modo soddisfacente dal livello inferiore. L'obiettivo perseguito è quindi quello di un governo regionale che svolga sempre più un ruolo di "cabina di regia" (governance) in riferimento alle azioni dei diversi attori, agendo in una logica di rete, valorizzando e potenziando le opportunità offerte da ciascuno. Tra gli interlocutori intermedi assumono sempre più importanza, nell'attuazione delle politiche regionali, le imprese, le cooperative, le istituzioni non aventi scopo di lucro, divenuti soggetti sempre più strategici nella distribuzione delle risorse ai destinatari finali, con un aumento dell'efficienza e dell'efficacia della spesa.

Le Leggi regionali n. 5/2001 e n. 39/2001 hanno modificato i principi che regolano i rapporti con le società partecipate: la Giunta regionale è tenuta a presentare al Consiglio regionale il bilancio delle società a partecipazione maggioritaria, una relazione dimostrativa del raggiungimento degli obiettivi indicati nei vari programmi, i costi sostenuti e le fonti di finanziamento utilizzate.

Nel grafico seguente vengono indicati gli Enti strumentali e le società partecipate che operano nelle quattro aree:

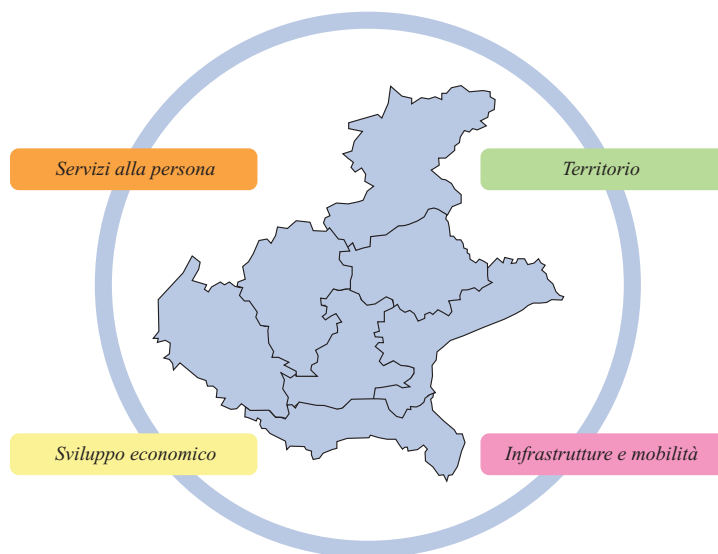
- Servizi alla persona;
- Sviluppo economico;
- Territorio;
- Infrastrutture e Mobilità.





Governance regionale del Veneto

ENTI STRUMENTALI		SOCIETÀ PARTECIPATE		ENTI STRUMENTALI		SOCIETÀ PARTECIPATE	
Veneto Lavoro		Società Veneziana Edilizia Canalgrande SpA	100%	ARPAV Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto		Veneto Acque Spa	100%
ARPAV Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto		Terme di Recoaro SpA	99,9%	Ente Parco Naturale Regionale del fiume Sile		Rocca di Monselice Srl	33,33%
7 ATER Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale		College Valmarana Morosini SpA	18,18%	Ente Parco Regionale dei Colli Euganei			
Agenzia Socio Sanitaria Regionale		SO.C.C.I.P. Srl		Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia			
45 Aziende di trasporto pubblico locale		Società Centro Cadore Impianti Col dei Buoi	16,67%	Ente Parco Regionale del Delta del Po			
IPAB Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza		Edilveneziana Spa	5%	Ente Parco Regionale delle Dolomiti Bellunesi			
3 ARSU Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario				Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo			
23 ULSS Unità Locali Socio Sanitarie				AIPO Agenzia Interregionale per il fiume Po			
				IRVV Istituto Regionale Ville Venete			
				Consorzi di Bonifica			



ENTI STRUMENTALI		SOCIETÀ PARTECIPATE		ENTI STRUMENTALI		SOCIETÀ PARTECIPATE	
AVEPA Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura		Finest Spa				Sistemi Territoriali Spa	99,20%
Istituto zooprofilattico delle venezie		Società Finanziaria di promozione della cooperazione economica con i paesi dell'Est Europeo	19,15%			Metropolitana del Veneto Srl	51%
Veneto Agricoltura		Veneto Nanotech Scpa	7,69%			Veneto Strade Spa	30%
Veneto Sviluppo Spa	51%	Obiettivo Nord Est Sicav	5,31%			Autodromo del Veneto Spa	26,67%
Veneto Innovazione Spa	51%	Informest (associazione)				Venezia Terminal Passeggeri Spa	17,50%
						Aer Tre Spa	9,99%
						Autovie Venete Spa	4,83%

Principali variazioni rispetto al 2003

Nel corso del 2004 la Regione del Veneto ha ricapitalizzato le seguenti società:

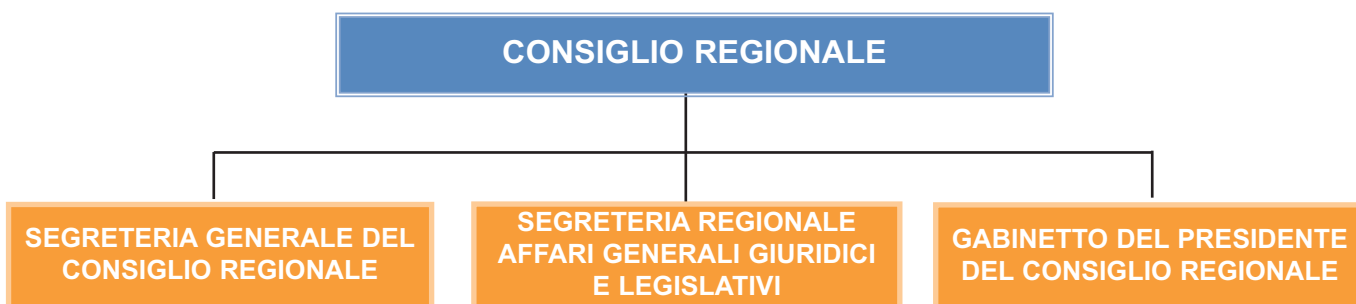
- Veneto Sviluppo Spa 3.000.000 Euro
- Sistemi Territoriali Spa 486.775 Euro
- Terme di Recoaro Spa 400.000 Euro

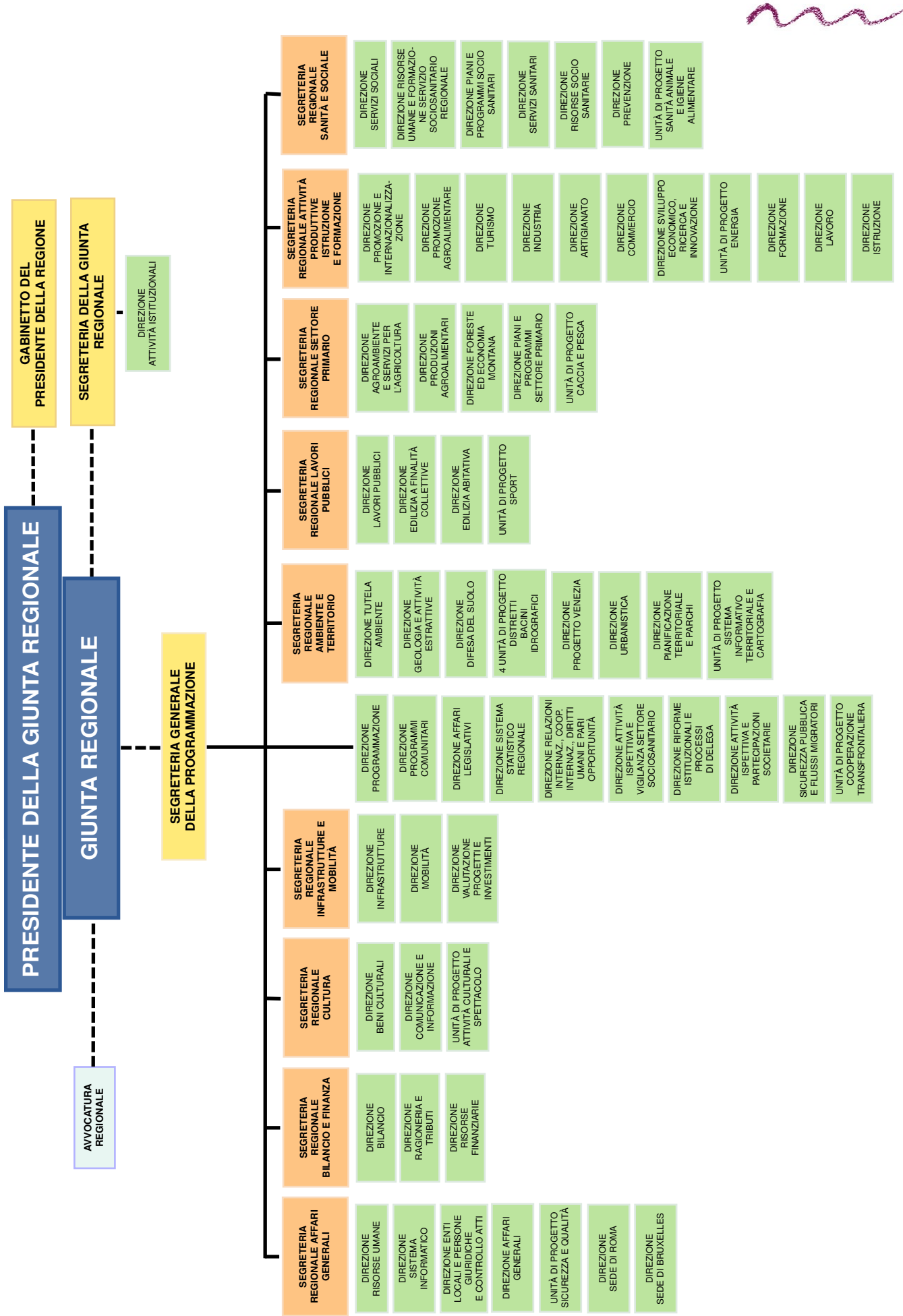
2.3 La struttura organizzativa e il personale

La Regione del Veneto, dal punto di vista organizzativo, è articolata in un unico ruolo organico che ricomprende il personale a servizio del Consiglio e della Giunta, anche se ognuno dei due organi mantiene una propria autonomia funzionale, con al vertice le figure dei due segretari generali. Nello specifico, la macro struttura organizzativa del Consiglio regionale, oltre che dalla Segreteria generale, è composta da una Segreteria regionale Affari Generali Giuridici e Legislativi e dal Gabinetto del Consiglio regionale. La struttura della Giunta si sviluppa a partire dalla Segreteria generale della programmazione e si articola in 10 segreterie regionali competenti per aree di attività omogenee, una Segreteria di Giunta e il Gabinetto del Presidente della Giunta. Inserita organicamente nella struttura della Giunta vi è inoltre l'Avvocatura regionale.

La Regione si distribuisce territorialmente su tutte le province venete ed è presente con una propria sede direzionale sia a Roma sia a Bruxelles. Questo tipo di localizzazione permette di avere dei presidi che rispondono con prontezza alle istanze provenienti dal territorio e dalla cittadinanza.

La distribuzione del personale per Provincia	Belluno	3,0%
	Padova	5,1%
	Roma e Bruxelles	0,4%
	Rovigo	5,5%
	Treviso	3,2%
	Venezia	73,4%
	Verona	5,5%
	Vicenza	3,9%



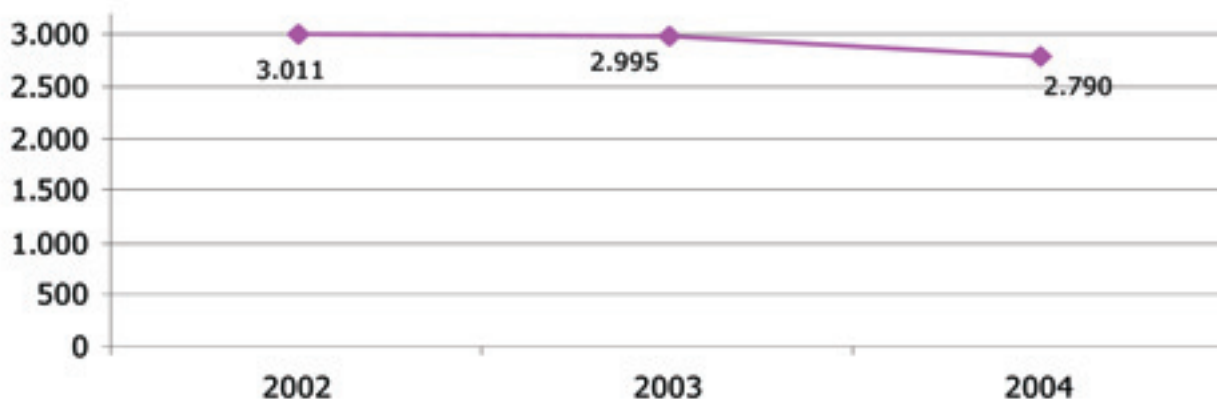


REGIONE DEL VENETO

Le modifiche dell'assetto organizzativo intervenute a seguito del processo di decentramento amministrativo in atto, sono da intendersi non solo come un semplice trasferimento di competenze, ma come un'occasione per riprogettare in modo più

efficiente l'organizzazione regionale, tenendo presente la necessità di non appesantire eccessivamente l'organismo personale, sia in termini di numero di dipendenti in servizio, sia in termini di spesa per il personale.

Andamento dell'organico *



* Numero dei dipendenti al 31 dicembre di ogni anno, comprendente i dipendenti in servizio in Giunta regionale, in Consiglio regionale e i comandati in uscita, ed esclusi i dipendenti in servizio presso gli enti strumentali.

L'Amministrazione ha proseguito il processo di razionalizzazione delle strutture finalizzato al superamento del modello burocratico di organizzazione a favore di un approccio di tipo

manageriale, caratterizzato da una nuova attenzione alla creazione di centri di responsabilità snelli, molto flessibili e scarsamente gerarchizzati.

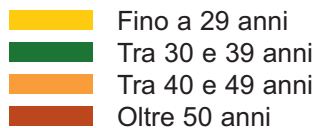
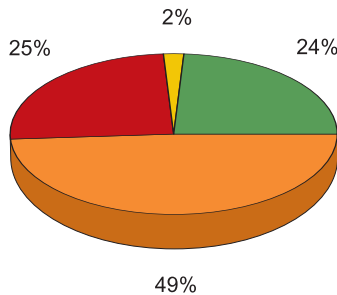
Dipendenti regionali per qualifica e genere						
QUALIFICA	TOTALE	%	FEMMINE	%	MASCHI	%
DIRIGENTE (DIR)	241	8,6	47	3,5	194	13,6
DIRETTIVO (D)	1.017	36,5	425	31,3	592	41,4
ASSISTENTE (C)	652	23,4	401	29,5	251	17,6
ESECUTORE (B)	864	31,0	478	35,1	386	27,0
OPERATORE (A)	16	0,6	9	0,7	7	0,5
Totale	2.790	100	1.360	100	1.430	100

Questa scelta, strettamente collegata al trasferimento di risorse umane dallo Stato alle Regioni e dalle Regioni agli Enti locali e alle Agenzie regionali,

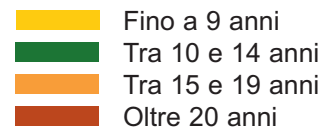
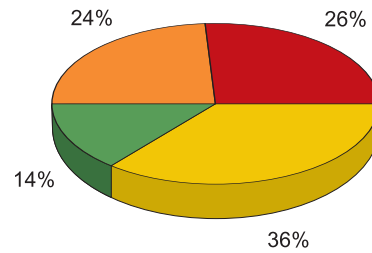
è mirata, nel tempo, a costruire una fitta rete di relazioni all'interno del territorio amministrato.



Dipendenti regionali per età anagrafica



Dipendenti regionali per età aziendale di servizio



L'obiettivo esplicito è l'assunzione da parte della Regione di un ruolo sempre più teso all'attività di pianificazione e controllo, e alla delega agli Enti Locali presenti nel territorio delle funzioni gestionali.

A questo scopo è sempre più necessaria la presenza di professionisti altamente specializzati, orientati al raggiungimento di obiettivi e risultati. La Regione del Veneto ha, quindi, deciso di potenziare, anche attraverso un notevole investimento formativo, i percorsi di valutazione delle prestazioni, che in futuro saranno destinati a diventare elementi cardine della valorizzazione del personale.

È stato, inoltre, deciso di intraprendere la strada dell'informatizzazione generalizzata per quanto riguarda il supporto alle necessità informative e conoscitive dei dipendenti, attraverso la creazione e l'implementazione di un portale intranet a disposizione dei lavoratori, all'interno del quale è possibile reperire numerose informazioni, modulistica, contratti, statistiche, etc.

Riguardo all'innovazione nel settore dello sviluppo organizzativo si ritiene utile citare alcune esperienze:

- pubblicazione del rapporto "Benessere Organizzativo" contenente la prima analisi di clima organizzativo mai effettuata in Regione, alla luce della quale si è deciso di mettere in cantiere una serie di attività formative sull'argomento;
- prosecuzione del piano triennale di formazione avviato nel 2003, basato sull'analisi prioritaria delle competenze e delle professionalità presenti;
- messa a regime del sistema di valutazione mirante ad accertare sistematicamente il livello della prestazione effettiva dei singoli dirigenti e dipendenti;
- una serie di analisi di *benchmarking* legate all'assetto degli organici delle principali Regioni a Statuto ordinario.

Resta immutata, infine, la consapevolezza e la fiducia che le scelte di innovazione del settore risorse umane, se pur impegnative e in alcuni casi di difficile gestione, rappresentano l'unica strada valida per il miglioramento del servizio interno offerto e per lo sviluppo di una cultura organizzativa vincente da parte delle persone che operano nell'Amministrazione.

COMITATO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Il Comitato per le Pari Opportunità (CPO), costituito con DPGR n. 14 del 18/1/2002, ha l'obiettivo di proporre azioni positive per la realizzazione della parità fra i sessi e per creare effettive condizioni di pari opportunità in ogni ambito del contesto lavorativo. Esso è l'organo che si occupa in modo specifico della condizione delle lavoratrici all'interno dell'ente Regione, che sono 1.360, vale a dire il 48,75% del totale.

In collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia il CPO ha promosso tra il 2003 e il 2004 un'indagine mirata alla rilevazione della situazione delle dipendenti regionali e della loro percezione delle pari opportunità. Tale indagine ha esplorato principalmente le seguenti quattro aree tematiche:

1. conciliazione lavoro/famiglia;
2. formazione;
3. condizioni sul posto di lavoro;
4. pari opportunità.

Il questionario è stato centrato soprattutto sulla prima di tali aree tematiche, cercando di approfondire la percezione che le donne hanno dell'influenza reciproca tra l'impegno individuale ed i risultati sul mondo del lavoro e la cura e la realizzazione personale nella famiglia. Sono stati inoltre messi in luce gli interventi ed i servizi che riterrebbero utili a favorire la conciliazione tra queste due sfere, gli eventuali episodi di discriminazione professionale subiti nel corso della propria carriera, ed il ruolo che nelle loro aspettative dovrebbe assumere il CPO stesso.

Il risultato di tale rilevazione è stato presentato il 28 ottobre 2004 nel corso dell'Incontro con le dipendenti regionali, evento che il Comitato organizza annualmente.

Sulla base dei risultati evidenziati in questa rilevazione e dell'esperienza maturata dal CPO durante la partecipazione al Progetto Cantieri "Donne e Leadership" è iniziata la progettazione di "Veneto, quando il genere sposa il benessere", un'iniziativa in collaborazione con la Direzione Risorse Umane, avente ad oggetto l'analisi del benessere organizzativo attraverso le pari opportunità e viceversa. L'obiettivo è quello di far comprendere che una migliore qualità del lavoro e quindi una maggiore produttività passano attraverso un migliore clima aziendale, che è conseguenza anche di una maggiore attenzione alle problematiche di genere.

Andamento % personale femminile		
	2003	2004
Donne dirigenti sul totale dirigenti	18,0%	19,5%
Donne dipendenti sul totale personale	47,9%	48,8%



A viso aperto

Parte III
Il valore sociale
generato per gli
interlocutori sociali

2004



CONTINUA L'IMPEGNO
VERSO IL BILANCIO SOCIALE
REGIONE DEL VENETO



3.1 L'analisi del valore generato: il modello di riferimento	Pag. 34
3.2 I risultati economico-finanziari	Pag. 35
Le risorse impiegate: un quadro complessivo	Pag. 35
La spesa oggetto di analisi	Pag. 38
La Regione: intermediario di risorse per il benessere e lo sviluppo	Pag. 40
3.3 La distribuzione delle risorse finanziarie per gli interlocutori sociali	Pag. 41
Rendiconto per interlocutori sociali intermedi: un primo quadro sulla destinazione dei fondi regionali	Pag. 41
I percorsi di implementazione delle politiche regionali: interlocutori intermedi e finali	Pag. 45
Il valore finanziario distribuito: le politiche per il capitale umano e il welfare	Pag. 46
Rendiconto per interlocutori sociali finali: un primo quadro sulla destinazione dei fondi regionali per il tramite degli interlocutori intermedi	Pag. 48
3.4 La filiera del valore per le politiche a favore del capitale umano e del welfare	Pag. 52
Il metodo di analisi	Pag. 52
Il sistema del Bilancio Sociale della Regione del Veneto	Pag. 54
La distribuzione delle risorse per macro categorie di interlocutori finali	Pag. 55
La distribuzione delle risorse per singolo interlocutore finale	Pag. 56
Analisi per area di intervento e tipologia di spesa	Pag. 60
Analisi per interlocutore finale	Pag. 60
Analisi per interlocutore finale rispetto agli interlocutori intermedi	Pag. 62
La sussidiarietà nella distribuzione delle risorse	Pag. 62
La vista logica generale: gli interventi diretti e quelli sussidiari	Pag. 63
Una vista logica particolare: l'intervento dei singoli interlocutori intermedi	Pag. 64
Le azioni per il capitale umano: gli effetti generati per gli interlocutori finali	Pag. 67
Il capitale umano del territorio: le reti sociali, la partecipazione associativa e di solidarietà	Pag. 68
Le disabilità e il lavoro	Pag. 69
I cittadini e i lavoratori stranieri	Pag. 69
Le azioni per il welfare: gli effetti generati per gli interlocutori finali	Pag. 71

3.1 L'analisi del valore generato: il modello di riferimento

La Regione si legittima verso gli utenti finali in ragione della sua capacità di aggiungere valore (utilità) alle risorse impiegate mediante il processo di trasformazione svolto. Il modello di riferimento per identificare l'utilità generata è quello denominato filiera del valore che si basa su un assunto di fondo: la Regione non sempre colloca il proprio output direttamente presso l'utente o il beneficiario dell'intervento. In molti casi l'output è una risorsa che viene ceduta ad un'altra amministrazione pubblica, ad un'impresa o ad una azienda non profit (interlocutore intermedio) che svolge fasi successive del processo di erogazione. Un esempio è quello dei trasferimenti di risorse finanziarie che possono essere finalizzati a sostenere l'erogazione di servizi oppure a produrre un trasferimento successivo a favore dei destinatari finali.

In questo caso, quello che conta è la capacità

delle attività di produrre valore per l'utente finale, e non solo per gli interlocutori intermedi. È infatti l'utente finale che riceve un servizio o un trasferimento che beneficia del valore generato da tutte le aziende che appartengono alla filiera.

Si può quindi sostenere che la Regione del Veneto contribuisce alla generazione di valore per il cittadino finale in funzione:

- del suo contributo specifico lungo la filiera;
- della capacità di svolgere un ruolo di governance del sistema.

Il concetto di filiera del valore esce così dai confini della Regione per estendersi all'intero processo di erogazione (filiera interistituzionale). I risultati dipendono pertanto da comportamenti congiunti di istituzioni pubbliche, imprese, aziende non profit.

La filiera del valore

Il modello rappresenta le diverse dimensioni della filiera rispetto alle quali, attraverso le diverse aziende pubbliche e private, l'azione regionale produce "valore aggiunto" per la collettività. Le dimensioni fanno riferimento:

- *alla natura ed alle caratteristiche delle attività e delle prestazioni identificate per dare risposta ai bisogni, aspetti che trovano una prima definizione nelle leggi regionali (e nazionali);*
- *agli interlocutori finali degli interventi regionali;*
- *agli interlocutori intermedi, pubblici e privati, coinvolti nell'attuazione dell'azione regionale;*
- *alla distribuzione del valore finanziario, vale a dire la rappresentazione degli effetti finanziari connessi all'azione regionale. Per una Regione il trasferimento finanziario è di per sé connaturato alla creazione di un "valore aggiunto" e, ad evidenza, può essere considerato misura di prima approssimazione del concetto di "effetto sociale", quanto meno in termini di momento di maturazione dell'impatto sociale. Questa parte garantisce il principale collegamento con il bilancio consuntivo. Si rappresentano la quantità e la qualità delle risorse finanziarie impiegate con riguardo agli interventi effettuati e la relativa distribuzione per destinatario nell'ambito della filiera;*
- *agli effetti generati sul piano "reale" in termini di soddisfazione dei bisogni da parte della Regione e dei diversi interlocutori della filiera (in ottica di "consolidato").*

Tale modalità di rappresentazione del "valore aggiunto" non ha la pretesa di essere esaustiva, né di includere tutte le possibili prospettive di analisi: essa intende costituire un primo schema di riferimento per successivi momenti di investigazione ed approfondimento.



In questo paragrafo vengono presentate alcune variabili di spesa riconducibili al consuntivo dell'esercizio finanziario 2004, guidando il lettore alla comprensione della struttura di bilancio ed introducendo alcune valutazioni preliminari sulle

politiche di spesa della Regione. La rielaborazione del conto consuntivo dell'Ente è stata realizzata con riferimento ai valori impegnati nel bilancio (spesa per competenza)¹.

Le risorse impiegate: un quadro complessivo

A livello aggregato, l'analisi qualitativa della spesa effettuata dalla Regione del Veneto può essere utilmente ricondotta alle seguenti due dimensioni:

- ripartizione "per natura", espressione della qualità e quantità di fattori produttivi utilizzati (beni, servizi e prestazioni, lavoro, etc.);
- ripartizione "per destinazione" delle risorse, ovvero per ambito di intervento istituzionale a vantaggio del quale sono realizzate le spese.

L'analisi della ripartizione della spesa per natura evidenzia una preponderanza relativa:

- dei trasferimenti a soggetti terzi: sia nella spesa corrente (7.530 Mln/ , corrispondenti al 95,8% delle

spese di gestione corrente), sia nella gestione in conto capitale (1.497 Mln/ , circa il 74,7% delle poste in conto capitale),

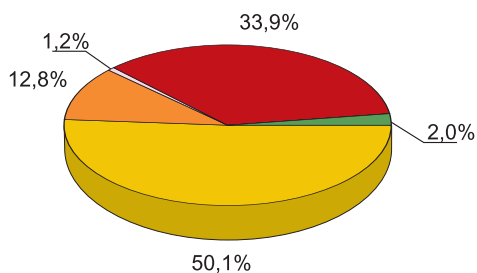
- delle risorse derivanti dallo Stato per il finanziamento del Sistema Sanitario Regionale (4.939 Mln/) esposti alla voce "anticipazioni (sanità)".

Tali dati permettono di attestare la rilevanza quantitativa del ruolo istituzionale della Regione quale soggetto responsabile della programmazione, del finanziamento e del coordinamento dei soggetti pubblici e privati deputati alla concreta realizzazione delle politiche pubbliche.

¹ Per approfondimenti sui criteri di estrazione dei dati di origine contabile si rimanda alle Note Metodologiche.

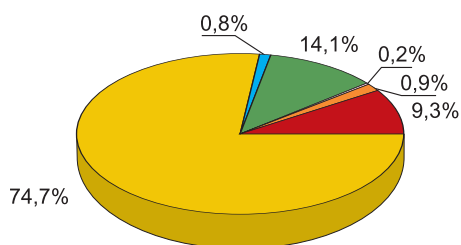
REGIONE DEL VENETO

La composizione della spesa per natura



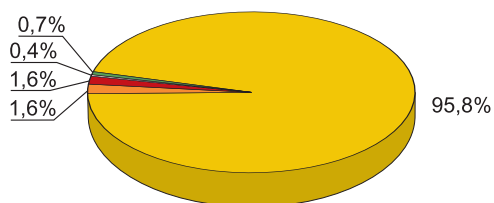
- Partite di giro
- Partite che si compensano all'entata
- Totale spesa d'investimento
- Totale spese corrente
- Mutui e prestiti

Ripartizione della spesa di investimento



- Trasferimenti in conto capitale
- Beni ed opere immobiliari
- Concessione di crediti ed anticipazione per finalità produttive
- Somme non attribuibili
- Partecipazione azionarie e conferimenti
- Beni mobili, macchine e attrezzature tecnoscintifiche

Ripartizione della spesa corrente



- Trasferimenti correnti
- Somme non attribuibili
- Personale
- Acquisto di beni e servizi
- Interessi



Per quanto riguarda l'analisi della spesa per destinazione, il consuntivo di competenza dell'anno 2004 (per interventi o categorie di spesa), in linea con le premesse metodologiche, è stato opportunamente riclassificato per "aree funzionali" al fine di rappresentare l'impegno finanziario della Regione del Veneto nelle più rilevanti aree di intervento.

Si è pertanto ritenuto significativo suddividere l'ambito di operatività della Regione in sette aree funzionali:

- Sviluppo economico
- Servizi alla persona
- Relazioni istituzionali
- Infrastrutture e mobilità
- Territorio
- Spese di funzionamento
- Spese indistinte

e riaggregare in base a tali ambiti le spese sostenute nel corso dell'anno 2004.

SPESA	AREA SVILUPPO ECONOMICO	AREA SERVIZI ALLA PERSONA	AREA RELAZIONI ISTITUZIONALI	AREA INFRASTRUTTURE E MOBILITA'	AREA TERRITORIO	AREA SPESE DI FUNZIONAMENTO	AREA SPESE INDISTINTE	TOTALE BILANCIO
Personale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	127,5	0,0	127,5
Acquisto di beni e servizi	3,5	5,4	8,1	2,5	10,8	95,6	0,0	125,9
Trasferimenti correnti	172,3	6.952,2	21,5	313,7	70,5	0,1	0,0	7.530,1
Interessi	0,0	13,7	0,0	5,8	0,8	0,0	8,8	29,1
Somme non attribuibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	51,6	51,6
TOTALE SPESA CORRENTE	175,8	6.971,3	29,6	322,0	82,1	223,2	60,4	7.864,2
Beni ed opere immobiliari	8,1	28,3	0,0	124	82,1	38,4	1,5	282,3
Beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	1,2	2,4	0,0	0,5	2,5	10,3	0,0	16,9
Trasferimenti in conto capitale	370,6	499,2	3,6	267,7	291,1	0,9	64,2	1.497,20
Partecipazioni azionarie e conferimenti	4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	7,8	10,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	18
Somme non attribuibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	185,4	185,4
TOTALE SPESA DI INVESTIMENTO	391,7	540,1	3,6	392,2	375,7	49,6	251,1	2.003,8
Mutui e prestiti	0,0	50,5	0,0	27,9	2,2	0,0	113,4	194
TOTALE SPESE IN AMMINISTRAZIONE DIRETTA	567,5	7.561,9	33,2	742,1	460,0	272,8	424,9	10.062,0
Anticipazioni (sanità)								4.938,5
Partite di giro e compensazioni								700,2
TOTALI BILANCIO								15.700,7

La spesa oggetto di analisi

Il Bilancio Sociale si propone di essere uno strumento di rendicontazione significativo sulle politiche e gli interventi realizzati dalla Regione nell'ambito dell'esercizio della propria missione istituzionale. Ne consegue che, dal punto di vista finanziario, l'oggetto di analisi è costituito dalle **risorse effettivamente a disposizione dell'Ente**. Al fine di identificarne l'entità è necessario escludere le poste che rappresentano disponibilità non redistribuibili. Si tratta delle seguenti voci:

- **anticipazioni e altre operazioni di credito a breve termine**: rappresentano i trasferimenti in conto anticipazioni operati dalla Regione per il finanziamento della Sanità e in attesa di successiva regolazione da parte dello Stato, per quanto di sua competenza.

- **partite di giro e compensazioni**, sono compresi impegni di bilancio che non hanno una vera e propria natura gestionale e che traggono origine prevalentemente da operazioni di natura contabile o da partite compensative dell'entrata.

Al fine di identificare le risorse oggetto di analisi è necessario effettuare un'ulteriore considerazione: a seguito delle recenti riforme in tema di sanità, la Regione è divenuta il soggetto responsabile del finanziamento, del governo e del coordinamento del Sistema Sanitario Regionale (SSR). La politica sanitaria della Regione deve quindi essere analizzata come tematica a sé stante e le risorse dedicate alla gestione del SSR non sono considerate nell'analisi del presente rendiconto.

Il calcolo della spesa è funzionale ad una prima quantificazione finanziaria dell'ambito di analisi. Si identifica il volume delle risorse effettivamente amministrate dalla Regione per le politiche sociali, ambientali, economiche ed infrastrutturali attraverso l'esclusione:

- delle poste di regolazione contabile non espressive della realizzazione di politiche regionali;
- delle risorse specificatamente dedicate alla politica sanitaria, ambito che per le sue peculiarità è da analizzare in altra sede.

Seguendo le indicazioni tracciate (vedi tabella seguente), si perviene ad una nuova lettura del consuntivo regionale, che rappresenta l'effettiva

disponibilità di risorse per le politiche di bilancio nelle aree funzionali sociale, ambientale, economica e infrastrutturale.





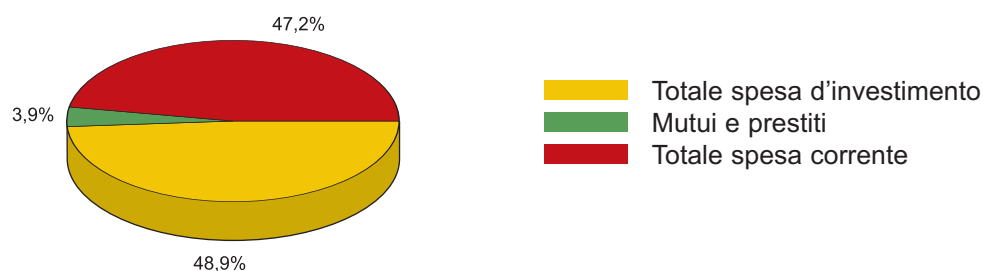
CALCOLO DELLA SPESA OGGETTO DI ANALISI	Mln/€	%
Tot. Titoli consuntivo	15.701	100
Anticipazioni (sanità)	-4.939	-31
Partite di giro e compensazioni	-700	-4
Tot. Risorse di bilancio effettivamente "a disposizione"	10.062	64
Sanità spese correnti	-6.061	-39
Sanità spese in conto capitale	-146	-1
Sanità rimborso mutui	-57	0
Tot. Risorse oggetto di analisi	3.798	24
di cui:		
AREA SERVIZI ALLA PERSONA	1.298	34
AREA INFRASTRUTTURE E MOBILITA'	742	20
AREA SVILUPPO ECONOMICO	567	15
AREA TERRITORIO	460	12
AREA SPESE DI FUNZIONAMENTO	273	7
AREA RELAZIONI ISTITUZIONALI	33	1
AREA SPESE INDISTINTE	425	11
Totale Spesa oggetto di analisi	3.798	100

Le risorse di bilancio che realmente sono attratte dalle politiche amministrative della Regione ammontano a 10.062 Mln/ contro i 9.358 del bilancio 2003. A conferma dell'elevata rigidità che caratterizza il bilancio regionale, di queste apparenti elevate disponibilità, detratte le spese per il funzionamento del sistema sanitario a carico della Regione, residuano

3.798 Mln/ con un incremento del 17,6% rispetto all'anno precedente (3.229 Mln/).

Nel grafico sotto riportato viene evidenziata invece, la nuova composizione della spesa oggetto di analisi di bilancio suddivisa per tipologia di uscite finanziarie.

La composizione della spesa oggetto di analisi (al netto di sanità, anticipazioni e partite di giro)



La Regione: intermediario di risorse per il benessere e lo sviluppo

L'ente Regione, per propria missione istituzionale, si caratterizza per essere un soggetto deputato alla programmazione ed al finanziamento di politiche di ampio respiro territoriale, nonché al coordinamento ed al controllo dei soggetti terzi che operativamente realizzano gli interventi nei quali si traducono le politiche pubbliche. L'analisi conferma questo ruolo della Regione come intermediario di risorse finalizzate alla promozione del benessere sociale, dello sviluppo economico e della tutela e sostenibilità ambientale.

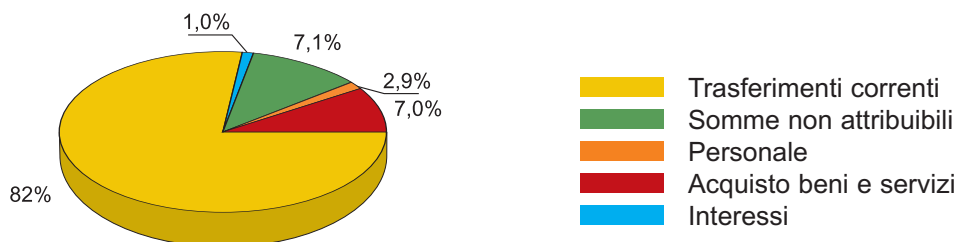
I due grafici che seguono mostrano come, rispetto al totale della spesa di parte corrente, più dell'80% sia destinato a trasferimenti, mentre le risorse destinate alla gestione diretta in termini di spesa del personale e acquisto di beni e servizi (quasi

interamente destinate al funzionamento della macchina amministrativa) non superano il 15% e l'incidenza degli oneri finanziari è irrisoria (attestandosi all'1%, a conferma del bassissimo indebitamento della Regione).

Anche nella spesa in conto capitale si riscontra un utilizzo prevalentemente legato alla redistribuzione delle disponibilità di bilancio.

Più in particolare, sul totale di 1.857 Mln/ , circa il 73% è costituito da trasferimenti di parte capitale nel conseguimento delle politiche a sostegno di interventi infrastrutturali, dei quali beneficiano direttamente gli Enti locali e che interessano, in particolare, i loro beni demaniali e il loro patrimonio immobiliare.

La spesa corrente
(al netto di sanità, anticipazioni e partite di giro)



La spesa d'investimento
(al netto di sanità, anticipazioni e partite di giro)





3.3

La distribuzione delle risorse finanziarie per gli interlocutori sociali

L'elemento centrale di osservazione nell'analisi della distribuzione di risorse viene ad essere il soggetto beneficiario dei trasferimenti e/o degli interventi regionali, definito genericamente "interlocutore sociale". In ragione delle modalità di implementazione delle politiche regionali, possono distinguersi differenti categorie di interlocutori sociali. Talvolta infatti il beneficiario primo dei trasferimenti regionali - il cosiddetto "interlocutore intermedio" - non

è in realtà il beneficiario ultimo della politica pubblica - il cosiddetto "interlocutore finale". Infatti, in relazione al principio della sussidiarietà, sia "verticale" che "orizzontale", la concreta realizzazione delle politiche sul territorio avviene attraverso una molteplicità di attori terzi - definibili "interlocutori istituzionali" - rispetto ai quali la Regione ha un importante compito di sostegno, coordinamento e controllo.

I percorsi di realizzazione delle politiche pubbliche sul territorio: le differenti categorie di interlocutori sociali

Dal punto di vista metodologico sono state individuate tre categorie di "interlocutori sociali":

- **Interlocutori intermedi:** sono i soggetti diretti beneficiari dei trasferimenti provenienti dalla Regione. Essi possono o meno coincidere con i destinatari ultimi delle politiche pubbliche.
- **Interlocutori finali:** sono i soggetti destinatari ultimi delle politiche pubbliche, identificabili attraverso la comprensione delle attività e degli interventi concretamente realizzati con i contributi regionali. Nel caso di intervento diretto da parte della Regione (ad esempio nel caso di incentivi diretti alle imprese per lo sviluppo), gli interlocutori intermedi e finali spesso coincidono.
- **Interlocutori istituzionali:** sono i soggetti (prevalentemente Enti pubblici o privati) che ricevono direttamente i finanziamenti erogati dalla Regione e, a seguito della delega di funzioni agli Enti sotto-ordinati, ovvero in applicazione del principio della sussidiarietà, concorrono concretamente al conseguimento delle politiche pubbliche con attività ed interventi diretti. Solitamente questi soggetti coincidono con la categoria degli interlocutori intermedi (come ad esempio nel caso di enti non profit che svolgono interventi di sostegno sociale a favore di particolari settori della società).

Rendiconto per interlocutori sociali intermedi: un primo quadro sulla destinazione dei fondi regionali

L'analisi della prima destinazione dei finanziamenti regionali permette di identificare quali siano i soggetti che concretamente sono investiti del compito di svolgere le funzioni pubbliche, e cioè di realizzare gli interventi di promozione dello sviluppo,

del benessere e della sostenibilità a vantaggio degli attori sociali ed economici sul territorio.

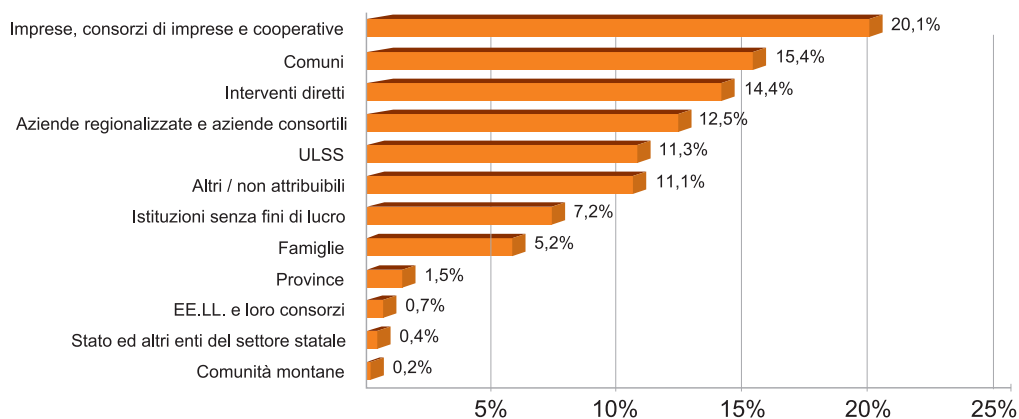
Di seguito, quindi, si propone una ripartizione delle spese oggetto di analisi di bilancio per interlocutori intermedi o diretti.

REGIONE DEL VENETO

FINANZIAMENTI DIRETTI AD INTERLOCUTORI SOCIALI	2003 Min/€	%	2004 Min/€	%	Var. %
STATO ED ALTRI ENTI DEL SETTORE STATALE	30,3	0,9	15,8	0,4	- 47,8
PROVINCE	50,8	1,6	58,6	1,5	15,4
COMUNI	334,1	10,3	585,6	15,4	75,3
COMUNITA' MONTANE	8,5	0,3	6,7	0,2	- 21,2
EE. LL. E LORO CONSORZI	19,5	0,6	27,9	0,7	43,6
AZIENDE REGIONALIZZATE E AZIENDE CONSORTILI	444,4	13,8	476,1	12,5	7,1
ULSS	470,6	12,6	428,5	11,3	5,1
FAMIGLIE	95,5	3,0	196,6	5,2	105,9
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	242,8	7,5	272,1	7,2	12,1
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	866,1	26,8	762,5	20,1	- 12,0
INTERVENTI DIRETTI O NON ATTRIBIBILI	729,6	22,6	967,8	25,5	32,6
TOTALE	3.229,0	100	3.798,2	100	17,6

Avvertenze: alcune differenze risultanti dalla comparazione con l'esercizio finanziario precedente sono dovute a criteri puramente contabili in seguito a cambiamenti dei capitoli di spesa, anche in previsione della imminente introduzione della nuova classificazione unica nazionale prevista dal "Siope".

Totale risorse di bilancio per interlocutore intermedio - anno 2004





Se si prescinde dalla categoria "interventi diretti e non attribuibili" si conferma, come nel 2003, che il comparto delle imprese è in assoluto la categoria di interlocutore sociale a maggiore intensità di sostegno (20,1% del totale). Rispetto al precedente bilancio si nota comunque un alleggerimento dell'impegno nei confronti del comparto economico a beneficio dei trasferimenti di risorse verso i Comuni

della regione. A questa ultima categoria di interlocutore intermedio pervengono infatti circa 252 Mln/ in più rispetto all'esercizio 2003, grazie anche alle accresciute disponibilità della manovra complessiva di bilancio.

Approfondimento: gli interventi diretti e le risorse "non attribuibili"

In questa categoria sono allocate sia le spese necessarie al funzionamento dell'intera amministrazione regionale (relative per 127 Mln/ al personale, per 117 Mln/ ad acquisti di beni e servizi, e per 303 Mln/ ad acquisto di beni immobili ed attrezzature), e che quindi sono assimilate ad interventi che la Regione compie direttamente a favore di una pluralità indistinta di interlocutori, sia le spese che, per la loro natura promiscua, non si prestano ad una rendicontazione sistematica per interlocutore sociale (come ad esempio, i fondi indistinti relativi ai fondi comunitari e nazionali plurisettoriali o i fondi per il pagamento dei residui perenti).

Con riferimento agli interlocutori sociali intermedi, nella seguente tabella viene presentato il

dettaglio per natura della spesa.

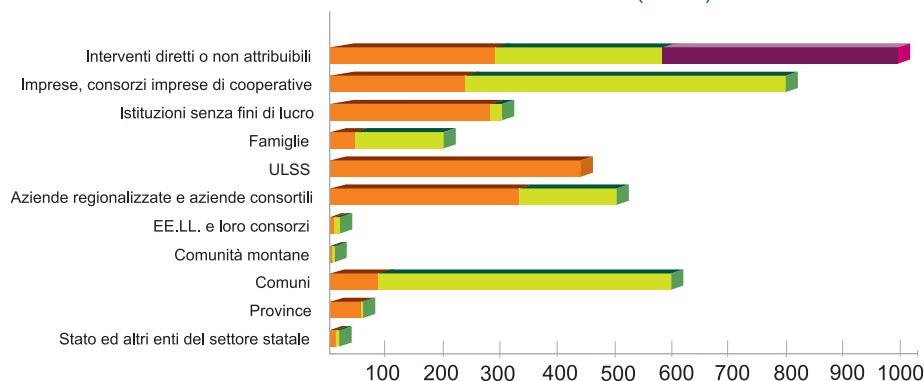
Tipologia di spesa per interlocutore intermedio - Anno 2004 (Mln/€)

SPESA	STATO ED ALTRI ENTI DEL SETTORE STATALE	PROVINCE	COMUNI	COMUNITÀ MONTANE	EELL E LORO CONSORZI	AZIENDE REGIONALIZZATE E AZIENDE CONSORTILI	ULSS	FAMIGLIE	ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	IMPRESE, CONSORZI COOPERATIVE	INTERVENTI DIRETTI O NON ATTRIBUIBILI	TOTALE
TOTALE SPESA CORRENTE	12,3	58,1	90,6	2,3	14,3	327,9	428,5	50,1	258,8	226,7	271,6	1.741,1
TOTALE SPESA D'INVESTIMENTO	3,5	0,5	495,1	4,4	13,6	148,2	0,0	146,5	13,3	535,8	303,2	1.664,1
TOTALE SPESE ALTRI TITOLI DI BILANCIO	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	393,0	393,0
TOTALE RISORSE	15,8	58,6	585,6	6,7	27,9	476,1	428,5	196,6	272,1	762,5	967,8	3.798,2

REGIONE DEL VENETO

I dati esposti in tabella possono essere visualizzati in forma grafica, come segue:

Risorse di bilancio per tipologia di spesa e interlocutore intermedio - anno 2004 (Mln/€)



■ Totale spesa corrente
 ■ Totale spesa d'investimento
 ■ Totale spese altri titoli di bilancio

Per quanto riguarda la composizione della spesa per interlocutori istituzionali, si evince che le spese in conto capitale sono percentualmente alte (quasi 44%) e di poco inferiori al totale della spesa corrente; questo rapporto dimostra una particolare attenzione al finanziamento di opere infrastrutturali e di interventi destinati a produrre benefici permanenti in capo alla collettività.

A livello di tipologie di interlocutori istituzionali, dato l'ampio grado di sussidiarietà che gli enti pubblici territoriali introducono nel meccanismo di trasferimento dei fondi, evidentemente, il settore "non profit" non può che attirare la maggior parte delle disponibilità. Infatti, per quanto riguarda l'area sociale e dei servizi alla persona, la Regione sostiene, soprattutto, l'attività operativa svolta dagli Enti Locali e dalle aziende non profit. Enti Pubblici e ONLUS sono i principali interlocutori intermedi ed istituzionali della Regione: in

quanto artefici delle iniziative di sostegno e sviluppo a livello locale ad essi vengono rispettivamente destinati complessivamente 1.599,2 e 272,1 Mln/. In linea con le considerazioni precedenti, l'esercizio finanziario 2004, nonostante i maggiori spazi della manovra di bilancio (circa 435 Mln/), si caratterizza per il decremento in valore assoluto dei trasferimenti diretti al settore "profit" (-12%) a tutto beneficio del settore non profit. Come potrà notarsi dalla seguente tabella per settori di appartenenza degli interlocutori sociali istituzionali, la Regione si è avvicinata maggiormente alle Famiglie attraverso un rapporto finanziario diretto e incrementando considerevolmente l'entità dei mezzi finanziari destinati alla collettività (da 95,5 a 196,6 Mln/ nel 2004) grazie, soprattutto, a operazioni in conto capitale (vedasi tabella relativa alla tipologia di spesa per interlocutore intermedio).



FINANZIAMENTI DIRETTI AI SETTORI DI APPARTENENZA DEGLI INTERLOCUTORI SOCIALI ISTITUZIONALI	SETTORE NO PROFIT			SETTORE PROFIT		
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %
Tot. ENTI PUBBLICI	1.295,10	1.599,2	23,5			
FAMIGLIE	95,5	196,6	105,9			
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	242,7	272,1	12,1			
IMPRESE, CONSORZI DI IMPRESE E COOPERATIVE				866,1	762,5	-12
TOTALI INTERLOCUTORI SOCIALI	1.633,3	2.067,9	26,6	866,1	762,5	-12

I percorsi di implementazione delle politiche regionali: interlocutori intermedi e finali

Da un altro punto di osservazione, e sempre con riferimento all'entità complessiva di risorse effettivamente disponibili per le politiche sociali, economiche, ambientali ed infrastrutturali (3.798 Mln/), la distribuzione della spesa sulle differenti categorie di interlocutori sociali si presenta come segue:

- circa 1.871 Mln/ confluiscono ad interlocutori intermedi, con un incremento del 21,7% rispetto

all'anno precedente;

- circa 959 Mln/ confluiscono direttamente agli interlocutori finali;
- circa 968 Mln/ sono le spese sostenute per interventi non direttamente classificabili nelle due precedenti categorie: le quote maggiormente rilevanti sono costituite da 547 Mln/ per interventi diretti a favore di una pluralità di interlocutori sociali e da 237 Mln/ per fondi indistinti.

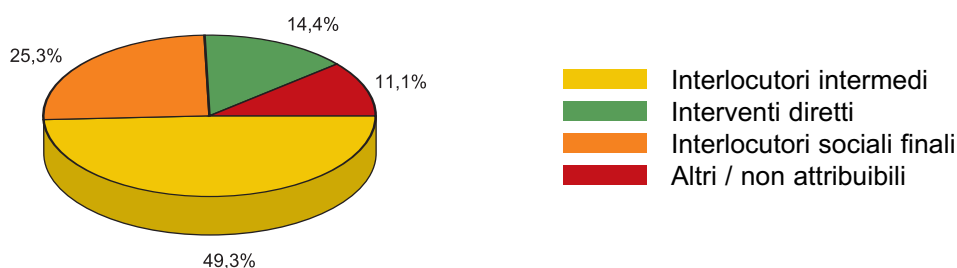
INCIDENZA DEGLI INTERLOCUTORI SOCIALI	2003	2004	Var. %
Intermedi	1.537,80	1.871,4	21,7
Finali	961,6	954,1	-0,3
Interventi diretti, non attribuibili e spese di funzionamento	729,6	967,7	32,6
Totale risorse	3.229,00	3.798,2	17,6

REGIONE DEL VENETO

I rapporti di grandezza di cui alla precedente tabella possono essere rappresentati in forma grafica,

come segue.

Incidenza degli interlocutori istituzionali



Il valore finanziario distribuito: le politiche per il capitale umano e il welfare

Dopo aver evidenziato la configurazione complessiva del meccanismo di finanziamento tramite gli interlocutori intermedi, è significativo soffermarsi sugli interventi rivolti specificatamente agli interlocutori finali, e che si rendono possibili attraverso il concorso della prima categoria.

Più in particolare, la presente sezione del Bilancio Sociale intende evidenziare le risorse rese

disponibili per interventi rientranti nelle due seguenti aree:

- Capitale umano (nelle relative fasi della "preparazione", della "tutela", dello "sviluppo" e della "innovazione");
- Welfare.





Al fine di identificare l'entità complessiva delle risorse dedicate alle politiche per il capitale umano e il welfare è necessario procedere ad una ulteriore scomposizione delle risorse effettivamente disponibili per le politiche regionali al netto della spesa sanitaria.

Con riguardo all'importo complessivo delle risorse disponibili per le politiche sociali, ambientali, infrastrutturali ed economiche (3.798 Mln/), il peso attribuibile agli interventi direttamente riconducibili al capitale umano e al welfare è pari a circa il 36%, come si può vedere dal dettaglio seguente:

AREE DI RENDICONTAZIONE PER INTERLOCUTORI SOCIALI FINALI	Mln/€
Totale risorse (al netto spesa sanitaria)	3.798
F.O. non considerate nel presente documento	- 2.433
F.O. rendicontate per interlocutori finali, di cui:	1.365
Welfare	630
Capitale umano	735

Nell'ambito della filiera, in senso verticale, le risorse di cui sopra provengono per il 74% da risorse proprie della Regione, mentre la restante parte deriva da trasferimenti alla Regione da altri livelli di governo (Stato per il 17% e Unione Europea per il 9% circa).

Il valore finanziario distribuito

	SPESA CORRENTE	SPESA D'INVESTIMENTO	TOTALE	%
Trasferimenti da Stato	148	91	239	
Trasferimenti da UE	73	43	116	
A Valore finanziario intermediato	221	134	355	26
Risorse proprie Regione	759	251	1.010	
B Valore finanziario aggiunto	759	251	1.010	74
A+B Valore finanziario distribuito	980	385	1.365	100
<i>Importi in milioni di euro</i>				

Il valore finanziario complessivo delle politiche per il capitale umano veneto e per il welfare, pari a 1.365 Mln/, è stato determinato come sommatoria delle risorse complessivamente impegnate nelle funzioni obiettivo del bilancio regionale (10 su 28) considerate afferenti a tali macro ambiti di intervento.

Rendiconto per interlocutori sociali finali: un primo quadro sulla destinazione dei fondi regionali per il tramite degli interlocutori intermedi

Un primo aspetto della rendicontazione complessiva delle aree "capitale umano" e "welfare" riguarda sicuramente le tipologie di intervento di spesa,

che con riferimento all'esercizio finanziario 2004 e ad un primo raggruppamento di interlocutori sociali finali, si presenta come segue (dati in Mln/).

Interventi 2004 welfare e capitale umano per tipologia di spesa ed interlocutore finale sintetico												
SPESA	SISTEMA IMPRESA	LAVORATORI	DISOCCU- PATI	ANZIANI	GIOVANI	DONNE	FAMIGLIE	IMMIGRATI / EMIGRATI	CITTADINI SVANTAGGIATI E INVISIBILI	ALTRI / NON ATTRIBUIBILI	TOTALE	Totale %
TRASFERIMENTI CORRENTI	69,2	37,5	50,7	377,6	160,5	21,4	113,5	5,6	127,5	9,6	973,0	71,3
ACQUISTI DI BENI, SERVIZI E SPESE DIVERSE	0,9	0,0	0,0	0,0	0,1	1,3	1,3	0,0	0,0	3,2	6,9	0,5
TOTALE SPESA CORRENTE	70,1	37,5	50,7	377,6	160,7	22,7	114,8	5,6	127,5	12,8	979,9	71,8
BENI E OPERE IMMOBILIARI A CARICO DIRETTO DELLA REGIONE	28,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	28,1	2,1
BENI MOBILI, MACCHINE E ATTREZZATURE A CARICO DIRETTO DELLA REGIONE	1,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	0,2
PARTECIPAZIONI	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	4,0	0,3
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	241,7	0,0	0,0	0,0	19,8	11,2	57,0	2,0	4,5	6,4	342,6	25,1
TOTALE SPESA D'INVESTIMENTO	274,2	0,0	0,0	0,0	21,8	11,2	57,0	2,0	4,5	7	377,7	27,7
CONCESSIONI DI CREDITO E DEPOSITI C/O TERZI	7,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,8	0,6
TOTALE RISORSE	352,1	37,5	50,7	377,6	182,5	33,9	171,8	7,6	132	19,8	1.365,4	100
TOTALE RISORSE %	25,8	2,7	3,7	27,7	13,4	2,5	12,6	0,6	9,7	1,5	100	



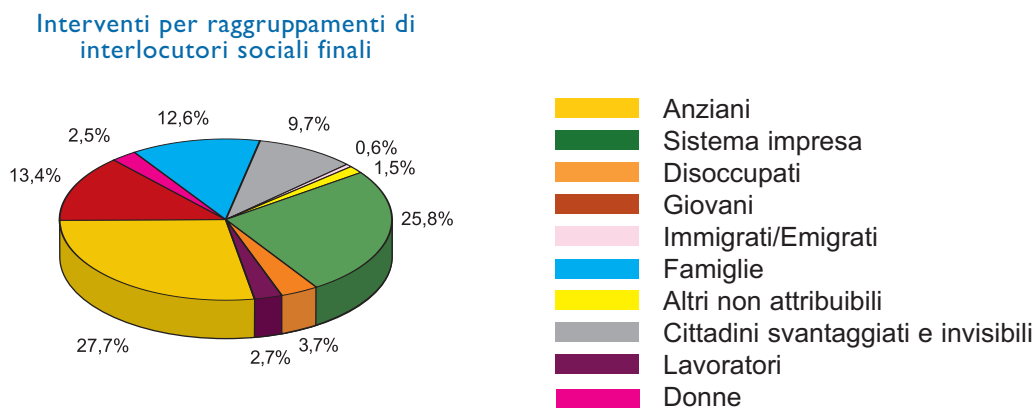
In termini di tipologia d'intervento, la tabella evidenzia come la composizione della spesa sia incentrata prevalentemente sui trasferimenti di parte corrente (oltre 70% del totale) e che solo il 27,7% sia destinata ad interventi infrastrutturali ("spese in conto capitale"). Una simile composizione trova la sua spiegazione nel carattere fortemente sociale dell'azione amministrativa, la quale è normalmente rivolta ad interventi di sostegno ai Comuni e agli altri Enti territoriali per far fronte a situazioni contingenti o di emergenza.

In termini di soggetti destinatari degli interventi, la tabella di cui sopra evidenzia invece una politica della spesa focalizzata prevalentemente sui soggetti degni di tutela in quanto "categorie centrali della società" e/o "categorie deboli o potenzialmente tali".

Escludendo infatti tutto il sistema degli interlocutori sociali che rientrano direttamente o indirettamente nel sistema economico del Veneto (le

imprese in tutte le loro forme e i lavoratori), raggruppamento questo che assorbe complessivamente poco più del 32% delle risorse complessive dedicate alle aree oggetto di rendicontazione, si può facilmente dedurre che la parte rimanente (circa 2/3 del totale) è dedicata alla tutela sociale delle categorie deboli o potenzialmente tali. Tra queste, particolare attenzione viene riconosciuta all'interlocutore sociale "anziani" al quale è destinato un monte risorse pari a quasi 380 Mln/ , pari al 27,7% circa del totale analizzato. Seguono le categorie sociali dei "giovani" con oltre 180 Mln/ , prevalentemente destinati alla spesa per l'istruzione, e le "famiglie" con poco più di 170 Mln/ .

La distribuzione percentuale delle risorse per interlocutori sociali finali viene rappresentata graficamente nel modo seguente.



La spesa complessiva si origina nell'ambito delle cd. "funzioni obiettivo" (F.O.) che costituiscono l'ossatura dell'intero sistema di bilancio. Nella seguente

tabella si ricostruiscono le linee di spesa presenti nelle F.O. rientranti nella nostra analisi, che hanno concorso al finanziamento delle aree di intervento "capitale

REGIONE DEL VENETO

Interventi 2004 welfare e capitale umano per tipologia di spesa ed interlocutore finale sintetico (Mln/€)

LINEE DI SPESA	SISTEMA IMPRESA	LAVORATORI	DISOCCUPATI	ANZIANI	GIOVANI	DONNE	FAMIGLIE	IMMIGRATI / EMIGRATI	CITTADINI SVANTAGGIATI E INVISIBILI	ALTRI / NON ATTRIBIBILI	TOTALE	Totale %
SPORT E TEMPO LIBERO	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,4	0,0	0,3	0,0	11,7	0,9
TUTELA DELLA SALUTE	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	0,1
SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,7	0,0	0,0	0,1	6,0	7,1	0,5
POLITICHE MIGRATORIE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,0	0,0	0,0	7,0	0,5
LAVORO	26,8	9,8	6,6	0,0	0,0	3,3	0,0	0,0	4,8	0,0	51,3	3,8
ISTRUZIONE	0,0	0,0	0,0	0,3	63,3	0,0	15,4	0,0	0,1	0,0	79,4	5,8
FORMAZIONE	0,0	22,3	44,1	0,0	116,3	17,2	0,0	0,0	9,1	2,8	212,2	15,5
CULTURA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	34,2	0,0	0,0	0,0	34,2	2,5
PMI E SVILUPPO ECONOMICO	305,2	4,1	0,0	0,0	0,0	11,2	3,2	0,0	0,0	7,1	330,8	24,2
WELFARE	20,0	0,0	0,0	377,3	2,4	1,1	107,7	0,6	117,6	3,8	630,5	46,2
TOTALE RISORSE	352,1	37,4	50,7	377,6	182,5	33,9	171,9	7,6	132,0	19,7	1.365,4	100
TOTALE RISORSE %	25,8	2,7	3,7	27,7	13,4	2,5	12,6	0,6	9,7	1,4	100	

Considerando le due grandi aree di bilancio "capitale umano" e "welfare" nella loro totalità, si riscontra che oltre il 27% della spesa è impegnato nel sostegno socio-assistenziale degli anziani, attraverso gli enti pubblici e volontaristici (cd. interlocutori istituzionali o intermedi), i quali prestano servizi residenziali e domiciliari.

Sull'altro versante e cioè quello socio-economico 352,1 Mln/ (quasi il 26% del totale) sono destinati al sistema impresa, che è composto dal

mondo industriale, commerciale, artigianale, turistico e dal sistema cooperativo. Tutte le restanti categorie, al di fuori degli interventi destinati ai giovani ed in particolare al finanziamento dell'istruzione, assumono carattere pressochè residuale.

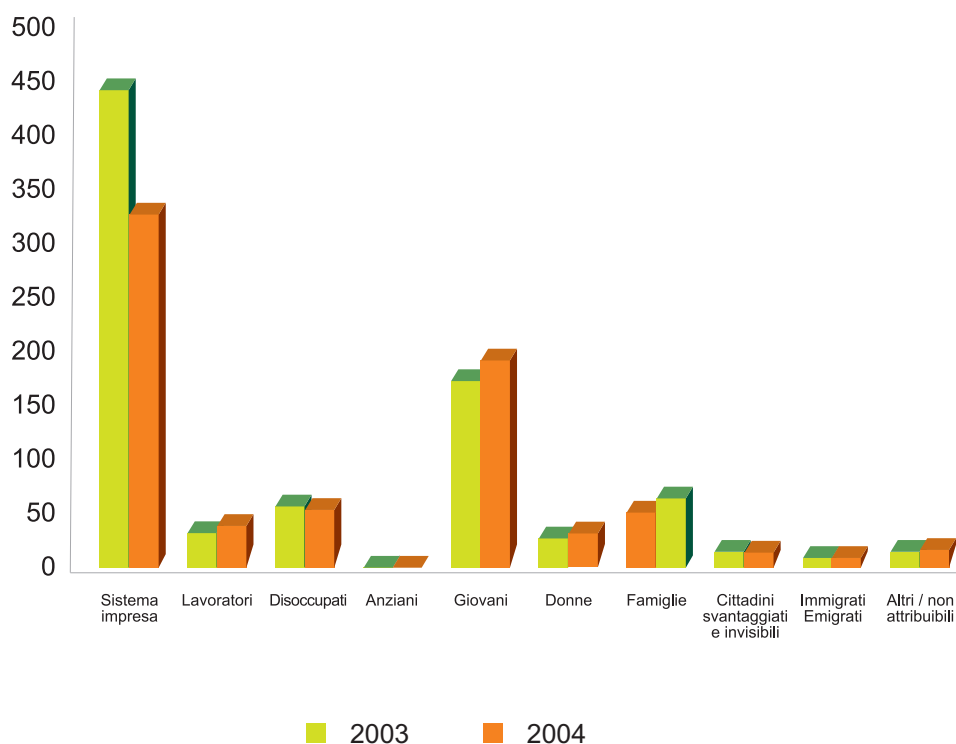
Viene, infine, evidenziato, relativamente al capitale umano, il confronto tra il 2003 ed il 2004.



Capitale umano: il confronto con l'esercizio 2003

SPESA		SISTEMA IMPRESA	LAVORATORI	DISOCCUPATI	ANZIANI	GIOVANI	DONNE	FAMIGLIE	IMMIGRATI / EMIGRATI	CITTADINI SVANTAGGIATI ED INVISIBILI	ALTRI / NON ATTRIBUIBILI	TOTALE
2003	Mln/€	434,5	29,4	57,2	0,3	159,4	30,5	50,0	7,6	15,6	15,5	800,0
	%	54,3	3,7	7,2	0,0	19,9	3,8	6,2	1,0	2,0	1,9	100
2004	Mln/€	332,1	37,4	50,7	0,3	180,1	32,8	64,2	7,0	14,3	16,0	735,0
	%	45,2	5,1	6,9	0,0	24,5	4,5	8,7	1,0	1,9	2,2	100
Var 04/03	Mln/€	-102,5	8,0	-6,5	0,0	20,6	2,4	14,2	-0,7	-1,2	0,5	-65,1
	%	-23,6	27,2	-11,4	-2,6	12,9	7,8	28,4	-8,5	-8,3	3,2	-8,1

Capitale umano: interventi 2003-2004 per categorie di interlocutori finali (Mln/€)



Si evidenzia, innanzitutto, un calo delle risorse impiegate sul capitale umano nell'anno finanziario 2004 (- 8,1%, pari a circa 65 Mln/), dovuto ad un ammontare straordinario di risorse impegnate nel 2003 per esaurire tutta la programmazione comunitaria. Oltre a questo fenomeno, si assiste ad una diversa stratificazione della spesa; in seguito alla riconversione

di circa oltre 100 Mln/ a scapito del sistema impresa, alcune categorie sociali hanno tratto diretto giovamento, come nel caso dei "giovani" per maggiori interventi in tema di formazione, pari a circa 20,6 Mln/ , oppure nel caso delle "famiglie" i cui interventi finanziari sono cresciuti del 28,4%.

La filiera del valore per le politiche a favore del capitale umano e del welfare

Nelle pagine seguenti si evidenzia la filiera attraverso la quale sono distribuite le risorse generate ed allocate dalla Regione a beneficio dei suoi Interlocutori sociali finali.

Le viste logiche che si propongono sono due: una relativa alle politiche regionali per il capitale umano, l'altra che focalizza l'impegno regionale sul fronte delle politiche di welfare. Si tratta in entrambi i casi di interventi che impattano fortemente la realtà quotidiana di ciascun cittadino, qualunque sia la sua occupazione, il suo luogo di residenza all'interno della regione, la sua età, il suo stato civile.

Ogni giorno, infatti, la Regione, che ne siamo coscienti o meno, partecipa significativamente alla nostra vita con un'intensa azione di programmazione e di finanziamento.

Nel presente documento, oltre all'aggiornamento con i dati 2004 dell'area capitale umano, già rendicontata anche per il 2003, si è voluto allargare l'orizzonte all'area welfare, procedendo così con il primo step di avanzamento verso la rendicontazione sociale di tutta l'attività regionale.

L'obiettivo di questa parte è duplice: da un lato, dare conto del valore finanziario generato e trasferito per ciascuno degli interlocutori sociali finali della Regione, dall'altro, capire come tale valore transiti attraverso i cosiddetti interlocutori intermedi, costruendo un indice di sussidiarietà verticale ed orizzontale.

Il metodo di analisi

La prima operazione è consistita nell'aggiungere due nuovi interlocutori sociali finali alla lista dei 19 considerati nel documento "Verso il Bilancio Sociale" dello scorso anno. Si tratta dei Giovani e dei Disabili / Invalidi. Tale operazione trova giustificazione nella necessità di rendere esplicito in modo completo l'intervento regionale per le politiche di welfare, oltrechè per quelle di valorizzazione del capitale umano. Le 21 categorie di interlocutori finali così

ottenute, sono state aggregate in dieci macro categorie costruendo così una prima semplice ed immediata mappa di indagine, in grado di evidenziare le risorse per il capitale umano e per il welfare destinate a ciascuna macro categoria di interlocutore finale.

L'aggregazione è avvenuta sulla base dello schema seguente:





INTERLOCUTORI FINALI - ELENCO ANALITICO	INTERLOCUTORI FINALI - ELENCO AGGREGATO
DONNE	- Donne - Donne lavoratrici - Donne imprenditrici
LAVORATORI	- Lavoratori - Lavoratori PA
DISOCCUPATI	Disoccupati
GIOVANI	- Studenti - Studenti in formazione professionale - Studenti universitari - Giovani
FAMIGLIE	Famiglie
IMPRESE	- Imprese artigiane - Imprese commerciali e turistiche - Imprese industriali - Sistema impresa - Sistema cooperativo
IMMIGRATI / EMIGRATI	- Immigrati / Emigrati
ANZIANI	Anziani
CITTADINI SVANTAGGIATI E INVISIBILI	- Situazioni a rischio di emarginazione - Disabilità / Invalidità
ALTRI / NON ATTRIBIBILI	- Altri - Non attribuibili

Per ciascuna delle dieci macro categorie individuate, è stato quindi costruita la tabella riassuntiva degli interventi regionali, sia sul fronte delle politiche di welfare, sia su quello del capitale umano. A questo proposito, si noti come, per esigenze di semplicità espositiva, le tre aree di rendicontazione utilizzate nell'edizione 2003 (preparazione, tutela e sviluppo con innovazione del capitale umano) sono state qui aggregate nella voce sintetica "Politiche per il capitale umano".

Successivamente, è stata dettagliata l'informazione, costruendo una tabella di indagine per ciascuno degli interlocutori finali.

Ogni tabella contiene l'indicazione:

- delle risorse correnti e di investimento destinate all'interlocutore finale analizzato, suddivise per politiche di welfare e di capitale umano;
- degli interlocutori intermedi coinvolti nel veicolare tali risorse e il confronto con l'anno 2003 per le politiche per il capitale umano. Il confronto non è stato operato per le politiche di welfare in quanto il

2004 è il primo anno nel quale vengono analizzate.

Una tabella di sintesi offre poi uno "sguardo d'insieme" sulle interazioni tra interlocutori finali e intermedi.

Si è quindi provveduto alla costruzione di un indice di sussidiarietà per effettuare un primo semplice confronto tra il diverso peso degli interlocutori intermedi nell'implementazione delle politiche regionali in ciascuna area di analisi.

Tale indice mostra, infatti, quanta parte degli interventi venga effettuata direttamente dalla Regione e quanta parte transiti, invece, attraverso altri soggetti pubblici o privati, grazie all'attivazione di meccanismi di sussidiarietà verticale o orizzontale.

Infine, sono stati riportati alcuni significativi effetti generati per gli interlocutori sociali: una sorta di "chiusura del cerchio" che, a partire dai numeri, mostra il loro impatto sulla quotidianità dei cittadini veneti.

Il sistema del Bilancio Sociale della Regione del Veneto

Come si è detto, con la rendicontazione 2004, il percorso di avvicinamento "verso" il Bilancio Sociale della Regione del Veneto fa un ulteriore passo in avanti.

Accanto alle politiche per il capitale umano, vengono ora considerate anche quelle per il welfare. Ovviamente le viste logiche che ci si propone di fornire sono, per necessaria continuità di analisi, sempre le stesse: capire il livello quali-quantitativo dell'intervento regionale e ricostruire il grado di coinvolgimento di tutti

i soggetti, sia pubblici che privati, nella filiera di generazione del valore della Regione.

Questo obiettivo è rappresentato dalla figura seguente, nella quale le frecce stanno ad indicare proprio il percorso delle risorse che dalla Regione sono destinate direttamente o, molto più spesso indirettamente, agli interlocutori finali attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati (interlocutori intermedi).





La distribuzione delle risorse per macro categorie di interlocutori finali

Se si limita l'analisi alle politiche per il capitale umano, le macro categorie che assorbono la maggior quantità di risorse sono, come nel 2003, i Giovani e l'Impresa: insieme sono destinatari del 70% delle risorse totali.

Se però si allarga la vista alle politiche per il welfare, entra in gioco un'altra importante macro categoria: quella relativa agli Anziani.

Questo Interlocutore finale assorbe da solo quasi 380 Mln/ , pari al 59,8% delle risorse destinate alle politiche di welfare, diventando il più importante interlocutore finale per risorse assorbite (quasi il 28% del totale rendicontato) non solo nell'ambito del welfare

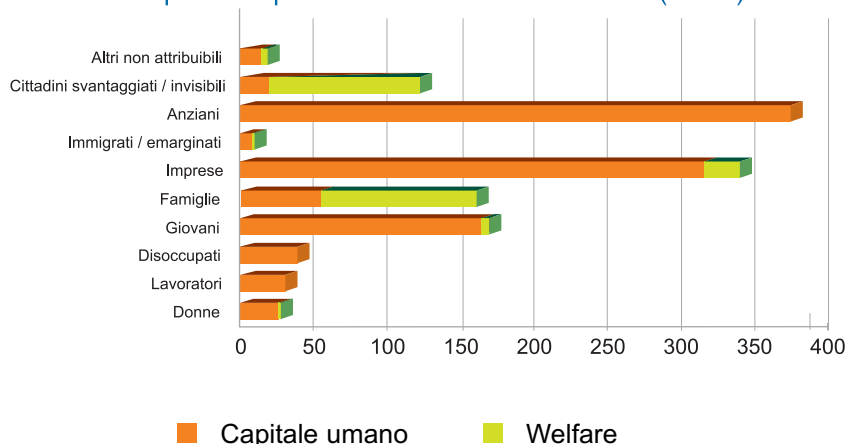
ma anche con riferimento al totale delle politiche analizzate (capitale umano + welfare). Ovviamente, Imprese e Giovani mantengono anche in un'analisi complessiva la loro importanza quantitativa, collocandosi rispettivamente al secondo e al terzo posto per risorse assorbite (pari ad oltre il 25% del totale per le Imprese ed oltre il 13% per i Giovani).

Da segnalare la significativa quantità di risorse destinate alla Famiglia, che complessivamente assorbe oltre 170 Mln/ (12,6% del totale rendicontato).

Tutto ciò è evidenziato nella tabella e nel grafico seguenti:

Distribuzione delle risorse per macro categorie di interlocutori finali e per area di intervento (Anno 2004 - valori in Mln/€)					
MACRO CATEGORIE	INTERVENTI CAPITALE UMANO	%	INTERVENTI WELFARE	%	TOTALE
ANZIANI	0,3	0,1	377,3	59,8	377,6
IMPRESE	332,1	45,2	20,0	3,2	352,1
GIOVANI	180,1	24,4	2,4	0,4	182,5
FAMIGLIE	64,2	8,7	107,7	17,1	171,8
CITTADINI SVANTAGGIATI E INVISIBILI	14,4	2,0	117,6	18,7	132,0
DISOCCUPATI	50,7	6,9	0,0	0,0	50,7
LAVORATORI	37,4	5,1	0,0	0,0	37,4
DONNE	32,8	4,5	1,1	0,2	33,9
IMMIGRATI / EMIGRATI	7,0	1,0	0,5	0,1	7,6
ALTRI / NON ATTRIBUIBILI	16,0	2,2	3,8	0,6	19,8
TOTALI COMPLESSIVI	735,0	100	630,4	100	1.365,4

Disribuzione delle risorse per macro categorie di interlocutori finali
Composizione per area di intervento - Anno 2004 (Mln/€)



La distribuzione delle risorse per singolo interlocutore finale

L'obiettivo di questa sezione è quello di evidenziare gli effetti generati dalle politiche regionali per gli interlocutori finali, con particolare riferimento alle due aree di intervento, capitale umano e welfare.

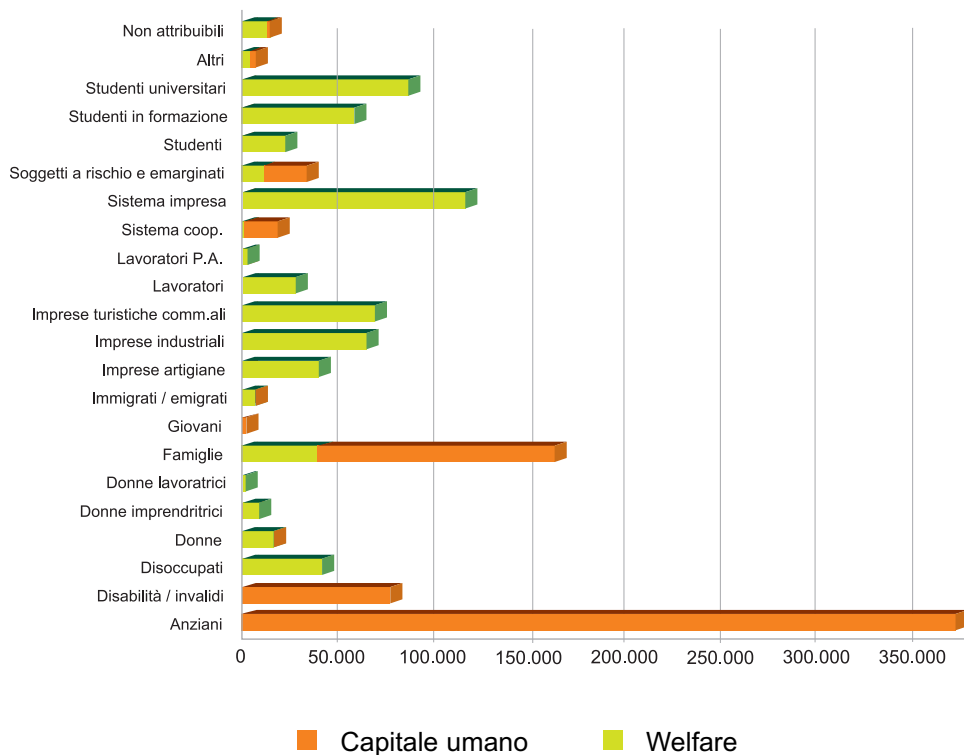
A questo fine, la dinamica dell'allocazione di

risorse è stata indagata secondo tre viste logiche:

- per area di intervento;
- per interlocutore intermedio;
- per interlocutore finale.

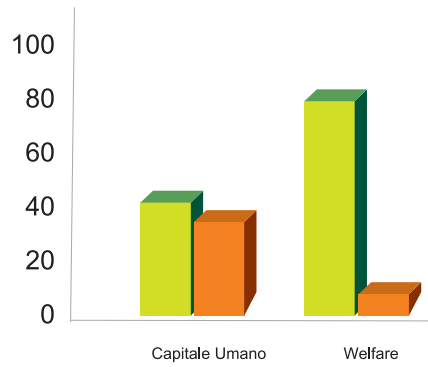
Il percorso attraverso il quale vengono

Le risorse totali destinate a ciascun interlocutore finale per area di intervento
Anno 2004 - valori in migliaia di Euro





La tipologia delle spese nelle aree capitale umano e welfare - Anno 2004 - dati %



■ Spesa corrente ■ Spesa di investimento

			INTERLOCUTORI				
			Comuni	Province	ULSS	EE.LL.e loro consorzi	Az. regionaliz. e Az. consort.
Anziani	Anziani	CAPITALE UMANO					
		WELFARE	31.373		338.694		
Cittadini svantaggiati e invisibili	Disabilità / Invalidità	CAPITALE UMANO	347				
		WELFARE	17.144		63.098	400	
	Soggetti a rischio di Emarginazione	CAPITALE UMANO	39	3.277			
		WELFARE	1.338		26.103		
Disoccupati	Disoccupati	CAPITALE UMANO		3.542			
		WELFARE					
Donne	Donne	CAPITALE UMANO	190				
		WELFARE	583		500		
	Donne Imprenditrici	CAPITALE UMANO					
		WELFARE					
	Donne Lavoratrici	CAPITALE UMANO					
		WELFARE					
Famiglie	Famiglie	CAPITALE UMANO	17.203	1.520		2.131	775
		WELFARE	25.631				
Giovani	Giovani	CAPITALE UMANO					
		WELFARE	1.929				
	Studenti	CAPITALE UMANO	7.711				
		WELFARE					
	Studenti in formazione professionale	CAPITALE UMANO		9.397			
		WELFARE					
	Studenti Universitari	CAPITALE UMANO				450	29.230
		WELFARE					
Immigrati / Emigrati	Immigrati / Emigrati	CAPITALE UMANO	2.000	3.474		29	
		WELFARE	557				
Imprese	Imprese Artigiane	CAPITALE UMANO		430			
		WELFARE					
	Imprese Industriali	CAPITALE UMANO					
		WELFARE					
	Imprese Commerciali e Turistiche	CAPITALE UMANO		16.078		4.400	
		WELFARE					
	Sistema Coop	CAPITALE UMANO					
		WELFARE					
	Sistema Impresa	CAPITALE UMANO	3.133			1.582	1.185
		WELFARE					
Lavoratori	Lavoratori	CAPITALE UMANO			1.175	2.583	3.107
		WELFARE					
	Lavoratori P.A.	CAPITALE UMANO				2.419	
		WELFARE					
Altri / Non attribuibili	Altri	CAPITALE UMANO	4.468	46			
		WELFARE	2.425				
	Non Attribuibili	CAPITALE UMANO	713			1.460	
		WELFARE	339				
TOTALI GENERALI (per interlocutori intermedi)			117.123	37.764	429.570	15.455	34.299



INTERMEDI								
Comunità Montane	Stato e altri enti del settore statale	Istituzioni senza fine di lucro	Imprese, Consorzi, Coop.	Famiglie	Altri/non attribuibili	Interventi diretti	TOTALI	TOTALI GENERALI (per interlocutori finali)
		300					300	377.608
		238	7.003				377.308	
							347	90.451
		6.802	150	2.510			90.104	
		9.144	1.518	61.520			14.040	41.517
		36					27.477	
		44.096	3.077				50.715	50.715
		17.889				1.286	19.365	20.448
							1.083	
			11.244				11.244	11.244
			2.219				2.219	2.219
253		25.824	628	14.486		1.333	64.157	171.835
		45.444	322	36.281			107.678	
								2.429
		500					2.429	
		6.718	10.000	3.227		145	27.801	27.801
		54.548				2.000	65.945	65.945
	10.770	45.855					86.305	86.305
		1.486					6.989	7.553
		7					564	
			49.327				49.757	49.757
			75.324				75.324	75.324
		145	57.562			1.834	80.019	80.019
			800				800	20.800
						20.000	20.000	
			100.944		7.806	11.541	126.191	126.191
	1.560	5.258	18.393	2.900			34.976	34.976
		53					2.472	2.472
							4.514	7.107
		168					2.593	
		2.845	2.344	305		3.823	11.490	12.679
		300	550				1.189	
253	12.330	267.657	341.405	59.771	7.806	41.962		1.365.395

Analisi per area di intervento e tipologia di spesa

Dal punto di vista dell'area di intervento è da notare come il totale delle risorse rendicontate, pari a 1.365 Mln/ , risulti uniformemente distribuito tra gli interventi a favore del capitale umano (735 Mln/ , pari al 53,8% del totale) e quelli dedicati al welfare (630 Mln/ , 46,2% del totale).

Avendo riguardo alla tipologia della spesa, occorre sottolineare come il 71,8% delle risorse allocate nelle due aree (980 Mln/) sia riconducibile a spese di natura corrente, mentre il restante 27,7% (378 Mln/) è classificabile come spesa di investimento.

Questa proporzione cambia significativamente se parametrata a ciascuna area di intervento presa singolarmente ².

Se, infatti, nell'area welfare prevalgono nettamente le spese correnti (pari al 91% del totale), le risorse destinate al capitale umano si suddividono equamente tra spesa corrente (55%) e investimenti (45%).

A determinare questo risultato concorrono per una parte rilevante i trasferimenti di parte capitale destinati principalmente al mondo produttivo. Basti pensare che l'Impresa (sistema impresa, imprese artigiane, industriali, commerciali e turistiche) è destinataria di oltre 250 Mln/ di spesa di investimento (quasi l'80% degli investimenti dell'area capitale umano). Un esempio emblematico è costituito dal

DOCUP 2000-2006 e dagli incentivi alle imprese (Leggi 598/94 e 1329/65). Altrettanto "significativa" è la spesa di investimento a favore della Famiglia (26 Mln/).

Tra le misure più importanti si ricordano, a questo proposito, i contributi in conto capitale per la realizzazione di biblioteche, musei, centri di servizi culturali, teatri, e le spese per la realizzazione, il mantenimento e l'ampliamento di impianti sportivi.

Infine, merita un cenno la spesa di investimento destinata agli Studenti, che ammonta complessivamente a quasi 18 Mln/ e si caratterizza per la destinazione prevalente verso l'edilizia scolastica.

Viceversa, a determinare la forte prevalenza delle spesa corrente nell'area welfare, concorrono i quasi 380 Mln/ per gli Anziani (dei quali ben 336 sono relativi al Fondo per la non autosufficienza per anziani) uniti agli 86 Mln/ per Disabilità/Invalidità (42 dei quali relativi al Fondo per la non autosufficienza dei disabili e invalidi).

Significativa è anche la spesa corrente effettuata nell'area welfare a favore della Famiglia. Si tratta di oltre 76 Mln/ , 41 dei quali sono relativi al sostegno di iniziative per la tutela dei minori e, più precisamente, a contributi a soggetti privati per asili nido e servizi innovativi all'infanzia.

Analisi per interlocutore finale

Con riferimento al totale delle risorse rendicontate, l'interlocutore finale al quale sono allocate la maggiore quantità di risorse è costituito dagli Anziani (quasi 378 Mln/ , pari al 27,7% del totale).

Seguono nell'ordine: le Famiglie (172 Mln/ , pari al 12,6% del totale), il Sistema Impresa (126 Mln/ ; 9,2%) e i Disabili ed Invalidi (90 Mln/ , pari al 6,5% del monte risorse).

Questi interlocutori finali assorbono insieme

oltre la metà delle risorse complessivamente allocate dalla Regione sulle due aree oggetto di intervento.

Altrettanto importanti sono le risorse relative agli Studenti universitari (86 Mln/), alle Imprese turistiche e commerciali (80 Mln/), alle Imprese industriali (75 Mln/) e agli Studenti in formazione (66 Mln/).

A seguire, si trova un gruppo di interlocutori con destinazioni finanziarie che vanno dai 30 ai 50

² Per un ulteriore approfondimento dei dati descritti nel paragrafo si rimanda alla Parte VI - Appendice.



Mln/ (Disoccupati, Imprese artigiane, Soggetti a rischio emarginazione e Lavoratori).

Fra i 10 e i 30 Mln/ si collocano Studenti, Sistema cooperativo, Donne e Donne imprenditrici.

Al di sotto dei 10 Mln/ di risorse assorbite si attestano gli altri interlocutori finali nel seguente ordine: Immigrati/Emigrati, Lavoratori P.A., Giovani e Donne

lavoratrici.

Infine, le risorse complessivamente destinate ad altri (diversi) interlocutori finali o non attribuibili ammontano a poco meno di 20 Mln/ (1,4% del totale delle risorse rendicontate).

Le politiche di genere nel territorio regionale

Nella Regione del Veneto esistono vari organismi che si occupano della realizzazione delle pari opportunità, anche con riferimento alle donne che lavorano nell'Ente.

Possiamo citare le attività dell'Assessorato alle Pari Opportunità, che finanzia l'assistenza tecnica per la redazione di progetti e premia con borse di studio i più significativi risultati di ricerca di studentesse e studenti di Facoltà o Istituti universitari, allo scopo di dare spazio ad una cultura di genere per valorizzare l'esperienza femminile come chiave di lettura della realtà.

Un altro organismo attivo in area più generale è la Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna la quale, istituita con Legge regionale n. 62 del 1987, è un organo consultivo nelle iniziative regionali riguardanti le politiche di genere e per l'effettiva attuazione del principio di uguaglianza tra i due sessi. Nel 2004 essa ha operato per la realizzazione di un Percorso di rete territoriale per costruire un sistema territoriale permanente di sviluppo delle pari opportunità e per sostenere e valorizzare le azioni degli organismi di parità e delle donne elette nelle amministrazioni pubbliche e per l'introduzione della Valutazione d'impatto di genere.

Questo ordine si modifica in modo sostanziale se anziché considerare le risorse totali, si indagano separatamente le due aree d'azione delle politiche regionali.

Le risorse destinate al capitale umano trovano, infatti, principale collocazione nel mondo dell'Impresa (332 Mln/ , 126 dei quali assorbiti dal solo Sistema impresa) e in quello degli Studenti (Studenti universitari e in formazione sono complessivamente destinatari di oltre 152 Mln/).

Significative anche le risorse destinate a Famiglie (64 Mln/), Disoccupati (oltre 50 Mln/) e Lavoratori (35 Mln/).

Rispetto al 2003, sono evidenti alcune importanti variazioni: aumentano le risorse per Donne, Donne Imprenditrici, Famiglia, Imprese industriali, Lavoratori, Studenti in formazione e Studenti Universitari; diminuiscono, invece, le allocazioni per Disoccupati, Donne Lavoratrici, Immigrati/Emigrati, Imprese artigiane, Lavoratori della P.A., Sistema cooperativo, Sistema impresa e Studenti.

Su tutti, emergono gli aumenti relativi alle

Donne imprenditrici (+ 284%), agli Studenti universitari (+ 44,6%), ai Lavoratori (+ 35%), alla Famiglia (+ 28%) e agli Studenti in formazione (+ 23%).

Sul fronte delle riduzioni si segnalano quelle relative alle Donne Lavoratrici (- 388%), alle Imprese artigiane (- 64%) e agli Studenti (- 39,7%).

Passando all'analisi delle risorse assorbite dagli interlocutori finali nell'area welfare, sono ovviamente gli Anziani che assorbono la maggior quantità di risorse (377 Mln/ , il 60% del totale d'area), seguono le Famiglie (108 Mln/) e le Disabilità/Invalidità (90 Mln/). Da notare come bastino questi tre interlocutori finali ad assorbire oltre il 90% delle risorse, segno che l'area welfare è caratterizzata dalla concentrazione di molte risorse su pochi interlocutori, rispetto al capitale umano che tende a "polverizzare" molto di più le allocazioni.

Dal punto di vista qualitativo della provenienza e dell'utilizzo delle risorse da parte dei singoli interlocutori finali si evidenzia che:

- la quasi totalità delle risorse dedicate agli Anziani proviene dal Fondo per la non autosufficienza e

REGIONE DEL VENETO

serve per l'assistenza riabilitativa residenziale degli anziani non autosufficienti. Allo stesso modo, le risorse per i Disabili provengono dal medesimo Fondo e sono impiegate per l'assistenza riabilitativa residenziale di disabili;

- le risorse dedicate alla Famiglia provengono perlopiù da fonte regionale e sono impiegate per la tutela ed il sostegno dei componenti più deboli della famiglia: anziani (contributo per gli anziani affetti dal morbo di Alzheimer), minori (contributi per asili nido, buono scuola), per aiutare le famiglie ad acquistare la prima casa, per favorire momenti di aggregazione e di crescita culturale (contributi per musei, biblioteche, teatri);
- le risorse destinate alle Imprese provengono da

fonte comunitaria, statale e regionale, e servono principalmente a garantire interventi per la competitività delle imprese, i distretti produttivi, la capitalizzazione dei consorzi fidi e gli investimenti agevolati;

- il diritto allo studio e l'adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione sono invece le principali destinazioni delle risorse regionali e statali dedicate agli Studenti (Studenti, Studenti Universitari e Studenti in Formazione);
- per i Lavoratori le voci di impiego più significative delle risorse riguardano l'obbligo formativo e la formazione permanente, mentre per i Disoccupati la stragrande maggioranza delle risorse, perlopiù di fonte comunitaria, viene impiegata per l'inserimento

Analisi per interlocutore finale rispetto agli interlocutori intermedi

Un'altra interessante analisi è possibile incrociando le risorse assorbite da ciascun interlocutore finale con quelle intermedie da ogni interlocutore intermedio.

Ne risulta una mappa che ci dà conto di quali siano gli interlocutori intermedi il cui ruolo risulta determinante per far arrivare le risorse al destinatario finale.

Come evidenziato nella tabella riepilogativa, si nota il ruolo determinante dei Comuni per veicolare le risorse destinate a Disabili e Invalidi, Famiglie, Giovani e Studenti.

Le ULSS assumono, invece, un ruolo di primo piano per sussidiare le risorse assorbite poi da Anziani, Disabili e Invalidi e Soggetti a rischio emarginazione.

Le Istituzioni senza fine di lucro sono fondamentali per fare arrivare le risorse a Donne, Disoccupati, Famiglie, Lavoratori, Studenti in formazione e Studenti universitari.

Imprese, consorzi di imprese e cooperative si occupano invece di indirizzare le risorse verso il Sistema impresa, le Imprese artigiane, industriali, commerciali e turistiche ed, ancora, verso i Lavoratori e gli Studenti.

Un ruolo importante viene svolto anche dalle Province rispetto agli Immigrati/Emigrati e le Imprese turistiche e commerciali, e dagli Enti locali e loro consorzi verso i Lavoratori della P.A.

La sussidiarietà nella distribuzione delle risorse

A partire dai dati disponibili, anche per il 2004 si è costruito un indicatore che dà evidenza di come la

Regione del Veneto utilizzi la **sussidiarietà verticale e orizzontale**.



In altri termini si è voluto indagare quanto la Regione operi con interventi diretti e quanto venga sostituita da soggetti diversi, al fine di agevolare il percorso delle risorse verso i destinatari finali.

In quest'ultimo caso, le risorse transitano attraverso altri soggetti - interlocutori intermedi - di tipo pubblico o privato.

Nei casi in cui le risorse vengano intermedie da soggetti pubblici posti ad un livello di governo subordinato rispetto alla Regione si fa riferimento al

concetto di sussidiarietà verticale, nei casi invece in cui gli intermediari siano soggetti privati ci si riferisce al concetto di sussidiarietà orizzontale.

Da una prima vista logica generale, che dà conto dei "grandi numeri", si è passati ad una vista logica particolare, attraverso la quale ricostruire le risorse veicolate da ciascun interlocutore intermedio rispetto alle due aree di rendicontazione "capitale umano" e "welfare".

La vista logica generale: gli interventi diretti e quelli sussidiari

Come evidenziato nella tabella seguente, gli interventi diretti effettuati dalla Regione ammontano complessivamente a circa 42 Mln/ , equamente ripartiti tra le azioni di capitale umano e welfare. Si tratta, con ogni evidenza, di una quantità molto bassa, pari ad appena il 3,1% del totale delle risorse allocate nelle

due aree di intervento (1.365 Mln/).

Questo significa che nel 2004 la Regione del Veneto ha fatto larghissimo conto sul ruolo degli interlocutori intermedi che, nel complesso, hanno veicolato ben il 96,9% del totale delle risorse.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	AREE DI INTERVENTO					
	CAPITALE UMANO	% SU TOTALE CAPITALE UMANO	WELFARE	% SU TOTALE WELFARE	TOTALE	% SU TOTALE
INTERVENTI DIRETTI	22,0	3,0	20,0	3,2	42,0	3,1
INTERVENTI SUSSIDIARI	713,0	97,0	610,4	96,8	1.323,4	96,9
TOTALE	735,0	100	630,4	100	1.365,4	100

Una vista logica particolare: l'intervento dei singoli interlocutori intermedi

La tabella illustra le dinamiche di sussidiarietà.

INTERLOCUTORE INTERMEDIO	AREE DI INTERVENTO					
	CAPITALE UMANO	% SU TOTALE CAPITALE UMANO	WELFARE	% SU TOTALE WELFARE	TOTALE	% SU TOTALE GENERALE
COMUNI	35,8	4,9	81,3	12,9	117,1	8,6
PROVINCE	37,7	5,1	0,0	0,0	37,7	2,9
ULSS	1,2	0,2	428,4	68,0	429,6	31,5
EE.LL. E LORO CONSORZI	15,0	2,0	0,4	0,1	15,4	1,1
AZIENDE REGIONALIZZATE E AZIENDE CONSORTILI	34,3	4,7	0,0	0,0	34,3	2,5
COMUNITÀ MONTANE	0,2	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0
STATO E ALTRI ENTI SETTORE STATALE	12,3	1,7	0,0	0,0	12,3	0,9
TOTALE SUSSIDIARIETÀ VERTICALE	136,5	18,6	510,1	80,9	646,6	47,4
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	214,2	29,1	53,5	8,5	267,7	19,6
IMPRESE, CONSORZI DI IMPRESE E COOPERATIVE	333,4	45,4	8,0	1,3	341,4	25,0
FAMIGLIE	21,0	2,9	38,8	6,2	59,8	4,4
TOTALE SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE	568,6	77,4	100,3	15,9	668,9	49,0
ALTRI / NON ATTRIBUIBILI	7,8	1,1	0,0	0,0	7,8	0,6
INTERVENTI DIRETTI	22,0	3,0	20,0	3,2	42,0	3,1
TOTALI GENERALI	734,9	100,0	630,4	100,0	1.365,3	100,0



Anzitutto, appare utile esplicitare il ruolo della sussidiarietà verticale e di quella orizzontale.

Ad una prima analisi sui dati totali i ruoli appaiono pressoché identici: il 47,4% delle risorse totali è, infatti, veicolato attraverso la sussidiarietà verticale, mentre il 49% transita attraverso soggetti tipici della sussidiarietà orizzontale.

In realtà, uno studio più dettagliato dimostra come la sussidiarietà sia piuttosto diversificata all'interno delle due aree capitale umano e welfare.

Nella prima, infatti, prevale la sussidiarietà orizzontale (77,4%) rispetto a quella verticale (18,6%). Nell'area welfare, viceversa, si registra una netta prevalenza degli interventi sussidiari di tipo verticale (80,9%) rispetto a quelli orizzontali (15,9%).

In buona sostanza, mentre le risorse destinate al capitale umano vengono intermedie soprattutto da soggetti privati, quelle per il welfare transitano 8 volte su 10 attraverso soggetti pubblici.

Questo risultato è, del resto, abbastanza ovvio se si considera la diversa tipologia di interlocutori finali delle due aree: Mondo produttivo, Lavoratori e Studenti per il capitale umano; Anziani, Disabili e Invalidi e Minori per il welfare. Tipologie di soggetti, queste ultime, che sono tipicamente raggiunte da interventi pubblici effettuati da ULSS e Comuni.

A questo proposito, per non rischiare di sottostimare il vero ruolo della sussidiarietà orizzontale, fornendo di conseguenza una errata rappresentazione delle dinamiche reali, bisogna però precisare che ben il 95% dei 430 Mln/ veicolati attraverso le ULSS, prima di giungere ai destinatari finali (Anziani, Disabili e Invalidi, Lavoratori e Soggetti a rischio emarginazione) passano attraverso un ulteriore interlocutore intermedio costituito dalle Istituzioni senza fine di lucro (per effetto dei trasferimenti operati dalle ULSS). Si

tratta, a ben vedere, di una correzione sostanziale che modifica significativamente gli equilibri tra la sussidiarietà verticale e quella orizzontale a favore di quest'ultima, che verrebbe così ad interessare ben l'84% delle risorse intermedie nell'area welfare.

Volendo effettuare un confronto con il 2003 (possibile però solo per il capitale umano, essendo l'area welfare di prima rendicontazione nel 2004) si nota che la sussidiarietà orizzontale rimane invariata, mentre aumenta di circa 1 punto percentuale quella verticale. Ciò che appare di maggior interesse è, però, la significativa riduzione degli interventi diretti della Regione che quasi si dimezzano, passando dal 5,4 al 3%.

Continuando nella vista logica particolare, si focalizza ora l'attenzione sugli interlocutori intermedi.

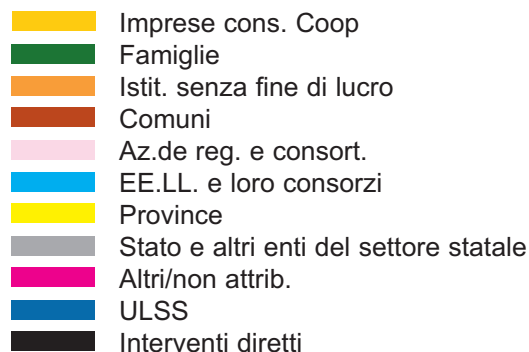
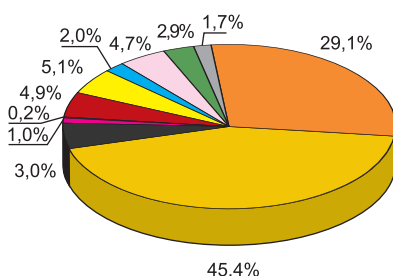
A livello generale, risulta subito evidente l'importanza di quattro interlocutori che insieme veicolano l'85% delle risorse. Si tratta, nell'ordine, di ULSS (intermediano quasi 430 Mln/ , pari al 31,5% del totale), Imprese, Consorzi di imprese e Cooperative (341 Mln/ , pari al 25% del totale), Istituzioni senza fine di lucro (267 Mln/ , pari al 19,6% del totale), e Comuni (117 Mln/ ; 8,6% del totale).

Scendendo nel dettaglio di ciascuna area di intervento, si nota che nel capitale umano il 75% delle risorse transita attraverso le Imprese, Consorzi di Imprese e Cooperative (45,4%) e le Istituzioni senza fine di lucro (29,1%). E' la conferma della citata importanza della sussidiarietà orizzontale per questa area d'azione.

Rispetto al 2003, si registra una diminuzione del "peso" di Imprese, Consorzi di Imprese e Cooperative (circa -10%) a favore di Istituzioni senza fine di lucro (+7%) e di Famiglie (+2,8%).

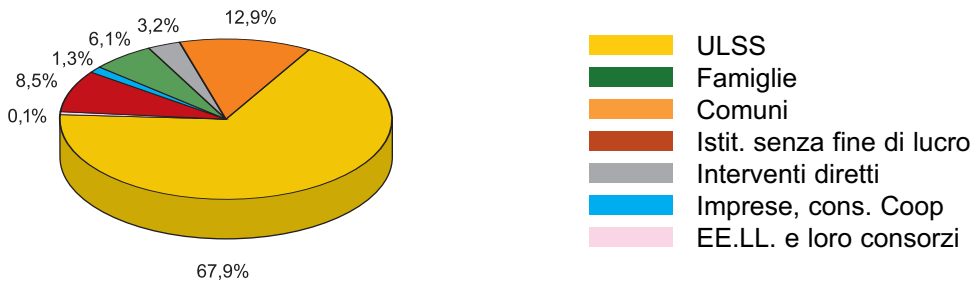
Le risorse per il welfare sono invece intermedie soprattutto da soggetti tipici della sussidiarietà verticale: ULSS per il 68% e Comuni per il

Il "peso" degli interlocutori intermedi nella sussidiarietà
Analisi area capitale umano
(Anno 2004 - valori percentuali)

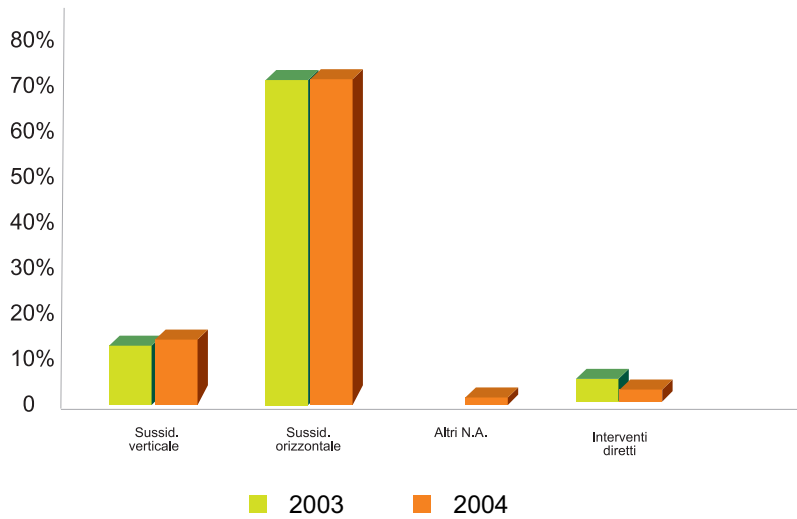


REGIONE DEL VENETO

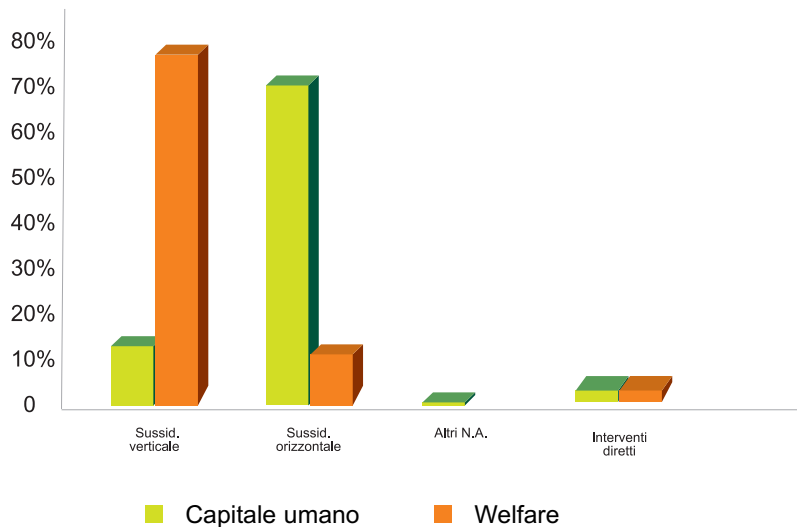
Il "peso" degli interlocutori intermedi nella sussidiarietà
 Analisi area welfare
 (Anno 2004 - valori percentuali)



La sussidiarietà nell'area capitale umano
 (Confronto 2003-2004 - valori percentuali)



Confronto tra indici totali di sussidiarietà nelle aree
 capitale umano e welfare
 (Anno 2004 - valori percentuali)





Le azioni per il capitale umano: gli effetti generati per gli interlocutori finali

Il rapporto tra risorse e destinatari di quest'area può essere riletto anche alla luce di indicatori specifici collegabili all'azione regionale e/o a quella degli altri interlocutori sociali, tra cui merita segnalare i seguenti.

Area di influenza regionale: alta formazione

Tasso di scolarizzazione superiore

- Il Veneto risente ancora del peso della bassa scolarizzazione delle generazioni più anziane.
- Tuttavia la percentuale della popolazione in possesso di titoli di studio superiori è in aumento, ivi compresa l'alta formazione.

Offerta percorsi di alta formazione

- Nell'anno accademico 2002/03 presso le Università venete (Padova, Verona e Venezia) si sono iscritti il 14,6% dei partecipanti a corsi di dottorato di tutti gli atenei italiani; si sono poi contati 1.400 iscritti ai master di 1° o di 2° livello, pari all'8,7% del complesso degli iscritti a questi corsi in tutta Italia.
- I dottori di ricerca usciti nel corso del 2002 dagli atenei del Veneto sono stati complessivamente 242, il 5,7% rispetto al totale nazionale, la maggioranza dei quali provenienti dall'ateneo patavino.

Attrattività dell'offerta formativa universitaria

- Stando ai dati dell'anno accademico 2002/03, nelle Università del Veneto il 20% degli iscritti proviene da fuori regione e il 2,4% è cittadino straniero.
- Lo IUAV di Venezia e l'Università di Verona sono gli atenei veneti più attrattivi per gli studenti non veneti, mentre a Padova, che è la più frequentata, è iscritta una percentuale consistente di cittadini stranieri.
- Fra gli anni accademici 1998/99 e 2003/04 il numero degli immatricolati nelle Università del Veneto è cresciuto del 19,6% (21.020 nel 2003/04), quota ancora leggermente inferiore alla crescita media

nazionale (25,7%, 350.799 nel 2003/04).

Area di influenza regionale: formazione professionale

Tipologie di utenza

- La formazione professionale costituisce una competenza esclusiva ed uno degli ambiti cardine dell'azione regionale sul versante della preparazione del capitale umano.
- Nel corso del 2003, in continuità con gli anni precedenti, la Regione si è impegnata nella diffusione e nello sviluppo degli interventi lungo le seguenti direttrici: la formazione per i giovani, per i soggetti svantaggiati, per gli adulti e i lavoratori occupati.

I beneficiari finali

- Complessivamente si sono contati oltre 123.000 beneficiari finali, dei quali quasi la metà si riferisce alla formazione professionale dei giovani.
- In questo filone di intervento, la formazione post-qualifica e post-diploma ha registrato l'affluenza maggiore, soprattutto quella finanziata con il Fondo Sociale Europeo (FSE).
- Anche nell'ambito delle azioni formative rivolte a soggetti svantaggiati, che hanno riguardato 1.306 persone, la gran parte sono state realizzate grazie al contributo degli stanziamenti europei.
- Si evidenzia infine la significativa percentuale di allievi partecipanti ai corsi rivolti ai lavoratori delle imprese: 43,1% sul totale dei corsi di formazione continua degli adulti.

Occupabilità generata dai percorsi formativi

- Su oltre 16.000 partecipanti alla formazione sostenuta dal Fondo Sociale Europeo, il 60% ha trovato lavoro entro un anno dalla conclusione dei corsi e il 46% un lavoro coerente con la professionalità acquisita (dati riferiti ai corsi FSE

REGIONE DEL VENETO

- conclusi entro marzo 2003). Il Veneto si conferma una regione dove esiste un'alta probabilità di trovare un lavoro stabile e consono alle proprie aspettative.
- Le donne registrano percentuali di circa 6 punti inferiori, a conferma di una maggiore difficoltà a trovare una collocazione attiva nel mercato del lavoro.
 - Dal punto di vista della coerenza rispetto alla professionalità acquisita, sono maggiormente favoriti gli allievi partecipanti ai corsi a carattere più specialistico.

Area di influenza regionale: diritto allo studio

Per quanto riguarda l'ambito universitario, in Veneto la scelta delle modalità di intervento per il diritto allo studio è stata data in gestione alle Università collocate nel territorio.

Grado di copertura della domanda universitaria

- Oltre 4 studenti su 5 tra coloro che presentano domanda per una borsa di studio la ottengono.
- Nel 2002 il numero di beneficiari ha raggiunto quota 2.000, alla grande maggioranza dei quali è stato assegnato un posto alloggio. Le 76 borse di studio erogate hanno riguardato in gran parte studentesse e studenti appartenenti ai paesi extra UE, per un importo complessivo di 190.923 euro, pari al 78% della spesa totale dell'anno.

Per quanto riguarda l'ambito scolastico, l'impegno maggiore della Regione ha riguardato l'erogazione dei buoni scuola.

Grado di copertura della domanda scolastica

- L'erogazione dei buoni scuola ha coinvolto, nel 2003, 16.616 studenti, con un incremento del 2% rispetto all'anno precedente. Le famiglie degli studenti beneficiari si collocano per il 58% nella classe di reddito 0-17.000 euro per il

Il capitale umano del territorio: le reti sociali, la partecipazione associativa e di solidarietà

I Veneti si caratterizzano per una forte propensione alla partecipazione sociale e all'impegno associativo. Ciò si esplica soprattutto nell'attività gratuita per associazioni di volontariato e nell'impegno a contribuire economicamente al sostentamento delle associazioni. In alcuni casi, poi, i differenziali rispetto alle regioni confinanti ed alla media nazionale sono particolarmente significativi: fra tutti va citato il caso dell'attività gratuita di volontariato che coinvolge in Veneto 14 persone su 100, ben al di sopra di quanto registrato in Friuli-Venezia Giulia (10 su 100) o nell'intero Paese (8 persone su 100).

Area di influenza regionale: l'occupazione al femminile e le pari opportunità

Tasso di occupazione

- In Veneto le forze lavoro femminili sono ben al di sopra della media nazionale. Il tasso di attività è, all'inizio del 2005, al 57,5%,

mentre quello di disoccupazione è pari al 5,3%. Se il Friuli-Venezia Giulia presenta una situazione leggermente più svantaggiata per le donne in termini di presenza attiva nel mercato del lavoro, ciò non di meno altre regioni confinanti con il Veneto, come il Trentino-Alto Adige e l'Emilia-Romagna, presentano una situazione più favorevole, in cui la percentuale di forza lavoro femminile e di donne occupate supera la media veneta di circa 4 punti percentuali.

- La non forza lavoro è, naturalmente, in prevalenza femminile: in Veneto, come in Lombardia, la percentuale calcolata sul totale della non forza lavoro si attesta ai livelli nazionali (64%); lo stesso vale per la percentuale di donne disoccupate sul totale dei senza lavoro (59,2% in Veneto ed in Lombardia) che risulta di 7 punti superiore anche alla media nazionale (52,5%).



- L'occupazione femminile sopra i 30 anni è discretamente più bassa in Veneto rispetto alle regioni confinanti: i tassi di occupazione in queste fasce d'età superano di poco il 50%, ben al di sotto di Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia.

Tasso rispetto alla imprenditorialità

- Sono ancora poche, anche rispetto alla media nazionale, le donne imprenditrici e libere professioniste venete, che rappresentano il 4,5% del totale delle donne occupate; lo stesso ragionamento vale per quanto riguarda la presenza di lavoratrici in proprio, socie di cooperative e coadiuvanti (complessivamente il 15%), anche se in questi casi i

- dati della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia sono ancora più bassi (circa 12%).
- Rispetto all'ammontare totale degli imprenditori le donne rappresentano il 22%, contro il 29% registrato in Emilia-Romagna e il 24,6% a livello nazionale.

Tasso di presenza femminile in ruoli aziendali elevati

- Ancora più evidenti sono i differenziali territoriali per quanto riguarda la percentuale di donne dirigenti, quadri ed impiegate sul totale delle donne occupate: in Veneto raggiungono quota 44,3%, mentre in Lombardia superano il 52% ed anche nel resto d'Italia arrivano al 50,5%.

Le disabilità e il lavoro

In Veneto i lavoratori disabili occupati in virtù della disciplina sulle assunzioni obbligatorie (L. 482/68) costituiscono lo 0,8% degli occupati totali (ultima rilevazione disponibile relativa al 1999). Rispetto alla tendenza nazionale, in Veneto i disabili hanno una probabilità di collocazione lavorativa leggermente

minore, in linea con la Lombardia. Maggiore, invece, è la probabilità per le regioni confinanti, in particolare l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia, dove la percentuale di occupati fra le persone destinatarie della disciplina sulle assunzioni obbligatorie è decisamente più elevata.

I cittadini e i lavoratori stranieri

Gli immigrati costituiscono una presenza significativa in Veneto. Fra questi emerge anche una propensione all'imprenditorialità che è ben più elevata della media nazionale, anche se leggermente inferiore ad alcune regioni vicine.

In Veneto il tasso di occupazione dei residenti extracomunitari è stimato attorno al 48%, distinto per genere, ammonta al 64% per gli uomini e al 27% per le donne. Le statistiche sui cittadini stranieri titolari di

impresa evidenziano una consistente presenza di titolari stranieri residenti in Veneto sul totale residente in Italia (10%). In Veneto il 43% delle imprese artigiane ha un titolare straniero, percentuale rilevante rispetto al dato nazionale, che supera di poco il 30%, ma inferiore a quanto registrato in Friuli-Venezia Giulia e in Emilia-Romagna, dove l'incidenza di imprese artigiane a titolarità straniera è rispettivamente pari al 47,6% e al 46%.

REGIONE DEL VENETO

Area di influenza regionale: la domanda di professionalità e i processi di internazionalizzazione delle imprese

Il sistema produttivo del Veneto risente degli effetti dei processi di internazionalizzazione delle imprese. Una quota crescente di quest'ultime decide di avviare rapporti produttivi e commerciali con altri paesi, sia per contenere i costi di produzione, sia per presidiare i nuovi mercati emergenti. Secondo gli orientamenti degli imprenditori veneti, questi processi faranno progressivamente diminuire la domanda di manodopera scarsamente qualificata e aumentare quella a più elevato contenuto tecnologico. Confermano questa tendenza gli esiti di un'indagine esplorativa realizzata nel comparto della meccanica sulle figure professionali presenti: solo il 45% degli occupati è dedito a mansioni di natura manuale, mentre il restante 55% svolge mansioni di natura impiegatizia, amministrativa, tecnica e progettuale, addetti ai servizi, ai clienti e alla logistica.

Area di influenza regionale: la domanda di professionalità del sistema produttivo

Nel prossimo futuro è previsto, da parte delle imprese, un rinnovamento del contenuto della propria forza lavoro, anche se in presenza di una notevole criticità nel reperire le figure professionali necessarie.

- I dati di previsione per le assunzioni nel 2005 confermano la maggiore richiesta da parte delle imprese venete di trovare personale il cui profilo professionale sia quello degli operai specializzati e conduttori di impianti, ed è verso queste figure che si rivolge la quota maggiore di assunzioni previste.

- Leggermente sopra la media nazionale è la richiesta di professioni tecniche ed amministrative, legate alla gestione e all'amministrazione.
- Leggermente al di sotto della media nazionale, invece, è la richiesta di personale ad elevata professionalità, in particolare intellettuale, scientifica ad alta specializzazione e dirigenziale.
- Inferiore alla tendenza nazionale è il fabbisogno delle imprese venete di professioni inerenti la vendita ed i servizi alle famiglie.

Indice di rinnovamento della domanda di lavoro

- L'indice di rinnovamento, che misura quanti ingressi di nuove "figure" vengono previste dalle aziende per ogni sostituzione di figure già esistenti, colloca il Veneto in posizione arretrata rispetto al dato nazionale, ma comunque in sintonia con la Lombardia e in vantaggio rispetto al Friuli-Venezia Giulia e all'Emilia-Romagna.

Indice di criticità della domanda di lavoro

- Il Veneto manifesta un disagio maggiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale e anche rispetto alla Lombardia. La combinazione fra la quota di assunzioni ritenute di difficile reperimento e la quota di assunzioni per cui si prevede un'ulteriore formazione viene sintetizzata mediante l'indice di criticità della domanda di lavoro, che risulta tanto più alto (fino ad un massimo di 10) quanto maggiore è la difficoltà di reperire figure coerenti e preparate rispetto alle necessità delle imprese.

Indice di corrispondenza dell'offerta formativa

- Il Veneto si colloca in posizione del tutto simile alla media nazionale e, al contempo, in situazione di difficoltà rispetto alle regioni confinanti. Ciò significa che le imprese venete subiscono una maggiore carenza o inadeguatezza delle strutture formative di base (istituti e centri di formazione professionale) e hanno difficoltà a trovare un adeguato supporto da parte delle agenzie e delle istituzioni che si occupano dell'offerta formativa specialistica e avanzata.

Area di influenza regionale: Ricerca & Sviluppo

Questo ambito costituisce un punto dolente del Veneto, così come dell'Italia.

Tasso di addetti

- In Veneto, nel 2002, il 49% del personale addetto alla R&S lavora nelle imprese (in leggera crescita rispetto all'anno precedente: 47% nel 2001), il 40% opera nelle Università. Il dato nazionale si distingue da quello regionale per una maggiore presenza di addetti nella Pubblica Amministrazione a scapito soprattutto delle Università.
- L'indicatore sul numero di lavoratori occupati nella



R&S per mille abitanti colloca il Veneto in posizione arretrata rispetto alle regioni confinanti e anche alla tendenza nazionale, e lo stesso vale per la spesa in R&S in percentuale del PIL, da parte della Pubblica Amministrazione e delle imprese pubbliche e private. Fra le regioni confinanti è la Lombardia a registrare le differenze maggiormente significative rispetto alla situazione veneta: circa due addetti alla R&S su tre lavora nelle imprese (contro il 47% nel Veneto), mentre il 23% lavora nelle Università (41% nel Veneto).

Tasso di investimenti in R&S

- Le spese per la R&S intra-muros nel 2002 sono sostenute in Veneto per il 45% dalle imprese (in calo rispetto all'anno precedente: 50% nel 2001) e per il 43% dalle Università (in lieve crescita: 40% nel 2001); fanalino di coda è quindi la Pubblica Amministrazione con una percentuale dell'11%, notevolmente inferiore rispetto alla corrispondente quota nazionale (18%).
- Il Veneto risulta in posizione defilata rispetto alle regioni confinanti anche per quanto riguarda le domande depositate per invenzioni. Nel 2002, a fronte di 21,4 domande per 100.000 abitanti depositate in Veneto, nelle altre regioni si sono

Le azioni per il welfare: gli effetti generati per gli interlocutori finali

Il rapporto tra risorse e destinatari coinvolti in quest'area può essere riletto anche alla luce di indicatori specifici collegabili all'azione regionale e/o a quella degli altri interlocutori sociali, tra i quali meritano di essere segnalati i seguenti.

Area di influenza regionale: l'assistenza agli anziani

Tasso di invecchiamento

Gli ultrasessantacinquenni in Veneto sono quasi 868.000 (dato 2004), pari a circa il 18,7% della popolazione totale, di poco inferiore alla media nazionale italiana. Il Veneto, tuttavia, vede la propria popolazione anziana crescere costantemente. L'indice di vecchiaia (cioè il rapporto tra la popolazione ultrasessantacinquenne e quella con meno di 15 anni) nel 2004 è risultato di 136 (più di mezzo punto al di sopra della media nazionale).

Tasso di istituzionalizzazione della popolazione anziana

In Veneto l'indice di dipendenza della popolazione anziana è mediamente del 27,7% (rispetto

al 28,9% medio nazionale).

Inoltre le famiglie unipersonali composte da ultraottantenni sono 66.000.

Gli anziani ultrasessantacinquenni collocati in presidi residenziali socio-assistenziali sono circa 25.000, con un tasso di istituzionalizzazione che tende al 3%.

Lo sviluppo dei nuovi servizi di assistenza domiciliare e il telesoccorso

Gli interventi regionali hanno privilegiato le politiche di assistenza domiciliare, con particolare riguardo alle politiche di assistenza integrata (SAD e ADI), al sostegno delle badanti (3.407 nel 2004) e alle situazioni più gravi, come la malattia di Alzheimer (1.613 assistiti nel 2004). I beneficiari anziani (ultrasessantenni) delle politiche regionali (L.R. 28/1991) nel 2004 sono stati 11.826, mentre gli utenti del servizio di telesoccorso sono stati 23.531.

Altri interventi sono stati realizzati sostenendo l'azione delle ULSS e degli Enti locali (28.214 utenti nel 2004) e dei loro operatori: nel 2004 gli operatori comunali dedicati al servizio di assistenza domiciliare (SAD) interessati sono stati 1.536 e gli assistenti sociali 314.

REGIONE DEL VENETO

Le politiche regionali hanno sperimentato inoltre nuove forme di intervento individualizzato, come i buoni di servizio destinati alla pronta accoglienza degli anziani disabili, ai centri diurni, all'accoglienza temporanea (1000 nel triennio 2002-2004), o l'assegnamento di sollievo destinato ad assistenza temporanea a domicilio o sostitutiva della famiglia, ad affidi familiari temporanei, ad assistenza a domicilio a malati gravi (3.262 nel triennio 2002-2004).

Area di influenza regionale: la tutela dei minori

Tasso di minori in tutela

In Veneto il numero dei minori di 15 anni è pari a 634.519. Di questi un numero crescente riguarda i figli di immigrati che risultano oggi essere circa 37.000.

Fortunatamente il numero complessivo dei minori presso gli istituti di tutela è in calo progressivo, mentre sono in aumento i minori stranieri. Infatti, gli interventi eseguiti tramite le ULSS nel 2004 hanno riguardato 1.025 minori, di cui 211 in affido preadottivo, 214 in vigilanza e 600 in vigilanza e accompagnamento. I minori accolti in strutture (comunità) sono stati 1.446 (di cui il 38% stranieri e/o nomadi); i minori in affido giudiziale residenziali sono stati 506, di cui il 12% stranieri.

Il sostegno alle adozioni

La Regione ha sostenuto inoltre le coppie interessate alle adozioni (1.102 nel 2004) attraverso buoni e corsi di informazione e di sensibilizzazione (148 realizzati nel 2004).

Area di influenza regionale: gli interventi per i soggetti in situazione a rischio di marginalità sociale

I tassi di emarginazione e di popolazione a rischio

In Veneto l'indice di povertà relativa (cioè la percentuale della popolazione sotto la soglia della povertà) è pari al 3,9% (corrispondente a circa 177.000 cittadini), la migliore situazione a livello nazionale dopo la Lombardia (3,7%), con una media nazionale pari all'11,5%.

La situazione di disagio ed emarginazione nel Veneto è così riassumibile:

- Area carceraria: nei 10 Istituti di Prevenzione presenti sul territorio sono presenti circa 2.700

detenuti (il tasso di carcerazione è pari allo 0,6%); in Italia sono circa 60 mila.

- Area marginalità estrema: una recente ricerca ha rilevato che le persone senza fissa dimora e in povertà estrema nel Veneto risultano essere circa 1.200.
- Area abuso e sfruttamento sessuale delle persone soggette a tratta: circa 1.500 persone rilevate dagli Enti che sviluppano progetti in tale ambito.

L'insieme degli interventi regionali per i detenuti ha interessato nel 2004, a vari livelli (attività educative, ricreative, sportive e culturali), un totale di circa 5.700 persone.

Gli interventi regionali per i senza fissa dimora hanno riguardato il sostegno dei servizi di mensa e distribuzione vestiario, i dormitori pubblici (quasi 600 posti disponibili nel Veneto), l'inserimento socio-lavorativo e gli operatori di strada. Mediamente il 57% degli utenti sono persone immigrate extracomunitarie.

Nel 2004 sono stati presentati 9 progetti, ai sensi della L.R. 41/1997, per fronteggiare in modo più concreto e sensibile il fenomeno della tratta ai fini di sfruttamento ed abuso sessuale.

I servizi territoriali per le dipendenze

Le ultime stime disponibili sulle dipendenze (relative all'anno 2003) quantificano i soggetti di 15-44 anni che in un anno si sono ubriacati o hanno consumato cannabis 10 o più volte (cd. "consumo problematico"), rispettivamente in 84.788 e 142.123.

I trend di nuove dipendenze riguardano in particolare il consumo di cannabinoidi (+ 4,4% tra il 2001 e il 2003) e di cocaina. A livello giovanile, inoltre, il Veneto si colloca più in alto rispetto alla media nazionale per l'abuso di alcool (+ 4%), mentre si pone sotto la media nazionale per il consumo di sostanze psicoattive.

La Regione interviene tramite una rete di servizi territoriali di prevenzione, accoglienza, terapia, riabilitazione e inserimento socio-lavorativo. Esistono 38 Servizi per le Tossicodipendenze delle ULSS (Ser.T.), 31 comunità terapeutiche, oltre ad altri servizi degli Enti locali. Secondo gli ultimi dati disponibili (2004), la Regione risponde ad un'utenza complessiva di 25.124 persone: i soggetti tossicodipendenti in trattamento erano 13.407, mentre i soggetti alcooldipendenti in carico ai servizi erano 11.717.



In Veneto le persone affette da dipendenze (come abuso di alcool e droghe) sono in graduale aumento nell'ultimo decennio; l'indice di nuovi ingressi tra i tossicodipendenti è mediamente pari al 22% annuo, anche se i decessi per queste cause risultano in diminuzione.

Area di influenza regionale: il sostegno ai diversamente abili

Tasso di alunni disabili assistiti

In Veneto la domanda di assistenza ai giovani con disabilità risulta negli ultimi anni in crescita. Nel 2004 sono 9.491 gli alunni delle scuole pubbliche e private certificati dai servizi di neuropsichiatria infantile delle ULSS con diritto ad un insegnante di sostegno alle disabilità; di questi nell'anno scolastico 2003-2004 (ultimo dato disponibile) 2.648, pari al 28% del totale, hanno ricevuto assistenza dalle ULSS.

L'inserimento sociale e lavorativo

In Veneto i disabili totali sono 189.000, pari al 4,6% della popolazione. Per l'inserimento lavorativo sono attivi in Veneto i servizi di integrazione lavorativa (SIL) delle ULSS che hanno avuto in carico nel 2003 (ultimo dato disponibile) 4.733 utenti, oltre ad altri 2.251 interessati ad interventi di informazione e orientamento. Gli inserimenti lavorativi temporanei si attestano a circa 1.000 su base annua.

Per l'inserimento sociale operano inoltre nel Veneto 249 Centri Educativi Occupazionali Diurni (CEOD), che accolgono persone disabili non in grado di essere inserite in programmi ordinari di integrazione lavorativa. I soggetti disabili inseriti in questi centri occupazionali diurni nel 2004 sono stati 5.329.

Molti altri interventi hanno riguardato anche il potenziamento delle comunità alloggio e delle strutture residenziali, nonché l'eliminazione delle barriere architettoniche. La Regione ha inoltre sperimentato nuove forme di intervento individualizzato come i buoni di servizio destinati alla pronta accoglienza, all'accoglienza temporanea, all'utilizzo dei CEOD fuori degli orari ordinari, alle esperienze di preparazione all'autonomia e alla vita indipendente (1.537 nel triennio 2002-2004), o l'assegno di sollievo destinato ad assistenza periodica integrativa in situazione di emergenza, assistenza

continuativa a domicilio a malati gravi, affido familiare temporaneo (1.453 nel triennio 2002-2004).

Area di influenza regionale: i servizi per la prima infanzia

Tasso di cura della prima infanzia

In Veneto l'indice di fecondità totale è pari a 1,22, contro l'1,26 della media nazionale.

I bambini 0-2 anni nel 2004 erano 127.204. L'incidenza dei posti di asilo nido sulla popolazione 0-2 anni è stata pari al 16,5% (rispetto ad un tasso di copertura di appena il 4,5% nel 2000). La domanda di servizi appare in forte crescita: i bambini iscritti nell'anno 2004 sono risultati 12.318.

La Regione del Veneto ha sostenuto pertanto un costante aumento dei posti disponibili nei servizi per la prima infanzia, che nel 2004 hanno raggiunto 20.953 posti, con un aumento di 2.701 posti rispetto al 2003. Inoltre nel 2004 ha autorizzato 15 nuovi nidi aziendali, per un totale di complessivi 55 nidi.

Area di influenza regionale: il sostegno alle famiglie

In Veneto le famiglie sono 1.852.902 (nel 2004), di cui quelle monoparentali sono pari al 12%. Il numero medio di componenti risulta essere di 2,6, pari alla media nazionale.

Il sistema famiglia nell'ultimo ventennio è molto cambiato anche in Veneto, con nuovi e crescenti bisogni. Secondo molte recenti ricerche, le famiglie vivono in termini più problematici la cura dell'anziano, la propria situazione economica e la salute.

La famiglia risulta essere pertanto sempre più un beneficiario diretto degli interventi, attraverso un processo integrato di servizi territoriali. Tra le molte iniziative avviate nel 2004 dalla Regione del Veneto meritano di essere segnalate le seguenti, sul fronte abitativo e su quello del supporto alla partecipazione lavorativa.

Il sostegno alle giovani coppie

In Veneto il problema della casa si pone con particolare gravità per le giovani coppie che intendono costituire una nuova famiglia. La Regione ha inteso intervenire nel 2004 con uno stanziamento per l'assegnazione di mutui agevolati a tasso zero: finora

REGIONE DEL VENETO

hanno usufruito del beneficio 320 coppie su un totale di 520 richiedenti.

La conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita

Per favorire una migliore conciliazione tra i

tempi di vita e i tempi di lavoro, la Regione ha lanciato nel 2004 un progetto pilota rivolto alle città con oltre

30.000 abitanti per l'armonizzazione degli orari dei

Il Terzo settore, le associazioni di volontariato e di promozione sociale

Questa realtà è molto consolidata in Veneto e costituisce un partner privilegiato dell'azione pubblica. Le associazioni di volontariato e di promozione sociale riconosciute dalla Regione al 2004 sono 2.076, di cui 914 operanti nell'assistenza e 835 nel settore socio-sanitario.

Le cooperative sociali riconosciute sono in costante aumento, arrivando nel 2004 a toccare quota 538.



A viso aperto



Parte IV Gli impegni futuri

2004



CONTINUA L'IMPEGNO
VERSO IL BILANCIO SOCIALE
REGIONE DEL VENETO



Parte IV Gli impegni futuri

- | | |
|--|---------|
| 4. Gli impegni futuri e gli obiettivi di miglioramento | Pag. 78 |
| Area capitale umano | Pag. 79 |
| Area welfare | Pag. 80 |



Gli impegni futuri e gli obiettivi di miglioramento

In linea con l'esigenza di affinare progressivamente la qualità del processo di rendicontazione, in questa parte si mettono a fuoco gli obiettivi di miglioramento sul piano degli effetti generati e le linee evolutive di tendenza rispetto al 2003, anche attraverso la comparazione con altre realtà regionali.

Con riferimento ai contenuti del documento, in questa edizione si è continuato ad approfondire il percorso di coinvolgimento degli interlocutori sociali al fine di renderli sempre più parte attiva e responsabile nella definizione delle priorità e nella condivisione degli

indicatori per la misurazione del valore sociale prodotto dalla Regione.

Gli obiettivi di miglioramento sono proposti dalla Regione partendo dai risultati attuali, e vanno perseguiti nel quadro di un processo sinergico con le altre istituzioni ed i vari interlocutori sociali. La Regione del Veneto intende assumere un ruolo di primo piano nella guida di tale processo.

Essi sono sintetizzati nelle tavole sinottiche seguenti.





Area capitale umano

POSITIVITÀ	VANTAGGI RISPETTO ALLE REGIONI CONFINANTI E/O AL RESTO D'ITALIA
Gli studenti veneti con meno di 15 anni raggiungono buone performance nello studio delle materie scientifiche	Secondo l'indagine OCSE-PISA 2003 gli studenti veneti si collocano al di sopra della media italiana e di quella mondiale, con un risultato medio (533) inferiore di soli 15 punti rispetto ai paesi risultati eccellenti (Finlandia e Giappone)
L'84% degli studenti che presentano una domanda di borsa di studio ottengono il sostegno economico	+11% rispetto alla media Italia
Significativa occupabilità relativa ai corsi di formazione professionale	Il 60% dei partecipanti ai corsi FSE trova lavoro entro 1 anno dalla fine del corso ed il 46% trova un lavoro coerente con la professionalità acquisita
Maggiori possibilità di trovare in Veneto, rispetto al resto d'Italia, un lavoro stabile e consono alle aspettative dei lavoratori	- Minore presenza di lavoratori atipici (-1,5% rispetto all'Emilia Romagna e -1,3% rispetto alla Lombardia) - Percentuale di dipendenti atipici involontari su dipendenti atipici inferiore del 6% rispetto alla Lombardia e del 17% rispetto alla media Italia
Forte propensione all'imprenditorialità dei cittadini stranieri residenti in Veneto	Il 10% dei titolari di impresa immigrati in Italia risiede ed opera in Veneto
Utilizzo abbastanza diffuso ed in costante aumento delle nuove tecnologie	Il 40% delle persone con più di tre anni usa frequentemente computer ed internet (+3% rispetto alla media Italia)
Percentuale di popolazione adulta che accede ad opportunità di formazione permanente più alta della media nazionale	Il 7,2% accede alla formazione permanente in età adulta, rispetto al 5% della media nazionale

CRITICITÀ	GAP RISPETTO ALLA REGIONE BENCHMARK IN ITALIA	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO A MEDIO TERMINE	TREND 2004 SU 2003*
Percentuale di popolazione in possesso di un titolo di studio universitario (5,7%) più bassa rispetto a quella di Lombardia ed Emilia-Romagna	2%	+ 1% in modo da superare la media nazionale (pari al 6,3%)	↑
Attrattività limitata del sistema universitario veneto (solo il 2,4% degli studenti proviene dall'estero)		+ 5% degli studenti provenienti da fuori regione e da fuori Italia	↔
Minore presenza di imprenditoria femminile rispetto alle regioni confinanti (Emilia-Romagna, 32,4%) e alla media nazionale (29,3%)	5%	+ 3%, per arrivare al 30% delle imprese femminili sul totale delle imprese	↑
Difficoltà di reperimento di figure professionali qualificate e coerenti rispetto alla richiesta del mercato del lavoro	0,5	Abbassare l'indice di criticità dal 7,2 al 6,8 per allinearsi alla media nazionale	↑
Minore presenza di occupati nella ricerca e sviluppo nelle imprese, rispetto alle regioni confinanti e alla media nazionale	20%	Aumentare il personale addetto alla ricerca e sviluppo nelle imprese, per superare il 50% del totale del personale addetto alla ricerca e sviluppo	↔
Minore spesa per la ricerca e sviluppo da parte della Pubblica Amministrazione rispetto alle regioni confinanti	9%	Aumentare la spesa per la ricerca e sviluppo del 3-4%	↑

*Valori stimati da Regione del Veneto

Area welfare

POSITIVITÀ	VANTAGGI RISPETTO ALLE REGIONI CONFINANTI E/O AL RESTO D'ITALIA
Maggiore presenza di iscritti alle scuole materne sul totale dei residenti	+ 2% rispetto a media Italia e + 1,5% rispetto all'Emilia-Romagna
Minore povertà individuale e familiare rispetto ad alcune regioni confinanti e al resto d'Italia	Le famiglie e gli individui in stato di povertà sono il 4% (- 6% rispetto alla media Italia)
Diffuso radicamento delle reti di solidarietà e associative (welfare dal basso)	L'attività gratuita di volontariato coinvolge 14 veneti su 100 contro i 10 delle regioni confinanti e gli 8 della media Italia
Minore presenza di pensioni di vecchiaia rispetto al resto d'Italia	In Veneto le pensioni di vecchiaia rappresentano il 56,7% del totale delle pensioni (- 7% rispetto alla media Italia)
Minore indice di dipendenza strutturale degli anziani rispetto alla media nazionale (n. anziani / popolazione in età attiva)	- 6% rispetto all'Emilia-Romagna e - 1% rispetto all'Italia
Il tasso di istituzionalizzazione degli anziani è più basso della media nazionale e delle regioni confinanti, grazie anche al modello dei servizi domiciliari integrati	Solo il 3,5% degli anziani veneti ultrasessantacinquenni risulta collocato in presidi residenziali, mentre è aumentata progressivamente l'incidenza della presa in carico da parte dei servizi domiciliari
Capacità di accoglienza degli anziani ultrasessantacinquenni più alta di quella prevista dagli standard internazionali	Il Veneto ha superato nel 2004 il parametro di adeguatezza dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), indicato nel rapporto tra posti letto disponibili e popolazione anziana potenziale, portandosi al 2,4%
Tasso di famiglie monogenitoriali più basso della media nazionale e delle regioni confinanti	- 0,5% rispetto alla Lombardia e - 1% rispetto all'Emilia Romagna

CRITICITÀ	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO A MEDIO TERMINE
Incidenza di posti per asili nido su popolazione 0-2 anni più bassa di alcune regioni confinanti	Incremento del tasso di copertura dei servizi al 20%, attraverso l'aumento dei posti disponibili negli asili nido e nei servizi innovativi all'infanzia
Aumento del consumo problematico (almeno 10 volte all'anno, da parte di un soggetto non dipendente) di sostanze psicoattive nella popolazione più giovane	Aumento del 25% degli interventi di prevenzione selettiva rivolti ad individui e a gruppi particolarmente vulnerabili
Aumento degli anziani non autosufficienti affetti da gravi malattie degenerative	Miglioramento della capacità di presa in carico dei presidi residenziali del 5%



A viso aperto

Parte V Note metodologiche

2004



CONTINUA L'IMPEGNO
VERSO IL **BILANCIO SOCIALE**
REGIONE DEL VENETO



Parte V Note metodologiche

5.1 I principi di riferimento	Pag. 84
5.2 La definizione del principio di competenza	Pag. 84
5.3 La verificabilità delle informazioni	Pag. 84
Scelte metodologiche relative all'impiego dei dati contabili	Pag. 84
Note metodologiche relative all'impiego dei dati extra-contabili	Pag. 86
Il flusso dei dati per la rendicontazione sociale	Pag. 88



5.1 I principi di riferimento

Il processo di rendicontazione si è sviluppato secondo i principi e gli standard di riferimento accreditati a livello nazionale ed internazionale, ricercando al tempo stesso un adattamento dei modelli alle caratteristiche istituzionali delle Regioni. Per

giungere a tale risultato la Regione ha attivato un gruppo di lavoro interno guidato dalla Direzione Bilancio ed un *advisory board*, composto da esperti esterni, con funzioni di guida e supporto metodologico.

5.2 La definizione del principio di competenza

La competenza di periodo dei valori contabili ed extra-contabili, rappresentati nel documento, coincide con quella relativa al bilancio annuale di esercizio. I valori considerati fanno riferimento al bilancio consuntivo 2004.

Tuttavia, con riguardo ai valori extra-contabili, gli effetti reali prodotti non sono necessariamente collegabili al momento di manifestazione della spesa.

Al fine di attenuare tale limite si privilegia la comparazione temporale dei valori e la riproposizione della stessa in ciascun periodo di rendicontazione. Data l'assenza di meccanismi di mercato, allo scopo di fornire un quadro più completo dei risultati viene proposto un confronto con altre realtà regionali.

5.3 La verificabilità delle informazioni

Scelte metodologiche relative all'impiego dei dati contabili

L'ordinamento contabile della Regione del Veneto

La Regione del Veneto adotta le norme di ordinamento del bilancio e della contabilità previste dalla Legge regionale n. 39 del 2001, che prevedono la seguente "classificazione delle spese" e le seguenti categorie di raggruppamento:

- *Funzioni obiettivo (F.O.), corrispondenti agli ambiti di intervento individuati dalle politiche regionali;*
- *Aree omogenee (A.O.), corrispondenti alle materie di competenza regionale e relative a gruppi omogenei di attività all'interno della medesima funzione obiettivo;*
- *Unità previsionali di base (UPB), determinate nell'ambito delle aree omogenee e corrispondenti alle singole finalità di spesa previste dalla legislazione vigente.*

Le unità previsionali di base, ai soli fini della gestione contabile, sono articolate in capitoli e sono rappresentate distintamente per le spese correnti, le spese d'investimento e le spese per rimborso di prestiti.



Tenuto conto dell'attuale ordinamento contabile, sono state operate le seguenti scelte tecniche:

- 1) Si è ritenuto opportuno fare riferimento ai valori della **contabilità finanziaria**, data la possibilità di ottenere una più corretta ed attendibile riclassificazione per "Interlocutori sociali". Inoltre, l'impiego dei valori finanziari garantisce una maggiore trasparenza verso i destinatari dell'informativa di bilancio obbligatoria, per via della corrispondenza delle voci di aggregazione del Bilancio Sociale con la "Relazione annuale di analisi della gestione", documento a carattere consuntivo, soggetto ad approvazione della Giunta regionale. Infine, non si può ignorare il fatto che la voce di spesa di maggiore rilevanza è quella dei "trasferimenti" che, per natura, segue la logica finanziaria.
- 2) Per l'estrazione dei dati di origine contabile si è quindi deciso di fare riferimento al principio di "competenza finanziaria", rilevabile attraverso la **gestione degli impegni**, piuttosto che al principio di "cassa", risultante dai mandati di pagamento emessi nell'esercizio finanziario. Questa scelta è avvenuta considerando che, sebbene gli effetti in capo ai terzi si producono effettivamente nella fase della liquidazione, l'impegno rappresenta una garanzia amministrativa della volontà dell'ente di procedere al successivo pagamento disponendo dei mezzi liquidi per farvi fronte; inoltre il momento dell'impegno riflette correttamente l'effettivo operato amministrativo nell'esercizio finanziario.
- 3) Sono considerate risorse oggetto di rendicontazione le **spese correnti** (trasferimenti correnti, acquisto di beni e servizi, spese per il personale, interessi passivi), le **spese in conto capitale o d'investimento** e le spese per **rimborso dei mutui**, secondo le rispettive funzioni obiettivo.
- 4) Non sono state considerate risorse oggetto di rendicontazione le **spese per anticipazioni**, le **partite di giro** e le **altre partite che si compensano con le entrate**, in quanto tali valori hanno natura esclusivamente "contabile", e non costituiscono pertanto risorse a disposizione per le politiche verso gli interlocutori sociali.
- 5) La **spesa sanitaria** non è stata considerata nel

processo di rendicontazione in quanto costituirà oggetto di analisi nelle prossime edizioni del documento.

- 6) Il processo di attribuzione delle spese alle **aree di rendicontazione** del Bilancio Sociale è avvenuto in automatico accorpando le relative funzioni obiettivo allocabili ad ogni singola area.
Tale processo di attribuzione ha portato alle seguenti associazioni tra valori di bilancio e aree funzionali:
 - **AREA SVILUPPO ECONOMICO**: comprende tutte le F.O. che interessano il mantenimento e lo sviluppo del sistema economico regionale. Le F.O., a loro volta, come si vedrà, riflettono tutti i comparti dell'economia, conferendo così la massima trasparenza alla lettura del bilancio.
 - **AREA SERVIZI ALLA PERSONA**: sono ricomprese le spese per il sistema sanitario regionale e tutte le F.O. aventi per oggetto gli interventi socio-culturali, ricreativi ed assistenziali che intendono garantire la famiglia o la singola persona, rispetto a livelli minimi di qualità della vita, nel più ampio contesto sociale.
 - **AREA RELAZIONI ISTITUZIONALI**: si compone delle F.O. interessate dalla cooperazione istituzionale in termini di relazioni e solidarietà internazionale.
 - **AREA INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ**: vi rientrano le due F.O. dedicate alle politiche dei trasporti e della mobilità regionale, con l'intento di coordinare le azioni in questo delicato settore.
 - **AREA TERRITORIO**: sono comprese le F.O. che interessano l'ecologia e la tutela del territorio. Particolari trasformazioni in questi ultimi anni si rilevano nella gestione del ciclo integrato delle acque e un'attenzione particolare meritano anche gli interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna; questo ha portato a distinguere ulteriormente le F.O. per entrambi gli obiettivi in oggetto.
 - **AREA SPESE DI FUNZIONAMENTO**: in questa area finanziaria rientrano le spese per il funzionamento dell'intera "macchina amministrativa" regionale, includendo le spese sostenute dagli Organi Istituzionali, le retribuzioni al personale, le spese per i fabbricati, insieme ai beni e servizi acquisiti a questo titolo. L'identificazione di quest'area funzionale permette di non riattribuire alle varie F.O. riviste sopra i valori monetari sostenuti per

il funzionamento dell'intera amministrazione.

- **AREA SPESE INDISTINTE:** nasce dall'esigenza di evitare interventi, normalmente passibili di complessi processi di valutazione, tesi a rielaborare uscite finanziarie di non univoca attribuzione. Quest'area raccoglie pertanto alcune F.O. a carattere generale (fondi indistinti, rimborsi e partite che si compensano con le entrate, oneri finanziari).

7) **Le spese generali di funzionamento (AREA SPESE DI FUNZIONAMENTO)** non sono state attribuite alle altre aree di rendicontazione, nè ribaltate sugli

interlocutori a livello di rendicontazione, allo scopo di per non introdurre processi di stima difficilmente oggettivabili.

8) Nel caso di **spese di utilità generale** per più categorie di interlocutori finali, in assenza di criteri di allocazione sufficientemente oggettivabili, si è talvolta rinunciato alla loro attribuzione, pertanto sono state raggruppate insieme alle spese generali di funzionamento nella voce "Altri/Non attribuibili".

9) Per semplicità espositiva i dati oggetto di rendicontazione sono espressi in milioni di euro (Mln/€), quale unità di base.

La distribuzione del valore finanziario

Il Valore Aggiunto, nell'amministrazione pubblica, deve essere collegato al valore dei beni prodotti e dei servizi erogati per soddisfare i bisogni.

*In questa direzione lo schema adottato nel documento prevede la **riclassificazione della spesa regionale per destinatari**. Il modello logico riclassifica i dati del bilancio finanziario, in modo da evidenziare il processo di produzione e la successiva distribuzione agli interlocutori di riferimento, nella logica di individuare gli effettivi "fruitori finali" dell'azione amministrativa.*

- *Il processo di attribuzione delle spese agli **"interlocutori sociali intermedi"** (es. Province, Comuni, Comunità montane, Enti della P.A. locale, Aziende regionalizzate e consorzi, Imprese, Famiglie) è avvenuto mediante estrazione automatica dal sistema contabile, che prevede la classificazione dei trasferimenti per "soggetto beneficiario".*
- *Il processo di attribuzione delle spese agli **"interlocutori sociali finali"** ha richiesto una verifica sistematica dei capitoli di spesa e, quando necessario, dei singoli atti di impegno di maggiore entità. Nel caso di spese rispetto alle quali si è rilevata una certa comunanza dei destinatari finali, in applicazione del principio della "prevalenza", si è attribuito l'importo alla categoria maggiormente interessata dall'intervento salvo, per importi di elevata entità, procedere ad analisi più accurate. Nell'ambito della rendicontazione di secondo livello, e cioè per interlocutori sociali finali, in questa seconda edizione sono state considerate solo le funzioni obiettivo (F.O.) relative ai due seguenti assi portanti dell'analisi:*
 - *azioni per la preparazione, la tutela e lo sviluppo, l'utilizzo e l'innovazione del **"capitale umano"** veneto (pari a nove F.O. su ventiquattro F.O. di bilancio). Le relative F.O. sono state riclassificate analiticamente in capo agli interlocutori sociali finali, disaggregandone le spese;*
 - *azioni per la tutela sociale e il **"welfare"** escludendo, come già anticipato, tutta la spesa sanitaria diretta o indiretta.*

Note metodologiche relative all'impiego dei dati extra-contabili

L'impostazione e la filosofia del progetto prevedono che, oltre ad una rilettura trasversale dei dati contabili desumibili dal bilancio della Regione, si affianchi anche un primo tentativo di costruzione di un sistema di valutazione basato su elementi di natura

extra-contabile. Si tratta di un set di indicatori di natura qualitativa, benché desumibili da fonti istituzionali e/o da ricerche empiriche, utili a descrivere e a comprendere le modificazioni dell'ambiente rispetto al quale la Regione è chiamata ad intervenire. In



particolare, sono stati individuati gli indicatori in grado di rappresentare meglio la centralità della persona nel contesto economico-sociale, considerando che in questa prima fase la redazione del Bilancio Sociale avviene lungo due dimensioni prevalenti:

- a) impresa e lavoro;
- b) famiglia e persona.

Inoltre, questo primo set costituisce elemento di discussione e di confronto con gli interlocutori al fine di condividere l'individuazione dei parametri maggiormente significativi per la costruzione del Bilancio Sociale.

La selezione degli indicatori è avvenuta seguendo alcuni criteri di fondo:

- continuità di produzione dei dati di riferimento: è necessario che le fonti disponibili siano in grado di produrre periodicamente le informazioni, così da potere offrire un'informazione fondata su serie storiche;
- possibilità di disaggregazione dei dati secondo alcune caratteristiche: genere, età, nazionalità, territorio, così da poter comparare i diversi gruppi e confrontare realtà regionali diverse;
- fondatezza su fonti statistiche ufficiali e ricerche di carattere empirico.

In questa prima fase, gli indicatori sono stati a loro volta suddivisi in:

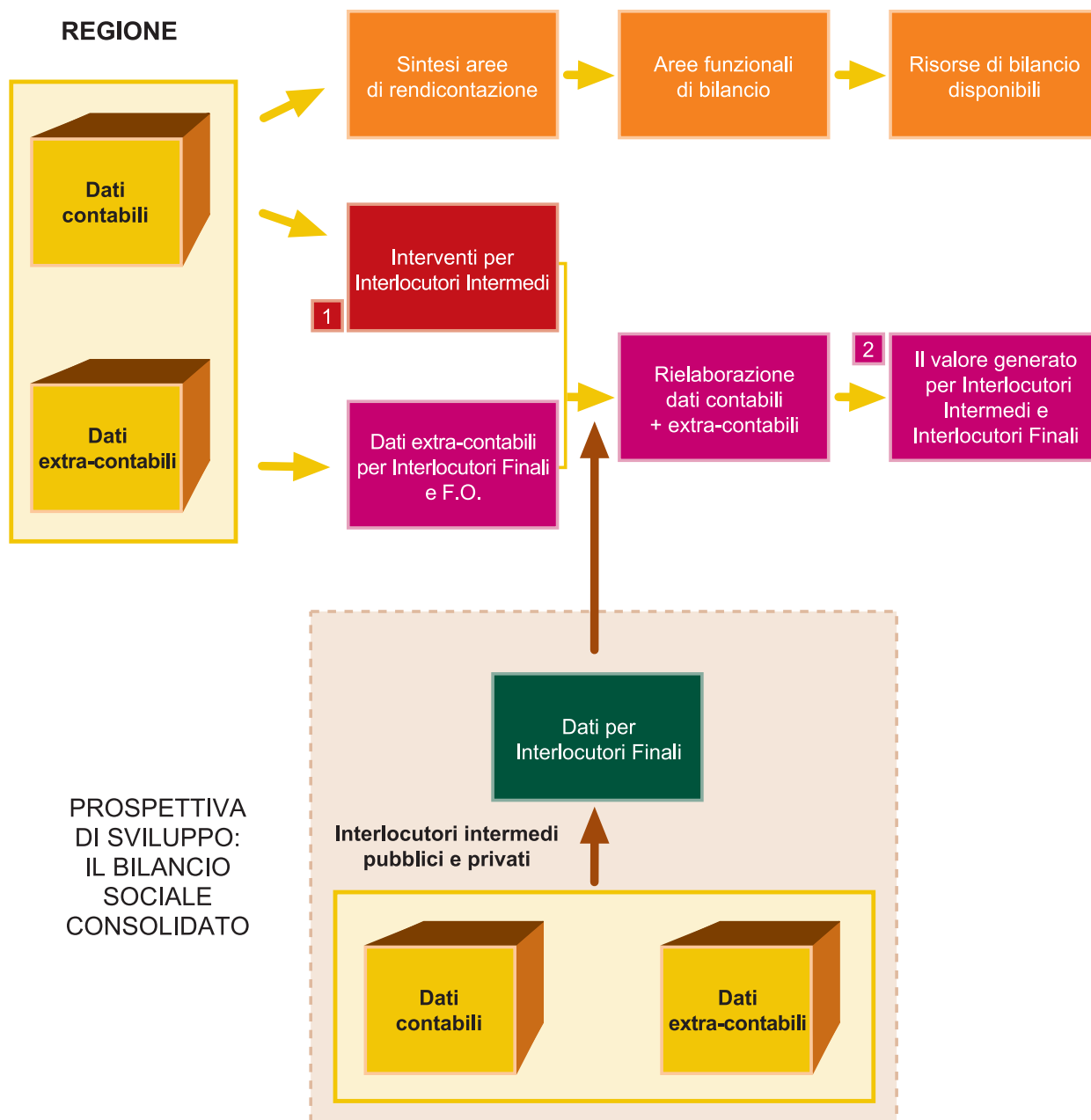
- a. **Indicatori di sfondo**, ovvero indicatori utili a comparare il Veneto con altre regioni con performance e condizioni socio-economiche simili;*
- b. **Indicatori di rilevanza regionale**, ovvero indicatori relativi a fenomeni per i quali siano più o meno direttamente desumibili gli effetti di un'azione prevista dalle politiche regionali.*

Come si potrà osservare, gli indicatori di rilevanza regionale costituiscono una fotografia della situazione attuale dei diversi fenomeni considerati. Il limitato tempo a disposizione e la necessaria ricerca di comparabilità dei dati con le altre regioni non rendono oggi possibile la costruzione temporale di un set di indicatori utili a misurare gli scostamenti. Pertanto, una migliore misurazione degli effetti delle politiche regionali, ancorché indiretta, sarà possibile solo con successive rilevazioni.



Il flusso dei dati per la rendicontazione sociale

Di seguito viene rappresentato lo schema di rendicontazione sociale della Regione del Veneto. Di rilievo dei dati su cui è costruito il modello di



1 Report solo contabile di primo livello

2 Report contabile ed extra-contabile di secondo livello



A viso aperto



Parte VI
Appendice
La distribuzione delle risorse
per interlocutori finali

2004



CONTINUA L'IMPEGNO
VERSO IL BILANCIO SOCIALE
REGIONE DEL VENETO



Parte VI

Appendice

La distribuzione delle risorse per interlocutori finali

In questa appendice viene esplicitato, suddividendolo per le due aree di rendicontazione ed evidenziando gli interlocutori intermedi coinvolti, il

percorso attraverso il quale vengono distribuite le risorse finanziarie agli interlocutori finali.

Le risorse per gli ANZIANI (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)					
Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
COMUNI	-	-	- 2,5	31.377	-
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	-	-		7.003	-
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	300	-		238	-
ULSS	-	-		338.694	-
TOTALI	300	-		377.308	-
TOTALE AREA	300			377.308	
% SU TOTALE AREA	0,04		59,8		

Le risorse per la DISABILITÀ E INVALIDITÀ (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)					
Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
COMUNI	200	147	n.d.*	13.644	3.500
EE. LL. E LORO CONSORZI	-	-		400	-
FAMIGLIE	-	-		2.511	-
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	-	-		-	150
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	-	-		6.802	-
ULSS	-	-		63.098	-
TOTALI	200	147		86.455	3.650
TOTALE AREA	347			90.105	
% SU TOTALE AREA	0,05		14,3		

* Il confronto con l'anno 2003 non è possibile in quanto la precedente categoria "cittadini svantaggiati" è stata ora scomposta nelle categorie "disabilità e invalidità" e "soggetti a rischio di emarginazione".

REGIONE DEL VENETO
Le risorse per i DISOCCUPATI (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento					
	CAPITALE UMANO			WELFARE		
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento	
PROVINCE	3.542	-	- 11,3	-	-	
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	3.007	-		-	-	
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	44.096	-		-	-	
TOTALI	50.715	-		-	-	
TOTALE AREA	50.715				-	
% SU TOTALE AREA	6,9				-	

Le risorse per le DONNE (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
COMUNI	190	-	+ 14,0	583	-
INTERVENTI DIRETTI	1.286	-		-	-
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	17.889	-		-	-
ULSS	-	-		500	-
TOTALI	19.365	-		1.083	-
TOTALE AREA	19.365				1.083
% SU TOTALE AREA	2,6			0,2	

Le risorse per le DONNE IMPRENDITRICI (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento					
	CAPITALE UMANO			WELFARE		
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento	
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	-	11.244	+ 284,0	-	-	
TOTALI	-	11.244		-	-	
TOTALE AREA	11.244				-	
% SU TOTALE AREA	1,5				-	



Le risorse per le DONNE LAVORATRICI (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	2.219	-	- 388,0	-	-
TOTALI	2.219	-		-	-
TOTALE AREA	2.219			-	
% SU TOTALE AREA	0,3			-	

Le risorse per la FAMIGLIA (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
COMUNI	3.230	13.973	+ 28,4	7.469	18.162
AZIENDE REGIONALI E CONSORTILI	377	400		-	-
COMUNITÀ MONTANE	-	253		-	-
EE. LL. E LORO CONSORZI	1.000	1.132		-	-
INTERVENTI DIRETTI	133	1.200		-	-
FAMIGLIE	14.486	-		26.565	9.716
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	528	100		322	-
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	16.928	8.897		41.794	3.650
PROVINCE	1.520	-		-	-
TOTALI	38.202	25.955		76.150	31.528
TOTALE AREA	64.157			107.678	
% SU TOTALE AREA	8,7		17,1		



REGIONE DEL VENETO

Le risorse per i GIOVANI (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
COMUNI	-	-	-	1.929	-
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	-	-		500	-
TOTALI	-	-		2.429	-
TOTALE AREA	-			2.429	
% SU TOTALE AREA	-			0,4	

Le risorse per gli IMMIGRATI E EMIGRATI (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
COMUNI	-	2.000	- 8,5	557	-
EE. LL. E LORO CONSORZI	29	-		-	-
PROVINCE	3.474	-		-	-
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	1.486	-		7	-
TOTALI	4.989	2.000		564	-
TOTALE AREA	6.989			564	
% SU TOTALE AREA	1,0			0,1	

Le risorse per le IMPRESE ARTIGIANE (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
IMPRESSE, CONSORZI E COOPERATIVE	221	49.106	- 64,0	-	-
PROVINCE	-	430		-	-
TOTALI	221	49.536		-	-
TOTALE AREA	49.757			-	
% SU TOTALE AREA	6,8			-	



Le risorse per le IMPRESE INDUSTRIALI (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	2.760	72.564	+ 8,5	-	-
TOTALI	2.760	72.564		-	-
TOTALE AREA	75.324			-	
% SU TOTALE AREA	10,2			-	

Le risorse per le IMPRESE COMMERCIALI E TURISTICHE (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
EE. LL. E LORO CONSORZI	4.400	-	+ 1,1	-	-
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	11.692	45.870		-	-
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	145	-		-	-
INTERVENTI DIRETTI	310	1.524		-	-
PROVINCE	16.078	-		-	-
TOTALI	32.624	47.394		-	-
TOTALE AREA	80.019			-	
% SU TOTALE AREA	10,9		-		



REGIONE DEL VENETO

Le risorse per i LAVORATORI (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)					
Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003		Spese di investimento
AZIENDE REGIONALI E CONSORTILI	3.107	-	+ 35,0	-	-
EE. LL. E LORO CONSORZI	2.583	-		-	-
FAMIGLIE	2.890	-		-	-
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	18.393	-		-	-
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	5.258	-		-	-
STATO ED ALTRI ENTI DEL SETTORE STATALE	1.560	-		-	-
ULSS	1.175	-		-	-
TOTALI	34.976	-			
TOTALE AREA	34.976				-
% SU TOTALE AREA	4,8			-	

Le risorse per i LAVORATORI DELLA P.A. (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)					
Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
EE. LL. E LORO CONSORZI	2.419	-	- 28,6	-	-
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	53	-		-	-
TOTALI	2.472	-			
TOTALE AREA	2.472			-	
% SU TOTALE AREA	0,3			-	





Le risorse per il SISTEMA COOPERATIVO (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento					
	CAPITALE UMANO			WELFARE		
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento	
INTERVENTI DIRETTI	-	-	- 6,2	-	20.000	
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	800	-		-	-	
TOTALI	800	-		-	20.000	
TOTALE AREA	800				20.000	
% SU TOTALE AREA	0,1				3,2	

Le risorse per il SISTEMA IMPRESA (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
COMUNI	-	3.133	-14,2	-	-
EE. LL. E LORO CONSORZI	350	1.232		-	-
AZIENDE REGIONALI E CONSORTILI	1.185	-		-	-
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	31.573	69.371		-	-
INTERVENTI DIRETTI	11.541	-		-	-
ALTRI NON ATTRIBUIBILI	-	7.806		-	-
TOTALI	44.649	81.542		-	-
TOTALE AREA	126.191				-
% SU TOTALE AREA	17,2			-	



REGIONE DEL VENETO

Le risorse per i SOGGETTI A RISCHIO EMARGINAZIONE (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
COMUNI	-	39	n.d.*	640	698
PROVINCE	3.277	-		-	-
FAMIGLIE	62	-		-	-
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	1.518	-		-	-
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	9.144	-		36	-
ULSS	-	-		26.103	-
TOTALI	14.001	39		26.779	698
TOTALE AREA	14.040			27.477	
% SU TOTALE AREA	1,9		4,3		

* Il confronto con l'anno 2003 non è possibile in quanto la precedente categoria "cittadini svantaggiati" è stata ora scomposta nelle categorie "disabilità e invalidità" e "soggetti a rischio di emarginazione".

Le risorse per gli STUDENTI (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
COMUNI	-	7.711	- 39,7	-	-
INTERVENTI DIRETTI	145	-		-	-
FAMIGLIE	3.227	-		-	-
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	-	10.000		-	-
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	6.718	-		-	-
TOTALI	10.090	17.711		-	-
TOTALE AREA	27.801			-	
% SU TOTALE AREA	3,8			-	



Le risorse per gli STUDENTI IN FORMAZIONE (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
INTERVENTI DIRETTI	-	2.000	+ 23,0	-	-
PROVINCE	9.398	-		-	-
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	54.548	-		-	-
TOTALI	63.946	2.000		-	-
TOTALE AREA	65.946			-	-
% SU TOTALE AREA	9,0			-	-

Le risorse per gli STUDENTI UNIVERSITARI (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
AZIENDE REGIONALIZZATE E CONSORTILI	27.155	2.075	+ 44,6	-	-
EE. LL. E LORO CONSORZI	450	-		-	-
STATO E ALTRI ENTI DEL SETTORE STATALE	10.770	-		-	-
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	45.855	-		-	-
TOTALI	84.230	2.075		-	-
TOTALE AREA	86.305			-	-
% SU TOTALE AREA	11,7			-	-



REGIONE DEL VENETO

Le risorse per gli ALTRI INTERLOCUTORI (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento					
	CAPITALE UMANO			WELFARE		
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento	
COMUNI	-	4.468	n.d.*	2.425	-	
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	-	-		168	-	
PROVINCE	46	-		-	-	
TOTALI	46	4.468		2.593	-	
TOTALE AREA	4.514			2.593		
% SU TOTALE AREA	0,6			0,4		

* Il confronto con l'anno 2003 non è possibile in quanto la precedente categoria "Altri/non attribuibili" è stata ora scomposta nelle categorie "Altri interlocutori" e "Non attribuibili".

Le risorse NON ATTRIBUIBILI (Anno 2004 - valori in migliaia di euro)

Interlocutori intermedi coinvolti	Aree di intervento				
	CAPITALE UMANO			WELFARE	
	Spese correnti	Spese di investimento	Var. % 2004 su 2003	Spese correnti	Spese di investimento
COMUNI	-	713	n.d.*	339	-
EE. LL. E LORO CONSORZI	1.460	-		-	-
FAMIGLIE	305	-		-	-
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	1.744	600		-	550
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	2.845	-		300	-
INTERVENTI DIRETTI	3.236	587		-	-
TOTALI	9.590	1.900		639	550
TOTALE AREA	11.490			1.189	
% SU TOTALE AREA	1,6			0,2	

* Il confronto con l'anno 2003 non è possibile in quanto la precedente categoria "Altri/non attribuibili" è stata ora scomposta nelle categorie "Altri interlocutori" e "Non attribuibili".



A viso aperto



Parte VII Glossario

2004



CONTINUA L'IMPEGNO
VERSO IL BILANCIO SOCIALE
REGIONE DEL VENETO



Parte VII Glossario

Advisory board

È il team composto da esperti esterni, con funzioni di guida e supporto metodologico che ha seguito la redazione del presente documento.

Aree di rendicontazione

Sono le parti ideali nelle quali si articola il contenuto informativo del Rendiconto. Nell'analisi del bilancio della Regione sono individuate le seguenti aree: sviluppo economico, servizi alla persona, relazioni istituzionali, infrastrutture e mobilità, territorio, spese di funzionamento e spese indistinte; nella parte che interessa la presente rendicontazione sociale sono state individuate le aree del capitale umano e del welfare.

Aree omogenee (A.O.)

Corrispondono alle materie di competenza regionale e relative a gruppi omogenei di attività all'interno della medesima funzione obiettivo.

Bilancio della Regione del Veneto

Si articola per diversi livelli di aggregazione contabile: funzioni obiettivo, aree omogenee, unità previsionali di base e capitoli.

Bilancio Sociale

Il Bilancio Sociale è il rendiconto con il quale la Giunta regionale informa le diverse categorie di interlocutori sociali, direttamente o indirettamente interessate, della propria attività e delle relative ricadute in termini economici e sociali sulla collettività.

Capitale umano (Veneto)

Area di intervento regionale che rappresenta uno dei fattori chiave per lo sviluppo competitivo del Veneto e che ricomprende le azioni volte alla preparazione, alla tutela e sviluppo e all'utilizzo e innovazione del capitale umano.

Capitoli di spesa (di bilancio)

Unità contabili di base del bilancio pubblico

attraverso cui si impegna una determinata disponibilità di spesa del bilancio di previsione.

Contabilità finanziaria

È il sistema di contabilità pubblica della Regione del Veneto che si basa sulla rilevazione del momento in cui una spesa è autorizzata (impegno) o erogata (liquidazione).

Funzioni obiettivo (F.O.)

Livello di massima sintesi del bilancio della Regione del Veneto corrispondenti agli ambiti di intervento individuati dalle politiche regionali e che raccolgono una o più "aree omogenee" (A.O.); vedasi anche "aree omogenee".

Impegno

È l'atto amministrativo attraverso il quale la Regione assume un impegno ad acquistare beni o servizi o a trasferire risorse a terzi (trasferimenti).

Interlocutore (sociale) finale

È il soggetto destinatario ultimo delle politiche pubbliche, identificabile attraverso la comprensione delle attività e degli interventi concretamente realizzati con i contributi regionali. Nel caso di intervento diretto da parte della Regione (ad esempio nel caso di incentivi diretti alle imprese per lo sviluppo), l'interlocutore intermedio e finale spesso coincidono.

Interlocutore (sociale) intermedio

È il soggetto diretto beneficiario dei trasferimenti provenienti dalla Regione. Può o meno coincidere con il destinatario ultimo delle politiche pubbliche.

Interlocutore (sociale) istituzionale

È il soggetto (prevalentemente Enti pubblici o privati) che riceve direttamente i finanziamenti erogati dalla Regione che a seguito della delega di funzioni agli Enti sotto-ordinati, ovvero in applicazione del principio della sussidiarietà, concorre concretamente al conseguimento delle politiche pubbliche con attività ed interventi diretti. Solitamente coincide con la

REGIONE DEL VENETO

categoria degli interlocutori intermedi (come ad esempio nel caso di enti non profit che svolgono interventi di sostegno sociale a favore di particolari componenti della società).

Interlocutore sociale

Identifica le categorie di soggetti sociali, portatrici di determinati valori, interessi ed aspettative nei confronti della Regione. La Regione del Veneto si rende responsabile del soddisfacimento dei molteplici bisogni sociali e della massima trasparenza amministrativa nei confronti delle singole categorie, sia attraverso momenti di comunicazione diretta, sia attraverso la redazione e la diffusione del Bilancio Sociale.

Partite di giro

Voci contabili di pari importo che transitano tra le entrate e le uscite del bilancio per esigenze di natura contabile o per indicare somme da introitare per il tramite della Regione e contestualmente da rimettere ad un terzo soggetto.

Rendicontazione sociale

È l'insieme di dati contabili ed extracontabili, compresa la relativa informativa supplementare, che costituisce il Bilancio Sociale e che si rivolge alle categorie di interlocutori sociali individuati.

Report

Con il termine di origine anglosassone "report" si intendono i dati finanziari o economici e relativi indici di risultato che costituiscono, insieme alle altre informazioni, un determinato documento di rendicontazione.

Residui

Somme contabilmente accertate o impegnate che al termine di un esercizio finanziario non sono state ancora introitate da terzi (residui attivi) o liquidate a terzi (residui passivi).

Riscossioni

Attività amministrativa che, in seguito all'accertamento della regolarità di un determinato pagamento proveniente da terzi, porta alla registrazione dell'entrata di cassa da parte del

Tesoriere di un Ente pubblico.

Spesa corrente

È quella spesa che ha per oggetto l'acquisto di beni e servizi di natura non patrimoniale comprese le spese del personale, le spese di funzionamento della Regione e i trasferimenti correnti a terzi.

Spesa per cassa

È la spesa la cui competenza finanziaria si determina non al momento dell'atto formale che impegna un Ente verso terzi, bensì al momento dell'effettivo pagamento.

Spesa per competenza

Indica l'entità delle spese che dal punto di vista amministrativo si considerano autorizzate (impegnate), prescindendo dal momento della liquidazione finale.

Sussidiarietà (principio di...)

È il principio originariamente sancito dal trattato di Maastricht del 1992, in base al quale le Pubbliche Amministrazioni si impegnano a non fare ciò che i cittadini o le loro organizzazioni sociali possono svolgere in autonomia. Attraverso il ricorso al principio di sussidiarietà, l'Ente pubblico può limitarsi a trasferire a terze organizzazioni i fondi necessari allo svolgimento delle loro finalità sociali.

Sussidiarietà orizzontale

In applicazione del principio generale della sussidiarietà si ha la sussidiarietà di tipo orizzontale nei casi in cui gli intermediari siano soggetti privati indipendenti dalla Regione.

Sussidiarietà verticale

In applicazione del principio generale della sussidiarietà si ha la sussidiarietà di tipo verticale, nei casi in cui le risorse vengano intermedie da soggetti pubblici, posti rispetto alla Regione lungo un livello di governo sotto-ordinato.

Trasferimenti

Erogazioni a terzi o da terzi attraverso le quali si trasferiscono disponibilità finanziarie subordinatamente al rispetto di determinati vincoli o finalità istituzionali. A seconda della loro natura possono riguardare la spesa corrente o la spesa per



investimento. I principali trasferimenti delle entrate vengono dallo Stato o dall'UE, mentre sul lato della spesa numerosi enti pubblici (Comuni, Province, Comunità Montane, etc.) o privati (Onlus, Cooperative sociali, Imprese, Persone fisiche, etc.) ottengono tali fondi per le finalità istituzionali diverse.

Unità previsionali di base

Sono determinate nell'ambito delle aree omogenee e corrispondono alle singole finalità di spesa previste dalla legislazione vigente. Le unità previsionali di base, ai fini della successiva amministrazione e gestione contabile, sono articolate in capitoli e sono rappresentate distintamente per le spese correnti, le spese d'investimento e le spese per rimborso di prestiti.

Valore finanziario aggiunto

Risorse proprie che la Regione ha impiegato in bilancio per il conseguimento delle finalità istituzionali.

Valore finanziario distribuito

Ammontare complessivo delle risorse finanziarie che la Regione impiega per i diversi soggetti beneficiari o interlocutori sociali.

Valore finanziario intermediato

Risorse finanziarie messe a disposizione della

Regione dallo Stato e/o dall'Unione Europea, talvolta con vincoli di destinazione a specifici ambiti di intervento.

Visione strategica

Primo Veneto: fase storica dello sviluppo regionale (fino agli anni settanta) che ha trasformato un'economia caratterizzata dall'agricoltura di sussistenza e dall'emigrazione, in un territorio con un vivace sviluppo artigianale ed industriale.

Secondo Veneto: periodo che ha portato alla luce (tra gli anni settanta e oggi) il "miracolo del Nord-Est", caratterizzato da una serie di primati (crescita economica, esportazioni e diffusione del benessere), e che ha aumentato in modo evidente il reddito pro-capite dei cittadini veneti.

Terzo Veneto: progetto di sviluppo per il Veneto, che dovrà dare risposte alle richieste di competitività e di modernizzazione delle istituzioni, e concretizzare una nuova capacità di guida politico-amministrativa dello sviluppo economico, in un contesto di globalizzazione.

Welfare regionale

Area di intervento regionale che comprende tutti gli interventi sociali destinati ai servizi alla persona, quali, ad esempio, quelli relativi alla famiglia, ai minori, agli anziani, ai disabili.



Il Progetto del Bilancio Sociale è stato realizzato grazie all'entusiasmo e alla dedizione del gruppo di lavoro coordinato dalla Segreteria regionale Bilancio e finanza, con la collaborazione delle Segreterie regionali Programmazione, Affari generali, Cultura, Sanità e sociale, Attività produttive, istruzione e formazione e con il contributo dei professionisti esterni del Comitato tecnico-scientifico guidato dal prof. Enrico Guarini.

Un particolare ringraziamento a quanti hanno contribuito alla redazione del documento e alla sua divulgazione.

Il Presidente della Regione del Veneto



L'Assessore alle Politiche di Bilancio



Venezia, dicembre 2005



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

